

RAPPORTO SULL'AVVOCATURA 2022

Attualità e prospettive future

a cura di Cassa Forense



In collaborazione con:



aprile 2022

Sommario

<i>Presentazione del Rapporto</i>	4
Premessa	6
1. L'Avvocatura oggi	8
1.1. La fotografia della professione	8
1.2. La condizione professionale attuale e in prospettiva	15
1.3. Il possibile abbandono della professione	18
2. I redditi dell'Avvocatura	21
2.1. Il ritorno economico della professione	21
2.2. Il perimetro delle attività dell'avvocato e la tipologia di clientela	27
3. Le pensioni	32
4. Reddito di ultima istanza, esonero contributivo, prestazioni assistenziali	40
5. Le prospettive di crescita della professione	53
5.1. La deriva demografica e le scelte per intraprendere la professione	53
5.2. Ambiti di sviluppo e recenti elementi innovativi per l'avvocatura	58
5.3. Le specializzazioni: pro e contro	63
5.4. Le modalità alternative di risoluzione delle controversie	65
5.5. Trattazione scritta delle udienze civili e lavoro a distanza	66
6. Il mercato dei servizi legali: una prima indagine su imprese e soggetti di rappresentanza	70
6.1. Rapporto tra le organizzazioni e i fornitori di servizi legali professionali	70
6.2. Fattori positivi attribuiti alle professioni legali a supporto di organizzazioni, enti e aziende	73
6.3. Fattori critici di contesto della collaborazione tra avvocati e organizzazioni	74
6.4. Evoluzioni future della domanda di servizi legali	75

6.5. Analisi di dettaglio per ambito tematico	76
7. Focus: la femminilizzazione dell'Avvocatura	81
8. Considerazioni di sintesi e conclusioni	88
9. Allegato: I Numeri dell'Avvocatura – anno 2021	92
A. Iscritti a Cassa Forense	93
B. Redditi degli iscritti a Cassa Forense	109
C. Pensionati	128

PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO

Il Rapporto 2022 sull'Avvocatura italiana, redatto in collaborazione con il CENSIS, presenta alcuni elementi innovativi rispetto al passato e completa l'indagine con una serie di dati numerici di sicuro interesse, alla luce degli eventi che hanno caratterizzato l'ultimo biennio.

La pandemia, l'andamento demografico e i redditi professionali nuovamente in calo, in un contesto generale complesso, hanno, infatti, ridisegnato lo scenario, presente e futuro, degli avvocati.

Abbiamo, quindi, pensato di offrire un documento in grado di evidenziare l'attuale situazione dell'Avvocatura e il suo sviluppo futuro attraverso un percorso che, muovendo da un'analisi dei dati, consenta al lettore di acquisire utili strumenti di valutazione.

Il comune sentire all'interno dell'Avvocatura, manifestato nelle risposte al questionario del CENSIS, mostra anche i limiti dell'effettiva conoscenza dei dati di una parte degli iscritti, permettendo di cogliere le differenze tra "realtà" e "percepito"; ciò è reso possibile da una analisi complessiva particolarmente efficace proprio perché eseguita da un autorevole istituto di ricerca.

La lettura del Rapporto potrà permettere, inoltre, a ciascun iscritto, di acquisire consapevolezza del proprio status all'interno della categoria in riferimento al fatturato, al reddito, alle materie trattate, alla suddivisione della clientela, alle differenze fra i vari territori, alle personali aspettative.

Il campo di indagine viene allargato ad una platea maggiormente diversificata di interlocutori al fine di provare a individuare delle opportunità in termini professionali; si è dedicato, inoltre, uno specifico "focus" alla situazione dell'Avvocatura femminile.

E' doveroso ringraziare i 30.231 colleghi che hanno partecipato al sondaggio, invitandoli a rinnovare l'adesione anche in futuro; tale importante partecipazione rappresenta, infatti, un vero e proprio "patrimonio" di Cassa Forense da preservare e valorizzare nei prossimi anni.

Si tratta, ovviamente, di un primo tentativo di offrire qualcosa di nuovo, cercando, anche alla luce delle riflessioni, dei suggerimenti e delle critiche che perverranno, di realizzare un documento in grado di fotografare sempre meglio l'evoluzione della professione.

Abbiamo anche l'ambizione che il nuovo Rapporto possa costituire un utile strumento per gli Organi istituzionali e di Governo, spesso chiamati a legiferare o adottare importanti decisioni su aspetti della professione o della previdenza forense in assenza di dati affidabili e aggiornati.

Buona lettura.

Il Presidente

Valter Militi

PREMESSA

Il Rapporto 2022 sull'Avvocatura presenta un approccio di analisi innovativo rispetto ai precedenti.

Cassa Forense e il Censis hanno deciso di integrare le analisi e le rilevazioni consuete con il patrimonio conoscitivo e informativo di cui è portatrice la Cassa, con l'obiettivo di restituire un quadro completo degli aspetti e degli elementi che caratterizzano la professione, all'interno di un contesto esterno mai così complesso come in questi mesi.

I dati aggiornati sugli iscritti alla Cassa, sui redditi e sulle pensioni, resi disponibili dall'Ufficio Attuariale dell'Ente, trovano un riscontro diretto e un riflesso nei temi affrontati nella rilevazione realizzata dal Censis. La *survey*, alla quale hanno partecipato quest'anno più di 30mila avvocati, ha consentito non solo di ricostruire la condizione professionale dei professionisti in questa fase, ma ha anche raccolto le opinioni su argomenti centrali per la professione come le specializzazioni, i nuovi spazi di mercato, la risoluzione alternativa delle controversie, le pensioni future, il lavoro a distanza, i servizi e il supporto resi da Cassa Forense ai propri iscritti.

Accanto a questo, è stata realizzata un'indagine qualitativa sulla domanda di servizi legali che ha interessato piccole e grandi imprese, organismi di rappresentanza, il mondo della consulenza. Le aree di approfondimento dell'indagine hanno portato alla ricostruzione delle relazioni che intercorrono fra chi offre servizi legali e le esigenze effettive del mondo imprenditoriale, con l'obiettivo di determinare lo spazio d'incontro fra le parti e di individuare gli ambiti su cui è possibile sviluppare l'offerta degli avvocati.

Un ulteriore elemento di approfondimento è dato, quest'anno, dalla lettura della condizione professionale delle donne avvocato: sono state così tracciate le linee di evoluzione dell'accesso alla professione, le convergenze e le divergenze che caratterizzano i percorsi professionali rispetto ai colleghi uomini, i *gap* da colmare.

L'articolazione del testo prevede, in sintesi, una "istantanea" dell'Avvocatura in questa fase, dominata oggettivamente da fattori inediti di incertezza (capitolo 1), dalla dimensione economica della professione sotto il profilo dei redditi (capitolo 2), dalle attese nei confronti delle pensioni (capitolo 3), dal ruolo di Cassa Forense nel supporto alla professione, soprattutto alla luce del forte impatto prodotto dalla pandemia in questi mesi (capitolo 4).

A questi contenuti – che propongono una sorta di "stato dell'arte" della professione al 2022 – si aggiungono poi, due capitoli, entrambi finalizzati a individuare gli elementi innovativi per la professione (capitolo 5) e a decodificare le tendenze attuali della domanda di servizi legali (capitolo 6). La lettura integrata dei

due capitoli propone possibili percorsi di evoluzione positiva tali da contrastare i fattori di incertezza che si sono cristallizzati intorno alla professione e che ancora persistono nella situazione attuale.

Il settimo capitolo è dedicato alla “questione femminile” all’interno della professione e sui possibili percorsi di superamento delle differenze fra i destini professionali delle donne avvocato e quelli dei colleghi uomini. In chiusura, al capitolo 8, sono state riportate alcune considerazioni che sintetizzano l’attuale stato dell’Avvocatura, leggendo in maniera trasversale i principali risultati delle analisi.

Infine, è stato posto in Allegato il ricco patrimonio informativo che proviene dalle elaborazioni realizzate dall’Ufficio Attuariale di Cassa Forense, con dati di dettaglio, aggiornati a tutto il 2021, sugli iscritti, sui redditi e sulle pensioni degli avvocati.

1. L'AVVOCATURA OGGI

La descrizione del profilo dell'Avvocatura che emerge dalla lettura dei dati di Cassa Forense sugli iscritti e dai risultati della *survey* condotta dal Censis sugli iscritti alla Cassa¹, assume come base interpretativa il dispiegarsi di alcune dinamiche di lungo periodo già esaminate nei passati Rapporti sull'Avvocatura: progressivo "invecchiamento" della professione, prevalenza della componente meridionale, criticità della condizione professionale per giovani, donne e residenti nelle aree meridionali.

Ma a questo si aggiunge un elemento di novità: per la prima volta il numero degli iscritti diminuisce in termini assoluti (-3.200 unità) e ciò è in parte dovuto alle decisioni di cancellazione di molte donne avvocato (circa 6.000) che hanno portato ad un saldo negativo, fra nuove iscrizioni e cancellazioni di 1.600 unità.

Questi elementi sono la conseguenza di un contesto generale che solo in parte ha arginato le criticità connesse alla pandemia, diffusasi ormai due anni fa.

Nel frattempo eventi di particolare gravità a livello globale – come gli effetti inflazionistici indotti dal rimbalzo della domanda mondiale e il conflitto fra Russia e Ucraina, il cui impatto politico ed economico appare imprevedibile anche nel medio periodo – stanno nuovamente compromettendo il relativo clima di fiducia che aveva caratterizzato il secondo semestre del 2021.

La pervasività di questi elementi avrà modo di dispiegarsi ancora nel corso dell'anno e tenderà ad accentuare l'incidenza di fattori di divergenza all'interno dell'Avvocatura, lungo le dimensioni di genere, di età, di anzianità, così come registrato da questa indagine 2022 sugli avvocati.

1.1. La fotografia della professione

La popolazione forense ha mostrato per un lungo periodo una forte espansione numerica che ha determinato un rilevante aumento degli iscritti contribuenti non pensionati, migliorando notevolmente il cosiddetto indice di dipendenza tra attivi e pensionati che è cresciuto da circa 5 attivi per ogni pensionato agli attuali 7,4 attivi per ogni pensionato.

¹ La rilevazione si è svolta a gennaio 2022 in modalità CAWI e ha raggiunto tramite mail l'universo degli avvocati iscritti a Cassa Forense; hanno partecipato alla rilevazione, inviando il questionario compilato, 30.231 avvocati.

Tale crescita ha subito un arresto solo di recente, determinando addirittura un'inversione di tendenza nell'ultimo anno solare.

Il dato 2021 degli iscritti a Cassa Forense è di 241.830; di questi il 94,3% risulta attivo, mentre il restante 5,7% è rappresentato da pensionati contribuenti (tab. 1). Rispetto al 2020, si osserva una riduzione degli iscritti pari a 3.200 unità e una variazione negativa sull'anno dell'1,3%.

Se rapportato alla popolazione italiana, il dato degli iscritti attivi è di 4,1 avvocati ogni 1.000 abitanti. La distribuzione per genere vede una leggera prevalenza maschile con il 52,3% sul totale. In termini assoluti sono 126mila gli avvocati uomini e 115mila le donne.

Tab. 1 – Il profilo degli iscritti alla Cassa Forense, 2021 (v.a. e %)

Profilo degli avvocati	v.a.	% sul totale iscritti alla Cassa
Avvocati iscritti alla Cassa Forense	241.830	100,0
<i>Differenza rispetto al 2020</i>	<i>-3.200</i>	<i>-1,3</i>
Attivi iscritti alla Cassa	227.927	94,3
Pensionati contribuenti	13.903	5,7
Attivi iscritti alla Cassa per 1000 abitanti	4,1	
Uomini	126.580	52,3
Donne	115.250	47,7
Nord	81.401	33,7
Centro	54.465	22,5
Sud e Isole	105.964	43,8
fino a 39 anni	52.241	21,6
40-49 anni	84.982	35,1
50-59 anni	67.304	27,8
60 anni e oltre	37.303	15,4

età media degli iscritti alla Cassa (anni)	48,7
età media degli iscritti attivi (anni)	47,2
età media dei pensionati contribuenti (anni)	73,7

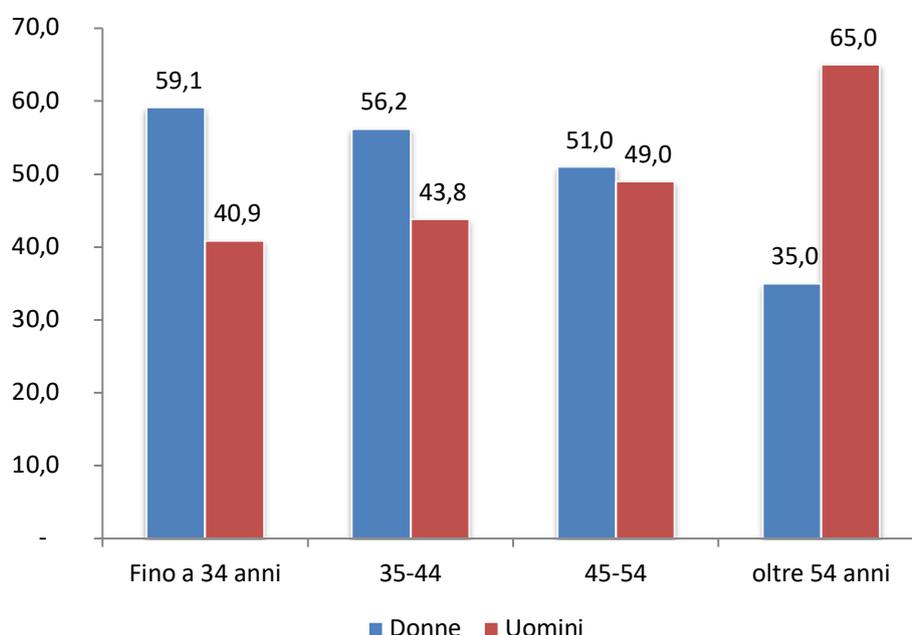
Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

La distribuzione per area geografica mette in evidenza il peso della componente meridionale sul totale degli iscritti: circa un terzo degli avvocati risiede al Nord, contro il 43,8% degli avvocati presenti nel Mezzogiorno e il 22,5% nelle regioni centrali.

Poco meno di sei avvocati su dieci ha un'età inferiore ai cinquant'anni, mentre gli over 60 coprono una quota di poco superiore al 15%. Il dato porta l'età media degli iscritti a 48,7 anni e quella degli iscritti attivi a 47,2 anni. L'età media dei pensionati contribuenti è di 73,7 anni.

Il peso delle donne sul totale degli iscritti è inversamente correlato all'età anagrafica, con una maggiore presenza femminile in tutte le classi d'età inferiori ai 55 anni: fatto 100 il totale degli avvocati con un'età inferiore ai 35 anni, il 59,1% è rappresentato da donne (fig. 1).

Fig. 1 – La distribuzione degli iscritti attivi per genere e classe d'età (val. %)



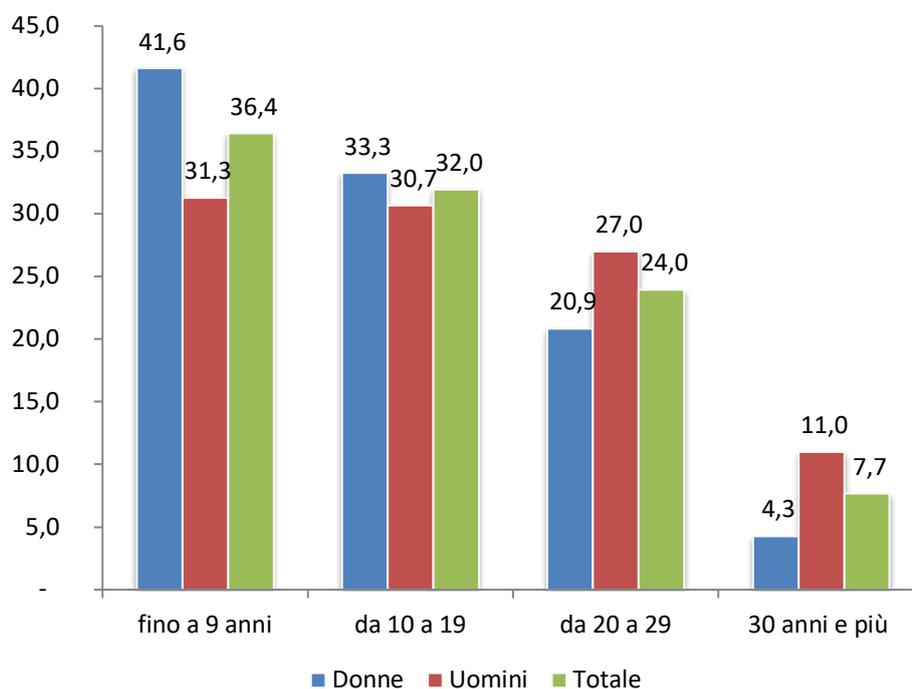
Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

La percentuale si riduce al 56,2% nella classe 35-44 anni e al 51,0% in quella successiva (45-54 anni), fino a diventare ampiamente minoritaria fra gli avvocati con oltre 54 anni (35,0%).

La maggiore presenza di donne avvocato fra i più giovani, trova un riflesso immediato nella distribuzione degli iscritti per classe di anzianità nella professione. Se il 36,4% sul totale esercita la professione da meno di 10 anni, la percentuale sale al 41,6% nel caso delle donne, mentre per gli uomini la soglia si colloca al 31,3% (fig. 2).

L'alta incidenza femminile caratterizza anche la classe successiva (da 10 a 19 anni di anzianità professionale), ma non quelle seguenti, dove diventa preponderante la presenza maschile (quasi quattro avvocati uomini su dieci hanno un'anzianità di almeno venti anni; meno di tre su dieci le donne con un'anzianità uguale o superiore ai venti anni).

Fig. 2 – La distribuzione degli iscritti attivi per genere e classe d'anzianità (val. %)

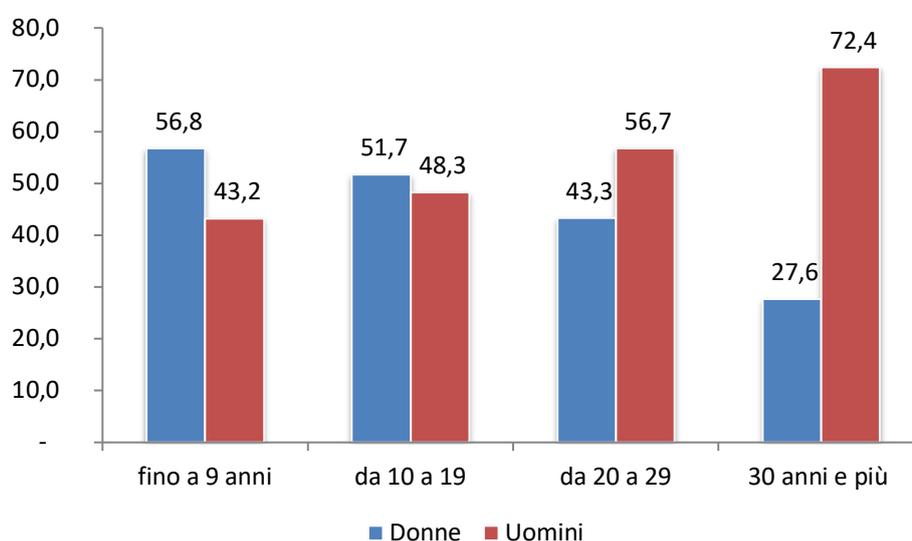


Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Fatto 100 il numero di avvocati per le diverse classi di anzianità, le donne raggiungono il 56,8% nella classe fino a 9 anni, calano al 51,7% nella classe 10-19 anni e diventano minoritarie già a partire dalla classe 20-29 anni (43,3%, fig. 3).

Fra i professionisti con maggiore anzianità, le donne sono solo il 27,6%, contro il 72,4% degli uomini.

Fig. 3 – La distribuzione degli iscritti attivi per classe d'anzianità e genere (val. %)



Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

La visione di lungo periodo del numero di avvocati iscritti alla Cassa mette in evidenza un progressivo incremento che ha portato il rapporto fra avvocati e popolazione dallo 0,7 per mille abitanti del 1985 al 4,1 attuale (tab. 2). Anche prescindendo dal dato relativo al 2014, la forte divergenza fra l'evoluzione degli avvocati e l'andamento della popolazione che si è verificata negli ultimi dieci anni sembra oggi essersi ricomposta, almeno nel segno negativo delle tendenze per entrambi gli aggregati nel 2021 (la popolazione con -0,3%, gli iscritti con -1,3%).

Alla riduzione degli iscritti ha anche contribuito il numero inedito di cancellazioni registrate nel corso del 2021. Sono state, in totale, 8.707, il 68,8% delle quali (circa 6.000) relative a donne avvocato (tab. 3).

Tab. 2 – L'evoluzione di lungo periodo degli avvocati iscritti alla Cassa in base ad alcuni indicatori. 1985-2021 (v.a. e %)

Indicatori	1985	1995	2005	2015	2021
Avvocati iscritti alla Cassa	37.495	58.289	121.766	235.055	241.830
Avvocati uomini iscritti alla Cassa	34.045	45.932	77.336	124.162	126.580
Avvocati donne iscritte alla Cassa	3.450	12.357	44.430	110.893	115.250
N. Avvocati ogni 1000 abitanti	0,7	1,0	2,1	3,9	4,1
Tasso annuo di crescita della popolazione italiana	-	-	-1,7	-0,2	-0,3
Tasso annuo di crescita degli Avvocati iscritti alla Cassa	5,4	10,7	8,8	5,0	-1,3

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Tab. 3 – Iscrizioni, cancellazioni e saldo finale degli iscritti alla Cassa nel 2021 (v.a. e %)

	v.a.	%
Iscrizioni	7.103	100,0
Donne	4.071	57,3
Uomini	3.032	42,7
Cancellazioni	8.707	100,0
Donne	5.998	68,9
Uomini	2.709	31,1
Saldo	-1.604	
Donne	-1.927	
Uomini	323	

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Il numero dei neo-iscritti è stato di 7.103, per il 57,3% relativo a donne e per il restante 42,7% a uomini. In ogni caso il saldo finale fra iscrizioni e cancellazioni è risultato negativo per 1.604 unità (+ 323 uomini, ma 1.927 donne in meno).

Dalla dimensione territoriale è possibile desumere altri aspetti del profilo dell'Avvocatura. In breve si potrebbe affermare che la "meridionalizzazione" della professione – confermata dalla quota delle regioni del Mezzogiorno pari al 43,8% sul totale dal numero di avvocati per mille abitanti, superiore al dato nazionale (5,3 contro il 4,1) – ha un'impronta prevalentemente maschile, mentre all'opposto, il fenomeno della "femminilizzazione" della professione appare più marcatamente di origine centrosettentrionale (ad esclusione di Marche e Lazio, dove prevale la componente maschile, tab. 4).

Tab. 4 – Distribuzione regionale degli iscritti alla Cassa e numero degli avvocati per 1000 abitanti (v.a. e %)

Regioni	Totale Iscritti				Avvocati per 1000 abitanti
	v.a.	%	Donne	Uomini	
Piemonte	9.847	4,1	52,1	47,9	2,3
Valle d'Aosta	163	0,1	44,8	55,2	1,3
Lombardia	35.035	14,5	51,7	48,3	3,5
Liguria	5.889	2,4	45,4	54,6	3,9
Trentino-Alto Adige	1.874	0,8	44,5	55,5	1,7
Veneto	12.466	5,2	51,1	48,9	2,6
Friuli-Venezia Giulia	2.574	1,1	50,9	49,1	2,1
Emilia-Romagna	13.553	5,6	52,6	47,4	3,1
Toscana	12.557	5,2	51,5	48,5	3,4
Umbria	3.166	1,3	52,7	47,3	3,7
Marche	5.148	2,1	49,7	50,3	3,5
Lazio	33.594	13,9	46,1	53,9	5,9
Abruzzo	5.627	2,3	47,0	53,0	4,4

Molise	1.518	0,6	45,0	55,0	5,2
Campania	34.658	14,3	42,1	57,9	6,2
Puglia	20.720	8,6	43,1	56,9	5,3
Basilicata	2.701	1,1	46,1	53,9	5,0
Calabria	12.828	5,3	48,3	51,7	6,9
Sicilia	22.797	9,4	46,7	53,3	4,7
Sardegna	5.115	2,1	48,8	51,2	3,2
Italia	241.830	100,0	47,7	52,3	4,1
Nord	81.401	33,7	51,2	48,8	3,0
Centro	54.465	22,5	48,0	52,0	4,6
Sud e Isole	105.964	43,8	44,8	55,2	5,3

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

1.2. La condizione professionale attuale e in prospettiva

Nell'ambito della rilevazione svolta quest'anno, un primo aspetto di rilievo per delineare la situazione professionale degli avvocati è dato dalla dimensione media e dal tipo di contributo che proviene dal personale presente nello studio.

Premesso che il 41,4% del campione è formato da avvocati singoli e, in generale, considerando la dimensione dello studio, in media sono presenti due titolari che si avvalgono del supporto di altri avvocati in collaborazione e di altri professionisti che integrano le competenze necessarie alle prestazioni richieste (tab. 5).

Sono anche presenti, sebbene in maniera non molto diffusa, praticanti, personale di segreteria e figure dedicate agli aspetti amministrativi.

Nel corso del 2021 il personale occupato complessivamente è rimasto invariato nell'80,9% dei casi, mentre ha subito una riduzione nel 12,5% degli studi (tab. 6).

A questo dato può essere associato quello relativo alla valutazione della propria condizione professionale, sempre riferita al 2021.

Su questo aspetto, il 28,4% dei rispondenti ha definito molto critica la situazione, con scarsità di lavoro e caratterizzata da un generale senso di incertezza (tab. 7).

Accanto a ciò, circa un terzo degli avvocati definisce la situazione abbastanza critica, sebbene ci siano margini per superare le difficoltà (32,8%). Stabile e in continuità con il 2020, invece, la situazione per il 24,5%, mentre 14 avvocati su 100 rappresentano la quota di chi ha visto migliorare la propria condizione rispetto all'anno precedente.

Tab. 5 – La dimensione media di uno studio professionale, per tipologia di personale (valori medi)

	Valore medio
Avvocati titolari	2,3
Altri avvocati collaboratori	2,7
Altri professionisti diversi	0,8
Praticanti	0,7
Personale di segreteria	0,8
Amministrazione interna	0,3
Altro	0,1
Totale	7,7

Fonte: Indagine Censis 2022

Tab. 6 – Andamento delle persone occupate nello studio/società nel corso del 2021 (val. %)

N. persone occupate	%
Aumentato	6,6
Diminuito	12,5
Rimasto invariato	80,9
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis 2022

Tab. 7 – Condizione professionale attuale dell'avvocato (2022) (val. %)

Condizione professionale	%
Molto critica, c'è poco lavoro e la situazione professionale è incerta	28,4
Abbastanza critica, ci sono difficoltà ma si sopravvive	32,8
Stabile, la mia situazione non è cambiata nel 2021	24,5
Positiva, malgrado la crisi la mia condizione professionale è migliorata	13,1
Molto positiva, nel 2021 la mia situazione è molto migliorata	1,1
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis 2022

In prospettiva, una valutazione positiva sugli anni 2022 e 2023 emerge dal 23,3% del campione, al quale si contrappone poco meno di un terzo (30,0%) che avverte un peggioramento nel corso di quest'anno e del prossimo. Non prevede grossi cambiamenti il restante 46,7% degli avvocati.

Tab. 8 – Condizione professionale dell'avvocato: previsione sul biennio 2022-2023 (val. %)

Previsione 2022-2023 della condizione professionale	%
Migliorata	23,3
Peggiorata	30,0
Rimasta uguale	46,7
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis 2022

1.3. Il possibile abbandono della professione

Un dato di sintesi sulla condizione professionale in prospettiva può essere desunto dalla quota di professionisti che sta prendendo in considerazione l'ipotesi di lasciare l'attività. Sarebbe di quest'avviso circa un terzo degli avvocati (32,8%, tab. 9).

A compendio di questa affermazione, chi intende lasciare la professione sarebbe spinto prevalentemente dai costi eccessivi che l'attività comporta e dal ridotto riscontro economico (63,7%).

Le altre motivazioni alla base di quella che può essere definita una sorta di *resignation* professionale riguardano il calo della clientela (13,8%), la decisione di cambiare attività (10,7%) o la scelta di andare in pensione (6,1%). Marginale appare, invece, la quota di chi sceglierebbe di dedicarsi alla famiglia (2,0%).

Tab. 9 - Ipotesi di lasciare la professione di avvocato in questa fase (val. %)

	%
No	67,2
Sì	32,8
<i>Motivi che spingono a lasciare la professione:</i>	
<i>E' un'attività che comporta eccessivi costi e non è remunerativa</i>	63,7
<i>Ho avuto un importante calo di clientela</i>	13,8
<i>Ho deciso di cambiare attività</i>	10,7
<i>Ho deciso di andare in pensione</i>	6,1
<i>Ho deciso di dedicarmi alla famiglia</i>	2,0
<i>Altro</i>	3,7
<i>Totale</i>	100,0

Fonte: Indagine Censis 2022

L'elencazione dei principali fattori di rischio per il reddito futuro degli avvocati porta a collocare al primo posto l'eccesso di offerta di servizi legali e il numero elevato di professionisti (52,9%).

Trova il consenso di poco più di un terzo del campione l'affermazione che lega il rischio all'instabilità normativa e all'incertezza che deriva dalla durata dei processi (35,8%), mentre sull'eccessiva burocratizzazione dovuta ad adempimenti amministrativi e fiscali converge il 33,1% del campione. Un quarto degli avvocati ravvisa, invece, la concorrenza di altri professionisti che tendono ad occupare il mercato dei servizi legali.

Tab. 10 - I principali fattori di rischio per i redditi futuri degli avvocati (val. %)

Fattori di rischio	%
Sovrabbondante offerta di servizi legali a seguito dell'eccessivo numero di avvocati	52,9
Instabilità normativa ed eccessiva durata dei processi	35,8
Adempimenti amministrativi e fiscali, eccessiva burocratizzazione	33,1
Apertura del mercato dei servizi legali a non avvocati	25,2
Ritardo dei pagamenti della Pubblica Amministrazione	9,8
Invecchiamento dei professionisti e insufficiente ricambio generazionale	7,9
Scarsa preparazione di chi esce dai corsi di Giurisprudenza	6,9
Limitazione delle competenze	5,0
Altro	6,6

(*): Possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis 2022

Un ultimo aspetto contribuisce a definire l'attuale situazione dei professionisti: in termini di tempo dedicato all'attività, quasi la metà dei rispondenti afferma di dedicare almeno nove ore al giorno e, di questi, il 12,8% dichiara di lavorare oltre 10 ore (tab. 11). In generale la quota maggiore di avvocati si colloca nel *range* fra le 5 e le 8 ore al giorno (44,3%) e solo il 7,3% sembra essere impegnato per meno di 5 ore.

Tab. 11 – Il tempo dedicato alla professione nel corso della giornata (val. %)

Classi di ore	%
Meno di 5 ore	7,3
Fra 5 e 8 ore	44,3
Fra 9 e 10 ore	35,6
Oltre 10 ore	12,8
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis 2022

2. I REDDITI DELL'AVVOCATURA

Il reddito e la sua evoluzione nel tempo rappresentano in maniera molto efficace lo "stato di salute" della professione.

I dati elaborati da Cassa Forense, in una prospettiva di lungo periodo, confermano il declino del ritorno economico della professione. Questa deriva richiama la necessità di osservare cosa è mutato o sta mutando nella professione e quali elementi – oggettivi o soggettivi – concorrono, o hanno concorso, a determinare la situazione attuale.

La "segmentazione" di alcuni gruppi, costretti all'interno di un circuito che non consente di crescere, sembra associarsi a una difficoltà nell'individuare nuove opportunità anche in un contesto in cui l'accelerazione di tanti processi che potrebbero consentire l'allargamento del mercato viene frenata da fattori contrapposti, di carattere più generale, contro i quali l'iniziativa dei singoli avvocati appare debole.

La lunga stagnazione, che da oltre vent'anni ha condizionato l'attività di molti settori del terziario professionale in Italia, ha avuto ripercussioni rilevanti sull'Avvocatura, fino a produrre, in certi casi e in certi contesti, una reale "polarizzazione" dei professionisti, in cui una parte ridotta riesce a valorizzare i vantaggi competitivi e le economie di scala che discendono da nuove competenze acquisite e da reti di relazioni consolidate nel tempo, mentre la maggioranza, seppure con difficoltà, prova ad uscire da una condizione di crescente disagio.

2.1. Il ritorno economico della professione

Nel 2020 la dimensione economica dell'Avvocatura, misurata attraverso il reddito complessivo ai fini Irpef, si è ridotta del 4,1% rispetto all'anno precedente e si è attestata intorno agli 8,5 miliardi di euro (tab. 12).

Il volume di affari, pari a 12,8 miliardi di euro, ha segnato una diminuzione del 4,6%.

Nell'anno della pandemia, il reddito medio annuo di un avvocato, iscritto alla Cassa, ha subito una riduzione di sei punti percentuali, collocandosi su una soglia di poco inferiore ai 38mila euro; il volume d'affari medio è invece calato di 6,5 punti percentuali.

Tab. 12 – Reddito complessivo ai fini Irpef, reddito medio annuo e volume d'affari degli avvocati nel 2020 (v.a. e var. % sul 2019)

Indicatori economici degli Iscritti	v.a.	var. % sul 2019
Reddito complessivo Irpef (in mln €)	8.534,7	-4,1
Reddito medio annuo (€)	37.785,0	-6,0
Volume d'affari complessivo IVA (in mln €)	12.782,6	-4,6
Volume d'affari medio (€)	56.592,0	-6,5

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

La distanza fra il reddito medio di una donna avvocato e quella di un collega uomo è tale che occorre sommare il reddito di due donne per sfiorare (e non raggiungere) il livello medio percepito da un uomo: 23.576 euro contro i quasi 51mila (tab. 13).

Se si considerano gli iscritti attivi, la differenza non cambia nella sostanza: 23.392 euro contro 50.508. Solo fra i pensionati contribuenti il gap tende a ridursi (di poco, in ogni caso, le donne pensionate contribuenti sono comunque in numero minore).

Tab. 13 – Reddito complessivo ai fini Irpef, reddito medio annuo e volume d'affari degli avvocati nel 2020. Confronto fra iscritti, attivi e pensionati contribuenti con reddito medio totale iscritti pari a 100 (v.a. e val. %)

Avvocati	Reddito Irpef medio 2020 (€)	Volume d'affari IVA medio (€)	Reddito Irpef medio 2020 (%)	Volume d'affari IVA medio (%)
Totale Iscritti	37.785	56.592	100,0	100,0
<i>Donne</i>	23.576	32.594	62,4	57,6
<i>Uomini</i>	50.933	78.797	134,8	139,2
Attivi	36.913	54.555	97,7	96,4
<i>Donne</i>	23.392	32.223	61,9	56,9
<i>Uomini</i>	50.508	77.008	133,7	136,1
Pensionati contribuenti	51.812	89.361	137,1	157,9

Donne	33.668	52.985	89,1	93,6
Uomini	54.937	95.626	145,4	169,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Il divario fra i redditi è ancora più evidente se si prende in considerazione l'età anagrafica degli avvocati. Chi ha meno di trent'anni supera di poco la soglia dei 13mila euro, mentre solo a partire dai cinquant'anni è possibile raggiungere un livello superiore al valore medio (35.905 euro nella classe d'età 45-49 anni, 45.943 euro nella classe d'età 50-54 anni, tab. 14).

Tab. 14 – Reddito medio annuo per classe d'età degli Iscritti. Confronto con reddito medio totale degli iscritti pari a 100 (val. %)

Classi d'età	v.a. (€)	%
Meno di 30 anni	13.274	35,1
30-34	16.123	42,7
35-39	22.635	59,9
40-44	28.115	74,4
45-49	35.905	95,0
50-54	45.943	121,6
55-59	53.868	142,6
60-64	58.642	155,2
65-69	57.592	152,4
70-74	53.390	141,3
74 e più	35.235	93,3
Totale Iscritti	37.785	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Lo spostamento in avanti del ritorno economico della professione porta a individuare nella classe 60-64 anni il gruppo con il livello di reddito medio più elevato, oltre il quale si inverte la tendenza a crescere.

L'andamento del reddito medio degli iscritti attivi per classi di anzianità professionale tende, invece, a crescere in maniera lineare e ciò è essenzialmente dovuto ad una maggiore presenza di avvocati uomini nelle classi ad anzianità più elevata. Occorrono almeno 15 anni di attività continuativa per superare il livello del reddito medio e superare così la soglia dei 40mila euro (tab. 15). Dopo altri 15 anni, il reddito percepito diventa praticamente il doppio di quello medio (73mila euro contro i 37 del reddito medio).

Tab. 15 – Reddito medio annuo per classe d'anzianità degli Iscritti non pensionati. Confronto con reddito medio totale degli iscritti pari a 100 (v.a. e val. %)

Classi d'anzianità	v.a. (€)	%
1 - 4 anni	9.927	26,9
da 5 a 9	15.199	41,2
da 10 a 14	30.117	81,6
da 15 a 19	41.434	112,2
da 20 a 24	51.934	140,7
da 25 a 29	64.183	173,9
da 30 a 34	73.559	199,3
da 35 a 39	85.079	230,5
oltre 39 anni	100.030	271,0
Totale iscritti non pensionati	36.913	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Una piramide a base molto larga può rappresentare efficacemente la distribuzione del numero degli iscritti per classi di reddito. Il 58,1% delle posizioni, pari a poco più di 140mila avvocati, non raggiunge la soglia dei 20mila euro e in questa parte sono comprese 32mila posizioni con reddito pari a zero o addirittura negativo o, ancora, le posizioni con reddito non comunicato (corrispondono al 13,2% sul totale, tab. 16).

Il 27,0% si colloca all'interno della classe compresa fra i 20mila e i 50 mila euro, mentre in cima alla piramide (oltre i 50mila euro) si posiziona il 14,8% degli avvocati – poco meno di 36mila posizioni – di cui il 6,5% con redditi superiori ai 100mila euro.

Tab. 16 – Numero posizioni per classe di reddito degli Iscritti. (v.a. e val. %)

Classi di reddito	N. posizioni	%
Reddito zero, inferiore a zero o dato non disponibile	32.002	13,2
Fino a 10.300 euro	63.535	26,3
10.300 - 19.931	45.016	18,6
19.931 - 50.300	65.304	27,0
50.300 - 100.700	20.175	8,3
Oltre 100.700	15.798	6,5
Totale Iscritti	241.830	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

La “polarizzazione asimmetrica” dei professionisti trova poi una declinazione in chiave geografica. Sempre facendo riferimento al reddito medio, gli avvocati al Sud riescono a conseguire un reddito che è praticamente la metà di quello che ottengono i colleghi delle regioni del Nord (tab. 17). Maggiore, in termini assoluti e relativi, è la distanza fra i diversi volumi d'affari: fatto 100 il volume d'affari medio a livello nazionale, quello del Nord è del 51,3% superiore, quello del Sud e delle Isole è circa la metà.

A determinare un'ulteriore divaricazione dei risultati economici è intervenuto nel corso del 2020 l'evento della pandemia che ha prodotto un calo del 6,1% nel reddito degli avvocati settentrionali, del 5,0% in quello degli avvocati delle regioni centrali e del 6,7% per gli avvocati meridionali. Anche in questo caso la variazione del volume d'affari appare più alta nelle regioni del Sud e delle Isole.

Se si prendono in esame la regione a più alto reddito (Lombardia) e quella a più basso reddito (Calabria), si ottiene un rapporto di quasi 4 a 1 (oltre 67mila euro fra gli avvocati lombardi, poco più di 18mila fra i colleghi della Calabria).

Tab. 17 – Reddito medio e volume d'affari degli Iscritti per area geografica. (v.a, val. % e var. % 2019-2020)

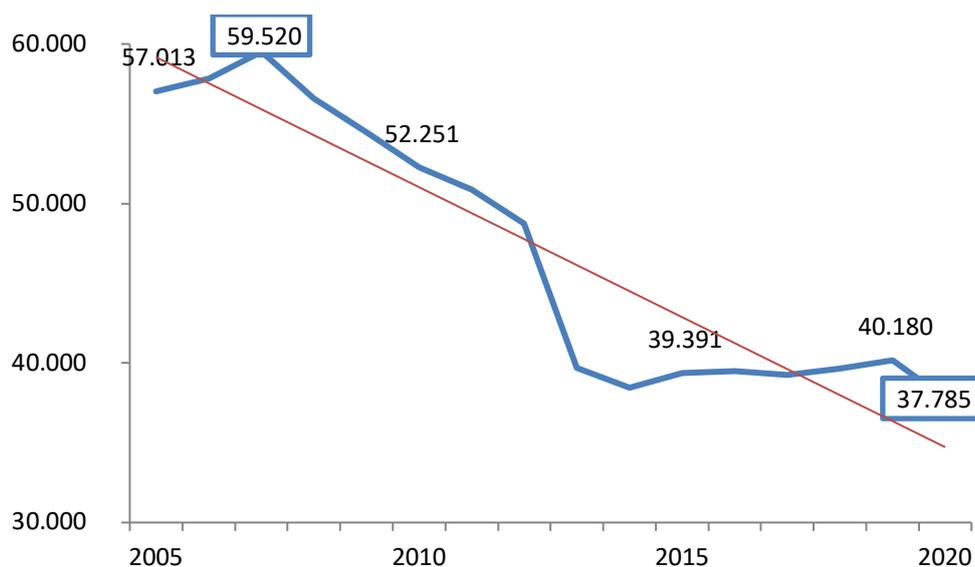
Aree geografiche e regioni	Reddito medio			Volume d'affari medio		
	v.a. in €	%	Var. % 2019- 2020	v.a. in €	%	Var. % 2019- 2020
Nord	54.089	143,1	-6,1	85.650	151,3	-6,4
Centro	42.054	111,3	-5,0	62.708	110,8	-5,9
Sud e Isole	22.510	59,6	-6,7	30.148	53,3	-7,4
Regione a più alto reddito e volume d'affari: Lombardia	67.037	177,4	-4,4	110.188	194,7	-4,8
Regione a più basso reddito e volume d'affari: Calabria	18.331	48,5	-7,4	23.514	41,6	-6,8
Totale Italia	37.785	100,0	-6,0	56.592	100,0	-6,5

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

La dinamica del reddito medio, osservato a partire dal 2005, riporta inequivocabilmente una tendenza declinante, certamente dovuta all'allargamento della base degli avvocati iscritti (e, in questa, alla progressiva estensione della componente femminile), ma segnala anche il periodo di sofferenza maggiore sopportato dalla professione in corrispondenza degli anni di recessione più dura per l'Italia, fra il 2012 e il 2017.

Solo nell'anno precedente alla pandemia si era registrata un'inversione di tendenza che aveva portato il livello del reddito medio di nuovo sopra la soglia dei 40mila euro (fig. 4).

Fig. 4 - – Reddito medio Irpef rivalutato 2005-2020 (v.a. in euro)



Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

2.2. Il perimetro delle attività dell'avvocato e la tipologia di clientela

La disamina del mercato e del tipo di clientela che gli avvocati presidiano attualmente può recare importanti indicazioni per spiegare – accanto a fattori esterni come l'andamento generale delle attività economiche degli ultimi anni e l'ampliamento del numero degli avvocati – la parabola del ritorno economico della professione.

La *survey* realizzata all'inizio di quest'anno consente di definire il perimetro delle attività della professione e fa emergere alcuni aspetti che segnalano in parte una tendenziale concentrazione delle attività in segmenti di mercato esposti a condizioni di saturazione o comunque a bassa dinamicità della domanda.

Se si prende come parametro di riferimento il fatturato del 2021 dichiarato da chi ha risposto alla rilevazione di quest'anno e lo si legge in base alle tipologie di

prestazioni e di clientela, si ottiene che circa il 43% del fatturato proviene prevalentemente da attività giudiziale in sede civile (tab. 17).

La quota di fatturato derivante da attività stragiudiziale è pari al 17%, e, a seguire, quote di poco superiori al 10% riguardano i giudizi in sede penale, mentre per i giudizi in sede amministrativa la percentuale è dell'1,8%.

L'area dell'arbitrato e della mediazione resta minoritaria (meno del 2%), mentre raggiunge il 7,2% la componente di fatturato collegata alla collaborazione con altri studi professionali.

Tab. 18 – Distribuzione del fatturato personale dell'avvocato nel 2021 per tipo di attività (val. %)

Fatturato per tipo di attività	Valore medio
Giudizi in sede Civile	42,8
Giudizi in sede Penale	11,7
Giudizi in sede Amministrativa	1,8
Pareri e consulenze in sede Civile	11,2
Pareri e consulenze in sede Penale	1,4
Pareri e consulenze in sede Amministrativa	0,9
Stragiudiziale	17,0
Stabili collaborazioni con studi di terzi	7,2
Partecipazione a consigli di amministrazione, collegi sindacali, incarichi in organismi di categoria	0,6
Arbitrati	0,2
Mediazioni	1,7
Altre attività	3,5
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis 2022

Rispetto alla dimensione del mercato, l'ambito locale (della propria città o al massimo della propria provincia) copre quasi i quattro quinti del totale (73,6%), quello regionale il 13,1%, quello nazionale l'11,2% (tab. 19). Solo il 2,1% del fatturato può essere mediamente riconducibile alla dimensione internazionale.

Tab. 19 – Distribuzione del fatturato personale dell'avvocato nel 2021 per tipo di mercato (val. %)

Fatturato per tipo di mercato	Valore medio
Locale (cittadino e provinciale)	73,6
Regionale	13,1
Nazionale	11,2
Internazionale	2,1
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis 2022

Più della metà, inoltre, proviene da persone fisiche private (51,7%, tab. 20) e solo il 19,8% da piccole e medie imprese.

Tab. 20 – Distribuzione del fatturato personale dell'avvocato nel 2021 per tipo di clientela (val. %)

Fatturato per tipo di clientela	Valore medio
Persone fisiche private	51,7
Enti ed aziende pubbliche	6,1
Altre persone giuridiche private (associazioni, sindacati, ecc.)	5,0
Piccole e medie aziende	19,8
Fatturazione verso altri avvocati	12,1
Grandi aziende (oltre 250 dipendenti)	5,4
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis 2022

L'area degli enti, delle aziende pubbliche e delle grandi aziende si attesta intorno all'11%.

In ogni caso, questa configurazione del mercato di riferimento ha permesso al 29,9% degli avvocati di aumentare il fatturato del 2021 rispetto al 2020, anno però del tutto singolare e difficilmente paragonabile con una situazione di normalità (tab. 21).

Il 42,4% ha, invece, registrato una diminuzione del proprio fatturato, quota molto più elevata rispetto a quella di chi è riuscito a mantenere la propria attività in condizioni di stabilità (27,8%).

Tab. 21 – Andamento del fatturato personale dell'avvocato nel 2021 (val. %)

Andamento del fatturato 2021	%
Aumentato	29,9
Diminuito	42,4
Rimasto invariato	27,8
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis 2022

Il profilo degli avvocati con fatturato in aumento e di quelli con fatturato in diminuzione conferma la presenza di spinte divergenti nella professione.

Nel primo caso si tratta soprattutto di uomini, residenti nel Nord Est e in comuni di medio-grande dimensione, con meno di 40 anni, con un'anzianità professionale inferiore ai 10 anni, ma soprattutto di avvocati che hanno già raggiunto la soglia di reddito più elevata (oltre i 100mila euro, tab. 22).

Nel secondo caso, le caratteristiche prevalenti delineano un profilo che identifica un avvocato donna, residente in piccoli comuni del Mezzogiorno, con un'anzianità professionale di almeno 30 anni, il cui reddito annuo dichiarato non supera i 15mila euro (tab. 23).

Tab. 22 - Le caratteristiche prevalenti dell'avvocato con fatturato in aumento nel 2021 (val.%)

Caratteristiche	%
Uomo	32,9
Nord Est	34,8
Meno di 40 anni d'età	46,8
Meno di 10 anni di anzianità professionale	44,1
Comune sopra i 50.000 abitanti	30,9
Reddito oltre 100.000 euro	51,8
Totale Avvocati	29,9

Fonte: Indagine Censis 2022

Tab. 23 - Le caratteristiche prevalenti dell'avvocato con fatturato in diminuzione nel 2021 (val.%)

Caratteristiche	%
Donna	44,3
Sud e Isole	49,3
65 anni e oltre	60,0
30 anni e oltre di anzianità professionale	52,4
Altro comune della provincia	45,7
Reddito fino a 15.000 euro	57,5
Totale Avvocati	42,4

Fonte: Indagine Censis 2022

3. LE PENSIONI

L'analisi coordinata dei dati sulle pensioni degli avvocati e sui giudizi relativi alle prospettive future espresse dai professionisti nell'indagine Censis delinea un quadro di riferimento in cui le aspettative per la pensione non appaiono particolarmente positive, sebbene la situazione pensionistica attuale rimanga solida.

Considerando il complesso delle pensioni erogate, pari a 30.863 nel 2021, il 47,6% è costituito da pensioni di vecchiaia, mentre più di un terzo riguarda pensioni di reversibilità e indirette, i cui beneficiari sono coniugi o figli (fino al limite dei 26 anni) dei professionisti deceduti (tab. 24).

Nel 2021, inoltre, i professionisti ancora contribuenti, che scelgono di continuare a lavorare anche dopo la pensione, sono 13.903: il rapporto fra questi ultimi e la somma delle pensioni di vecchiaia, delle pensioni contributive (iscritti per un periodo inferiore a 35 anni) e quelle in cumulo (pensioni erogate pro quota da altri enti), è pari al 75,7%.

Tab. 24 – Il numero delle pensioni vigenti a fine 2021 per tipologie e caratteristiche dei percettori (val.%)

Tipo di pensione	N. pensioni			%		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Anzianità	483	1.012	1.495	3,6	5,8	4,8
Vecchiaia	1.734	12.970	14.704	12,9	74,3	47,6
Contributive	260	1.523	1.783	1,9	8,7	5,8
Cumulo	66	327	393	0,5	1,9	1,3
Invalità e inabilità	759	1.027	1.786	5,7	5,9	5,8
Indirette	2.587	250	2.837	19,3	1,4	9,2
Reversibilità	7.517	348	7.865	56,1	2,0	25,5
Totale	13.406	17.457	30.863	100,0	100,0	100,0
<i>Di cui: pensionati contribuenti</i>	<i>1.195</i>	<i>11.908</i>	<i>13.903</i>	<i>9,1</i>	<i>90,9</i>	<i>100,0</i>

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

La quota maschile dei pensionati contribuenti è prossima al 91% e ciò è dovuto all'accesso alla pensione delle generazioni che hanno avviato la professione negli anni 80 e 90, periodo in cui il numero d'iscrizioni delle donne corrispondeva a circa il 7% dell'intera categoria.

Nel complesso, tutti i pensionati, compresi i superstiti, rappresentano il 12,8% dei 241.830 iscritti alla Cassa Forense (tab. 25).

Nel 2010 la percentuale era del 16,4% e nel 2015 del 11,6%. Negli ultimi cinque anni si è verificata una leggera inversione di tendenza rispetto al calo dell'incidenza che si era riscontrato tra il 2010 e il 2015.

Tab. 25 – Rapporto fra numero delle pensioni e numero degli iscritti alla Cassa. 2005-2021 (val.%)

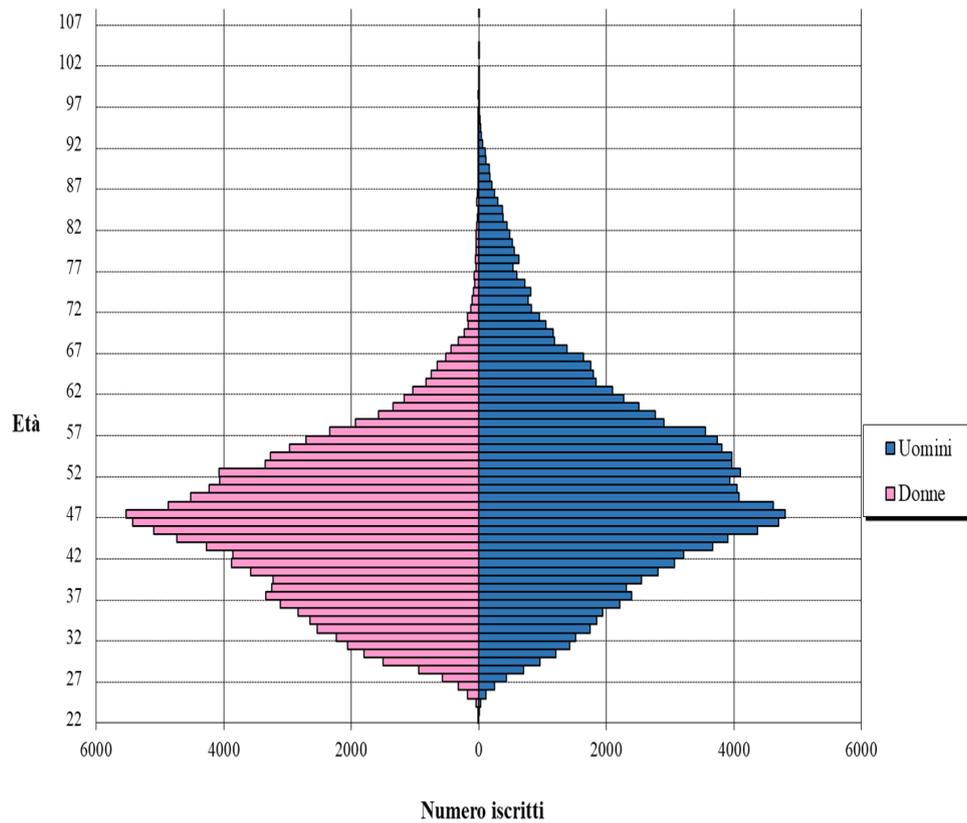
Anno	Incidenza pensionati su iscritti (%)
2005	18,0
2010	16,4
2015	11,6
2020	12,4
2021	12,8

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

In un'ottica di sostenibilità del sistema, la piramide per età degli iscritti segnala, allo stato attuale, la presenza di un'ampia platea di professionisti più giovani e in attività su cui possono contare – in termini di versamenti contributivi - le classi d'età più avanzate, prossime all'accesso alla pensione o già pensionate (fig. 5).

Le criticità cominceranno, invece, a manifestarsi quando si avvicinerà alla pensione la classe d'età oggi compresa fra i 37 e i 57 anni, la quale dovrà confrontarsi con una minore consistenza di colleghi più giovani e, di conseguenza, con una disponibilità di risorse economiche condizionata da un diverso equilibrio finanziario rispetto a quello attuale.

Fig. 5 – L'attuale struttura per età e per genere degli iscritti a Cassa Forense. 2021

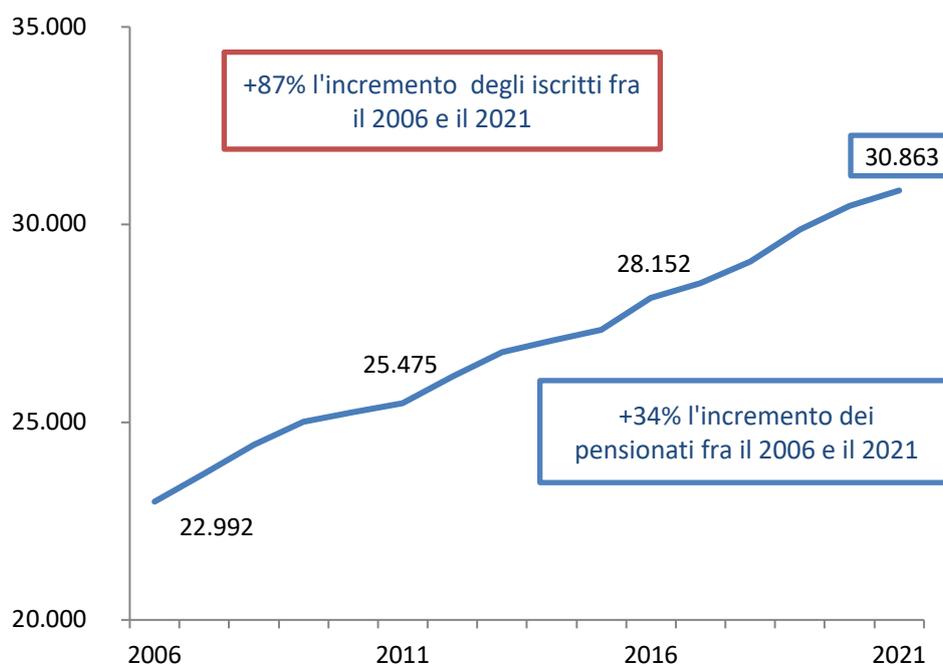


Fonte: Cassa Forense

Fra il 2006 e il 2021, il numero complessivo dei pensionati ha seguito una crescita lineare e costante; tale tendenza risulta meno marcata rispetto a quella del numero complessivo degli iscritti: nello stesso periodo i pensionati sono cresciuti del 34% mentre l'incremento complessivo degli iscritti alla Cassa è stato dell'87% (fig. 6).

In termini assoluti, il numero delle pensioni vigenti è aumentato in quindici anni di circa 8mila unità.

Fig. 6 – Numero delle pensioni vigenti, 2006-2021 (v.a.)

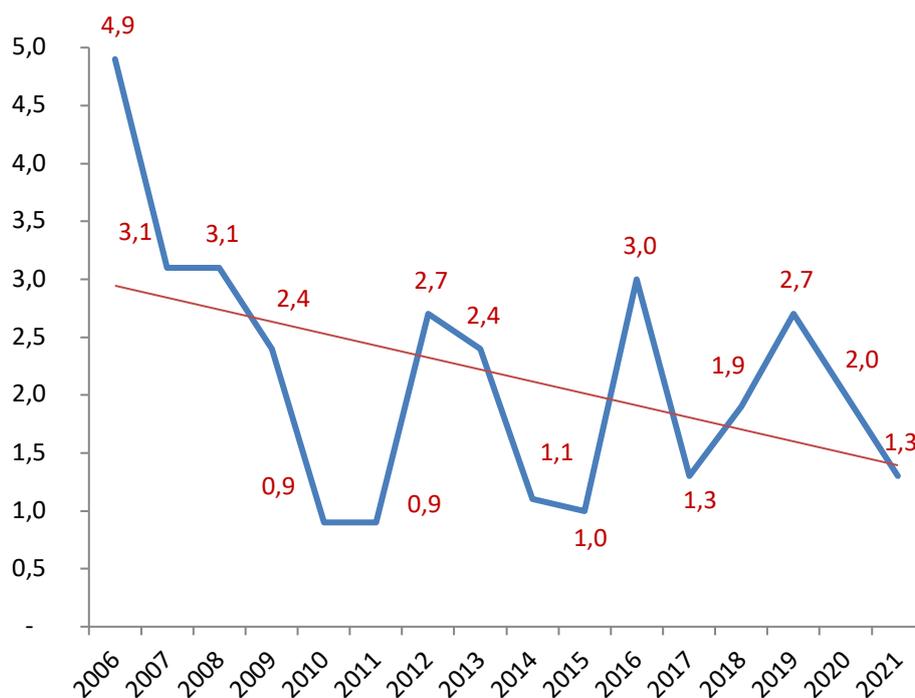


Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Le variazioni percentuali annue evidenziano, in ogni caso, una certa tendenza all'appiattimento dei trend di crescita tra il 2006 e il 2021, con incrementi che tendono a ridimensionarsi e con una significativa disomogeneità e oscillazione dei tassi di crescita nei diversi anni considerati (fig. 7).

Dal 4,9% del 2006, si passa a incrementi inferiori all'1% fra il 2010 e il 2011, mentre si risale al + 3,0% del 2016 e al +2,7% del 2019; negli anni più recenti i valori risultano uguali o inferiori al 2%.

Fig. 7 – Tasso annuo di crescita delle pensioni vigenti, 2006 - 2021 (var.% sull'anno precedente)



Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Il valore medio, al 2021, delle pensioni erogate – comprese quelle a favore di superstiti e quelle destinate agli inabili/invalidi - è di poco superiore a 28 mila euro (tab. 26).

Per effetto dei diversi sistemi di calcolo pro quota, succedutisi nel tempo, le attuali pensioni di vecchiaia e di anzianità godono di un importo medio pari a 39.287 euro nel primo caso e di 36.175 euro nel secondo.

Fra le pensioni di anzianità il differenziale di genere si riduce a meno di 6mila euro (32.337 euro per le donne, 38.007 euro per gli uomini), mentre per le pensioni di vecchiaia è intorno ai 7mila euro (32.718 contro 40.166).

Tab. 26 – Importo medio delle pensioni vigenti a fine 2021 per tipologie e genere dei percettori (val.%)

Tipo di pensione	Importo medio (€)			% sull'importo medio		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Anzianità	32.337	38.007	36.175	89,4	105,1	100,0
Vecchiaia	32.718	40.166	39.287	83,3	102,2	100,0
Contributive	4.643	5.178	5.100	91,0	101,5	100,0
Cumulo	20.846	24.410	23.812	87,5	102,5	100,0
Invalità e inabilità	10.384	12.661	11.693	88,8	108,3	100,0
Indirette	16.182	14.649	16.047	100,8	91,3	100,0
Reversibilità	19.769	17.121	19.652	100,6	87,1	100,0
Totale	20.385	34.250	28.228	72,2	121,3	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

I giudizi sulle aspettative riguardanti l'adeguatezza delle pensioni future, rilevati direttamente attraverso il questionario d'indagine, fanno emergere una diffusa preoccupazione.

Soltanto il 3,8% degli avvocati intervistati ritiene che il livello della pensione percepita una volta terminata l'attività professionale potrà corrispondere alle proprie esigenze future. A questi si aggiunge un altro 3,5% che prevede di riuscire ad ottenere un trattamento pensionistico adeguato solo grazie alla contribuzione modulare e ai piani pensionistici assicurativi che sta effettuando (tab.26).

Per tutti gli altri, cioè più del 90% del campione, le aspettative sono pessimistiche o incerte: il 12,0% si attende che il reddito da pensione sarà comunque insufficiente nonostante stia effettuando versamenti aggiuntivi volontari; il 48,1% si aspetta in ogni caso una pensione inadeguata, mentre il 32,7% non è in grado di fare una previsione.

Tab. 27 – La valutazione della pensione futura, una volta conclusa l'attività di avvocato (val.%)

Valutazione	%
Sufficiente per le mie esigenze	3,8
Sufficiente, ma solo grazie ai versamenti aggiuntivi che sto effettuando su base volontaria (Contribuzione modulare e Piani individuali pensionistici di tipo assicurativo)	3,5
Insufficiente, nonostante i versamenti aggiuntivi che sto effettuando	12,0
In ogni caso insufficiente	48,1
Non sono in grado di fare una previsione	32,7
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis 2022

Anche alla luce delle preoccupazioni degli avvocati riguardo alla propria pensione futura, assumono particolare importanza i giudizi espressi sulle iniziative da intraprendere per riuscire a garantire un reddito adeguato anche successivamente alla conclusione dell'attività professionale.

In particolare, poco più della metà degli intervistati (50,7%) auspica una maggiore diffusione del ricorso agli istituti del "riscatto" e della "retrodatazione" del periodo di competenza; inoltre, il 37,3% si dichiara favorevole alla promozione della pensione complementare volontaria tramite contribuzione modulare e piani individuali pensionistici (tab. 28).

Solo l'8,7% del campione ritiene necessario aumentare la percentuale del contributo soggettivo, constatando che quella attualmente applicata all'imponibile Irpef è di molto inferiore a quella prevista per il lavoro dipendente.

Tab. 28 – Iniziative da intraprendere per offrire a tutti gli avvocati iscritti una pensione adeguata (val.%)

Iniziative	%
Diffondere e agevolare la pensione complementare volontaria tramite contribuzione modulare e PIP, anche alla luce dei già previsti vantaggi fiscali	37,3
Diffondere la conoscenza e agevolare il ricorso a istituti quali il "riscatto" e "retrodatazione" anche alla luce dei già previsti vantaggi fiscali	50,7
Aumentare la percentuale del contributo soggettivo attuale (15% dell'imponibile IRPEF) che è meno della metà della percentuale prevista per i lavoratori dipendenti	8,7
Altro	13,6
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis 2022

4. REDDITO DI ULTIMA ISTANZA, ESONERO CONTRIBUTIVO, PRESTAZIONI ASSISTENZIALI

Un fondamentale impegno messo in campo dall'insieme degli enti previdenziali dei professionisti, nel biennio appena trascorso, ha riguardato il sostegno al reddito dei propri associati, colpiti dagli effetti economici della pandemia e dalle misure di restrizione per il contenimento dei contagi.

Complessivamente, per il reddito di ultima istanza i fondi liquidati tra marzo e maggio del 2020 hanno raggiunto il valore di 1.068 milioni di euro.

Nella valutazione della distribuzione di tali fondi, da parte dei diversi enti, va sottolineato il particolare impegno di Cassa Forense.

Con oltre 316 milioni di euro distribuiti direttamente, Cassa Forense si colloca al primo posto tra i diversi enti previdenziali dei professionisti. Il valore delle somme erogate costituisce il 29,6% del totale dei fondi distribuiti dall'insieme degli istituti di previdenza privata (tab. 29).

Al secondo posto con un valore complessivo di 223,5 milioni (il 20,9% del totale) si colloca l'ente previdenziale degli ingegneri e degli architetti, Inarcassa. Al terzo posto, decisamente più distanziata, la Cassa Geometri che ha erogato 115,5 milioni di euro.

Tab. 29 - Somme liquidate dal Fondo per il Reddito di ultima istanza per Ente previdenziale, marzo-maggio 2020. (v.a. in euro) (*)

Ente previdenziale	v.a. in euro	%
Cassa Forense	316.463.400	29,6
INARCASSA	223.466.000	20,9
Cassa Geometri	115.541.000	10,8
ENPAM Q.B.	88.526.000	8,3
ENPAP	77.944.400	7,3
CDC	64.497.400	6,0
ENPAV	37.133.000	3,5

ENPACL	23.028.000	2,2
CNPR	22.532.800	2,1
INPGI2	21.138.600	2,0
ENPAB	20.089.600	1,9
ENPAPI	17.419.800	1,6
EPAP	16.819.400	1,6
EPPI	11.168.000	1,0
ENPAF	6.740.200	0,6
ENPAIA - Periti Agrari	2.723.800	0,3
ENPAIA – Agrotecnici	1.998.200	0,2
CNN	914.800	0,1
Totale	1.068.144.400	100,0

(*): Art. 44 del Decreto-legge 17 marzo 2020, n.18 come modificato dall'art. 78 del Decreto-legge 19 maggio 2020, n.34, e del Decreto interministeriale 29 maggio 2020.

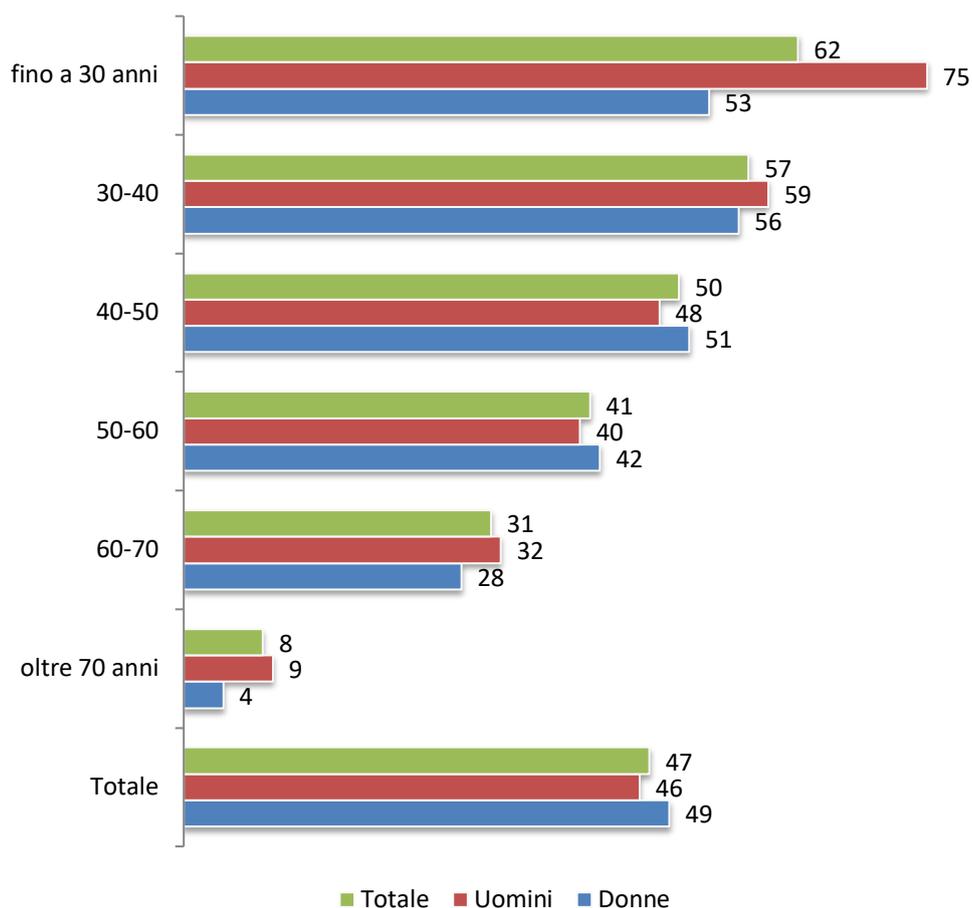
Fonte: elaborazione Censis su dati Adepp

Risulta, inoltre, evidente che poco meno della metà dei professionisti (il 47%) ha richiesto e ricevuto contributi derivanti dal reddito di ultima istanza. A doverne fare ricorso in misura leggermente maggiore le donne: il 49% delle professioniste rispetto al 46% degli uomini (fig. 7).

Va inoltre sottolineato come le maggiori difficoltà determinate dalla pandemia si siano prevalentemente concentrate sui giovani professionisti. Le percentuali di professionisti che hanno dovuto far ricorso a contributi assistenziali crescono in maniera rilevante tra i più giovani: fino al 62% tra chi aveva meno di 30 anni e al 57% tra coloro in età compresa tra i 30 e 40 anni.

Si deve segnalare, infine, la particolare distribuzione in base alla combinazione per genere ed età, dalla quale emerge che tra i più giovani le percentuali di uomini che hanno richiesto e ottenuto contributi risultano più alte rispetto a quelle delle donne. Tale situazione si modifica nelle fasce di età centrali comprese tra i 40 e i 60 anni, dove risulta più elevata l'incidenza delle donne.

Fig. 8 – Indennità Covid-19, Reddito di Ultima Istanza, distribuzione per genere ed età sul totale dei professionisti che hanno percepito il RUI. 2020 (val. %)



Fonte: elaborazione Censis su dati Adepp

Nelle valutazioni dell'impegno economico dei diversi enti previdenziali appare significativo il numero di domande di esonero parziale dei contributi previdenziali pervenute al primo ottobre del 2021.

Complessivamente le richieste sono state 66.851 e, anche in questo caso, va rimarcato l'impegno di Cassa Forense che, con 16.888 richieste pari al 25,3% del totale, risulta al secondo posto dopo l'ENPAM, che ne ha processate 17.075 (corrispondenti al 25,5% del totale, tab. 30).

Tab. 30 – Fondo per l'esonero parziale dai contributi previdenziali dovuti dai lavoratori autonomi e dai professionisti. Domande pervenute al 1° ottobre 2021 per ente previdenziale (v.a. e val.%) (*)

Ente previdenziale	v.a.	%
ENPAM	17.075	25,5
Cassa Forense	16.888	25,3
ENPAB	9.453	14,1
Cassa Geometri	7.855	11,8
INARCASSA	5.089	7,6
ENPAP	5.040	7,5
CDC	1.636	2,4
INPGI	819	1,2
ENPAV	677	1,0
CNPR	515	0,8
ENPACL	445	0,7
EPAP	412	0,6
ENPAPI	300	0,4
EPPI	292	0,4
ENPAIA - GS periti agrari	146	0,2
ENPAF	132	0,2
ENPAIA - GS agrotecnici	67	0,1
CNN	10	0,0
Totale	66.851	100,0

(*): Art.1, comma 20, della Legge 30 dicembre 2020, n.178 (Legge di Bilancio 2021)

Fonte: elaborazione Censis su dati Adepp

Nell'indagine condotta presso gli avvocati è stato anche richiesto di indicare su quali tipologie concentrare le risorse per le prestazioni assistenziali.

Quasi la totalità degli intervistati (il 94,3%) ritiene necessario, in generale, un maggior impegno, da parte dell'Ente, mentre solo il 5,7% esprime una valutazione di adeguatezza delle prestazioni (tab. 31).

Nel dettaglio, al primo posto, con il 38,9% di indicazioni, si collocano le richieste di una più ampia disponibilità di misure dirette al sostegno della professione. Questa indicazione risulta coerente con la progressiva e costante riduzione del reddito degli avvocati che si è verificata nel corso degli anni e con le preoccupazioni relative al livello delle pensioni future, già segnalate nel corso della rilevazione.

Al secondo posto tra le indicazioni raccolte, si posiziona la richiesta di maggiori prestazioni a sostegno della salute (21,1% degli intervistati). Infine, con percentuali molto simili tra loro e attorno al 17%, vengono segnalate le esigenze di rafforzamento delle prestazioni in caso di bisogno e di sostegno alla famiglia.

Tab. 31 – Prestazioni assistenziali, previste dallo Statuto e dal Regolamento di Cassa Forense, che dovrebbero essere rafforzate secondo l'opinione degli iscritti (val. %)

Tipologia di prestazioni	%
Prestazioni in caso di bisogno	17,2
Prestazioni a sostegno della famiglia	17,1
Prestazioni a sostegno della salute	21,1
Prestazioni a sostegno della professione	38,9
Nessuna, tutte le prestazioni assistenziali sono adeguate	5,7
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis 2022

A fronte delle richieste di un maggiore impegno, si riscontra un livello di accesso alle prestazioni, oggi messe a disposizione degli avvocati, che non risulta particolarmente esteso.

Il 68% del campione afferma di non aver fatto ricorso nel 2021 agli strumenti di supporto previsti dalla Cassa (tab. 32). Nel restante 32% dei casi, la quota maggiore rivela un più ampio accesso alle prestazioni che riguardano la professione (16,9%),

seguito dalle prestazioni dedicate alla salute dei professionisti (8,5%) e dagli interventi in caso di bisogno (5,1%).

Solo il 3,9% ha presentato richieste che hanno riguardato l'ambito familiare.

Tab. 32 – Tipologia di prestazioni di Cassa Forense alle quali si è fatto maggiore ricorso da parte degli iscritti durante il 2021 (val. %)

Tipologia di prestazioni	%
Prestazioni in caso di bisogno	5,1
Prestazioni a sostegno della famiglia	3,9
Prestazioni a sostegno della salute	8,5
Prestazioni a sostegno della professione	16,9
Nessuna prestazione	68,0
Totale rispondenti	100,0

Fonte: Indagine Censis 2022

Dinanzi agli orientamenti della domanda di prestazioni da parte degli iscritti, può essere utile riportare il quadro degli interventi predisposti dall'Ente.

Cassa Forense, per il 2021, ha messo in campo una serie di iniziative – ordinarie e straordinarie – a sostegno della professione, sia attraverso l'utilizzo delle risorse destinate all'assistenza, sia mediante interventi di sostegno garantiti dallo Stato.

In sintesi, per il 2021 Cassa Forense ha impegnato un volume di risorse di poco inferiore ai 68 milioni di euro per prestazioni assistenziali ordinarie (tab. 33). Al 31 marzo 2022 gli importi già liquidati sono stati 51,4 milioni di euro (75,6%).

Se si guarda alle tipologie delle prestazioni, il 44,0% del totale delle risorse è stato destinato ad interventi a sostegno della professione e il 42,1% a sostegno della salute degli iscritti, per un importo relativo pari a 58,4 milioni di euro.

Le misure assistenziali ordinarie, previste attraverso bandi, hanno riguardato:

- l'assegnazione di borse di studio per orfani, titolari di pensione di reversibilità o indiretta (200.000 euro);
- l'assegnazione di borse di studio in favore di studenti universitari, figli di iscritti, (600.000 euro);

- l'assegnazione di contributi per spese di ospitalità in case di riposo o istituti per anziani, malati cronici o lungodegenti (200.000 euro);
- assegnazione di contributi per l'acquisto di strumenti informatici per lo studio legale (1.600.000 euro);
- l'assegnazione di borse di studio per l'acquisizione di specifiche competenze professionali (850.000 euro);
- misure per la concessione di prestiti agli iscritti under 35 tramite istituto bancario, con abbattimento degli interessi da parte della Cassa (3.500.000 euro, di cui 1.000.000 euro per il pagamento di interessi passivi e 2.500.000 euro per la garanzia fidejussoria);
- l'assegnazione di contributi per l'organizzazione degli studi legali – persone fisiche (100.000 euro);
- l'assegnazione di contributi per l'organizzazione degli studi legali – persone giuridiche (100.000 euro);
- l'assegnazione di contributi alle famiglie numerose (1.700.000 euro);
- l'assegnazione di contributi per famiglie monogenitoriali (500.000 euro).

Tab. 33 – Tipologia di prestazioni di Cassa Forense impegnate ed erogate nel corso del 2021 a favore degli iscritti (val. %)

Tipologia di prestazioni	Spesa 2021 (euro)	%
Prestazioni in caso di bisogno	557.000	0,8
Prestazioni a sostegno della famiglia	5.894.000	8,7
Prestazioni a sostegno della salute	28.572.000	42,1
Prestazioni a sostegno della professione	29.882.060	44,0
Contributi funerari	3.040.000	4,5
Totale	67.945.060	100,0
<i>di cui: liquidati fino al 31/03/2022</i>	<i>51.375.110</i>	<i>75,6</i>

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Le prestazioni assistenziali straordinarie per il 2020 ammontano a un totale di oltre 40 milioni di euro (tab. 34). Di questi, il 49,8%, pari a 20 milioni di euro, è stato finanziato con il Fondo speciale per catastrofi o calamità naturali e il 21,0% attraverso il Fondo ordinario di riserva dell'assistenza (8,4 milioni di euro). Al

cofinanziamento di progetti presentati da ordini forensi sono stati impegnati 5 milioni di euro (il 12,4% sul totale). Al 31 marzo 2022, sono stati già liquidati circa 35 milioni pari all'86,5% del totale impegnato.

Tab. 34 – Tipologia di prestazioni di assistenza straordinarie di Cassa Forense, correlate all'emergenza Covid-19, impegnate ed erogate a favore degli iscritti. 2020 (val. %)

Tipologia di prestazioni	Importi impegnati	%
Fondo speciale per catastrofi o calamità naturali	20.000.000	49,8
Fondo ordinario di riserva dell'assistenza	8.427.083	21,0
Cofinanziamento progetti presentati dagli Ordini Forensi, connessi all'emergenza Covid-19	5.000.000	12,4
Piano sanitario Covid-19	5.000.000	12,4
Prestazioni straordinarie Covid-19 erogate nel 2020	1.760.000	4,4
Totale	40.187.083	100,0
	<i>di cui liquidati al 31/03/2022</i>	<i>34.757.051 86,5</i>

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Ulteriori interventi sono stati attivati, per l'anno 2021, prevedendo:

- la polizza sanitaria di base per grandi interventi e gravi eventi morbosi, garantita a tutti gli iscritti per un importo complessivo pari a 23.400.000 euro;
- la polizza collettiva premorienza (TCM) che garantisce agli eredi dell'iscritto un importo di 11.500 euro in caso di morte dell'iscritto;
- la polizza Long Term Care (LTC) che garantisce una copertura assicurativa assistenziale per il caso di non autosufficienza in favore degli iscritti che non abbiano ancora compiuto i 70 anni d'età, mediante la corresponsione di una rendita mensile di 1.200 euro per tutta la vita;
- la Convenzione Banca Dati Cassazione, sottoscritta da Cassa con il Ministero della Giustizia per un importo pari a 600.000 euro;
- il servizio di co-working per l'utilizzo di uffici a Roma, Milano e Napoli da parte degli iscritti.

Una misura di welfare di considerevole rilevanza riguarda l'assistenza indennitaria che, per il 2021, ha richiesto un impegno economico pari a 8.400.000 euro, destinata agli iscritti non pensionati che, per infortunio o malattia verificatasi o insorta in costanza di iscrizione alla Cassa, non abbiano potuto esercitare in maniera assoluta l'attività professionale per almeno due mesi.

Nell'ambito più generale dei servizi predisposti da Cassa Forense per gli iscritti, ma in ogni caso complementare al sostegno alla professione, un ruolo importante svolge il portale Cassaforense.it.

Questo strumento è stato sottoposto alla valutazione degli iscritti nel corso della rilevazione del Censis.

Il primo elemento emergente è che quasi il 75% degli intervistati ha utilizzato il portale nel corso dell'anno per raccogliere e consultare documentazioni e che il ricorso a queste specifiche sezioni del portale è aumentato per l'11,8% dei casi rispetto al passato (tab. 35).

L'altra funzionalità utilizzata dalla maggioranza degli avvocati riguarda il *contact center* informativo e le richieste di prenotazioni on line (con un accesso in aumento o stabile per il 47,4% dei casi).

In generale, escludendo l'area specifica dell'osservatorio sulle opportunità europee che riguarda una nicchia del 22,3% degli avvocati, le altre sezioni del portale vengono consultate da percentuali che oscillano tra il 45% e il 50%. Va segnalato anche la crescente intensità di utilizzo delle sezioni dedicate al welfare con un 12% che ha dichiarato un utilizzo più ampio rispetto agli anni precedenti.

Tab. 35 - Grado di utilizzo delle sezioni del Portale Cassaforense.it nel corso del 2021 (val. %)

Sezioni del Portale	Aumentato	Più o meno rimasto uguale	Diminuito	Inutilizzato	Altri soggetti accedono nel mio interesse	Totale
Documentazioni (moduli, guida previdenziale, normativa)	11,8	56,9	2,3	25,1	3,9	100,0
Europa (CF LabEuropa – Osservatorio sulle opportunità europee a sostegno delle professioni)	1,4	17,7	1,7	77,7	1,4	100,0
Portale Welfare (prestazioni, caso di bisogno, per la famiglia, la professione, ecc.)	12,1	30,2	2,5	53,4	1,8	100,0
Convenzioni (attività professionale, salute, tempo libero, ecc.)	8,3	35,4	3,5	51,5	1,4	100,0
Banca Dati Giuridica DatAvvocato	8,2	33,9	3,2	53,5	1,3	100,0
Informazioni (prenotazioni, richieste on line, ecc.)	12,1	35,3	3,0	47,8	1,8	100,0
Calcolo della pensione	7,4	32,2	2,8	55,6	2,0	100,0

Fonte: Indagine Censis 2022

Si è poi chiesto di esprimere un giudizio di soddisfazione complessivo sulle attività di comunicazione e di contatto con gli associati messe in atto dalla Cassa. Complessivamente il 70% degli avvocati si dichiara molto (27,8%) o abbastanza (43,2%) soddisfatto del lavoro svolto e l'area dell'insoddisfazione esplicita è limitata al 7,6% (tab. 36).

Tab. 36 – Giudizio sull'attività di comunicazione e di contatto di Cassa Forense con i propri iscritti (val. %)

Giudizio	%
Soddisfacente	27,8
Abbastanza soddisfacente	43,2
Poco soddisfacente	21,3
Per nulla soddisfacente	7,6
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis 2022

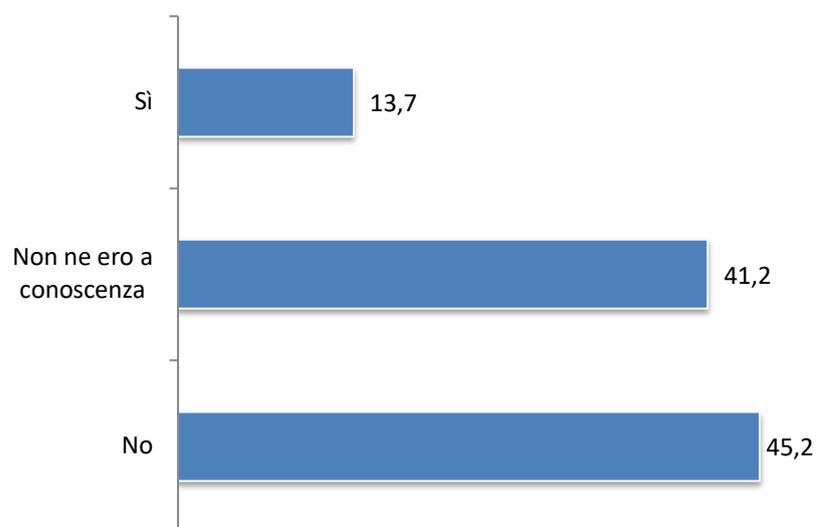
Altro ambito di valutazione dei servizi di supporto predisposti dalla Cassa riguarda il grado di utilizzo e di gradimento della Banca Dati della Cassazione *ItalggiureWeb*, realizzata in convenzione con il Ministero di Giustizia.

Complessivamente l'accesso a tale piattaforma appare ancora piuttosto limitato: nel 2021 solo il 13,7% degli avvocati ha consultato la Banca Dati (fig. 9).

Risulta, quindi, evidente la necessità di un'azione ulteriore di informazione e comunicazione presso gli iscritti, confermata dal fatto che il 41,2% ha dichiarato di non essere a conoscenza della possibilità di utilizzare tale strumento di consultazione della giurisprudenza, mentre una spinta alla diffusione dell'uso della piattaforma può provenire dalle valutazioni, tutto sommato positive, formulate da chi ha effettivamente utilizzato *ItalggiureWeb*: fatto 100 il totale degli "utilizzatori", il 38,7% considera molto utile la piattaforma e il 48,7% abbastanza utile, per un totale di indicazioni positive di poco inferiore al 90% (fig. 10).

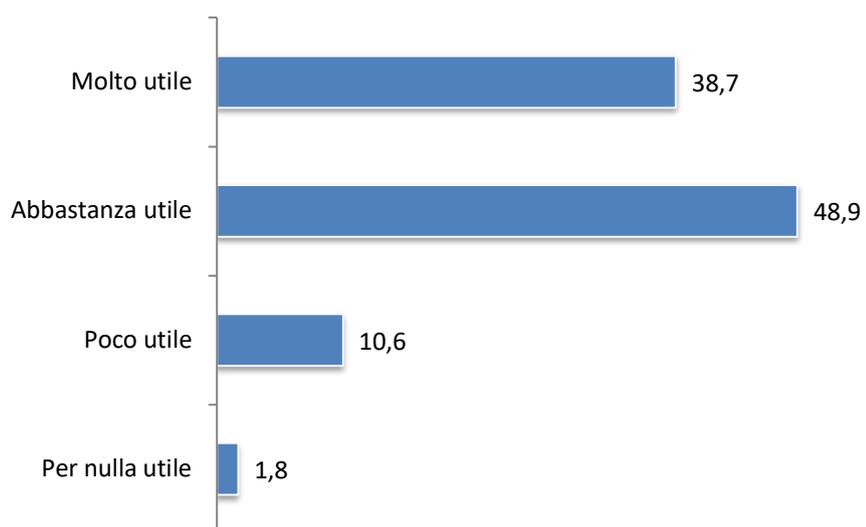
I giudizi negativi provengono, in sostanza, dal 12,4% di chi ha effettivamente consultato *ItalggiureWeb*.

Fig. 9 – Utilizzo della piattaforma ItalgireWeb nel corso del 2021 da parte degli iscritti (val. %)



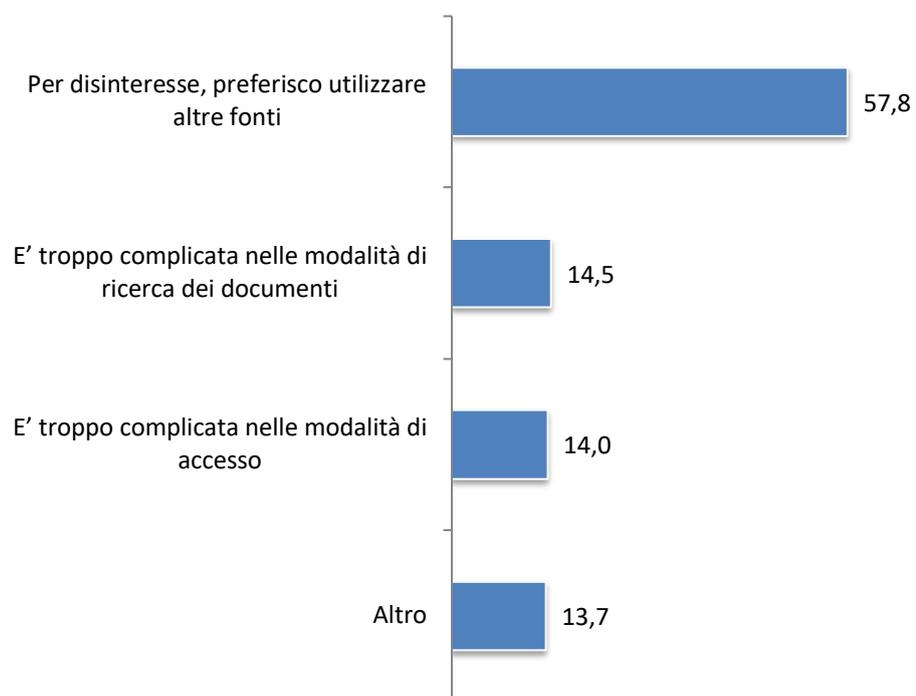
Fonte: Indagine Censis 2022

Fig. 10 – Giudizio sulla piattaforma ItalgireWeb da parte degli iscritti che l'hanno utilizzata nel corso del 2021 (val. %)



Fonte: Indagine Censis 2022

Fig. 11 – Motivi del non utilizzo della piattaforma ItalgireWeb da parte degli iscritti nel corso del 2021 (val. %)



Fonte: Indagine Censis 2022

5. LE PROSPETTIVE DI CRESCITA DELLA PROFESSIONE

La traccia futura della professione è anche condizionata dalla persistenza di alcuni fattori esogeni che hanno a che fare non solo con le attuali tendenze della popolazione – il suo invecchiamento, la progressiva riduzione della componente giovanile – ma anche con la scelta dei percorsi universitari da parte dei giovani. A valle di questa scelta, pesa il grado di attrattività che la professione legale esercita nei confronti di chi termina il ciclo universitario e si pone di fronte alle diverse opportunità lavorative, tra le quali anche la libera professione.

Dall'altro, lo sviluppo di nuove opportunità per far crescere la professione legale in termini di mercato e di valore economico è condizionata dalla capacità di anticipare le tendenze della domanda di servizi legali, di consolidare le competenze in nuovi campi di specializzazione e di cogliere i vantaggi di una diversa organizzazione del lavoro.

5.1. La deriva demografica e le scelte per intraprendere la professione

Oggi l'età media della popolazione italiana è di 45,9 anni, nel 2050 aumenterà di oltre quattro anni (tab. 37).

I giovani fino a 34 anni rappresentano il 33,5% della popolazione, mentre nel 2050 la percentuale scenderà al 30,1%. Pochi punti percentuali separano la quota degli under 30 (16,5%) da quella degli over 60 (17,8%), ma fra meno di trent'anni questi ultimi saranno il 23,1% della popolazione, contro il 14,5% degli under 30.

L'invecchiamento della popolazione è forse il fattore più importante su cui porre attenzione per prefigurare la società italiana dei prossimi anni. Il suo impatto sull'economia, sull'organizzazione dei servizi, sulla sostenibilità di molte prestazioni, pubbliche e private, appare enorme.

Non ultima la necessità di contare in futuro su elevate competenze e al passo con i processi di innovazione che stanno caratterizzando in maniera pervasiva tutte le attività economiche e sociali.

Fra il 2010 e il 2020 in Italia lo stock degli iscritti alle università si è ridotto di quasi 30mila unità, ma nello stesso tempo è aumentato il numero degli immatricolati, passato da 289mila del 2010 a 331mila del 2020 (tab. 38).

Tab. 37 – La lunga deriva demografica: indicatori di confronto fra popolazione giovane e anziana in Italia. 2021 e previsioni al 2050

Indicatori demografici	2021	2050
Età media popolazione residente (anni)	45,9	50,1
Giovani fino a 34 anni (% sul totale popolazione)	33,5	30,1
25-34 anni	10,7	9,5
19-24 anni	6,0	5,2
15-18 anni	3,8	3,4
0-14 anni	12,8	12,0
Over 60 (v.a. in mln)	17,8	23,1
Under 30 (v.a. in mln)	16,5	14,5
Differenza Over 60 su Under 30 (v.a. in mln)	1,3	8,6

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

L'offerta di laureati creata dal mondo universitario si è estesa, in dieci anni, dalle 286mila unità alle attuali 345mila.

Dalla prospettiva delle professioni legali, però, il dato non appare positivo. Fatto 100 il totale dei laureati nel 2020, la quota relativa agli studi giuridici è del 5,6%, molto al di sotto di quanto accade nelle discipline economiche (17,2%), in quelle mediche e farmaceutiche (12,1%), nell'ambito ingegneristico (12,0%).

Ma, soprattutto, si è verificata una contrazione di laureati in ambito giuridico che, in dieci anni, si sono ridotti del 4,1%. Di converso, gli incrementi maggiori si sono registrati nei corsi dedicati alle scienze motorie e sportive (+162,6%), nel settore agrario-forestale e veterinario (+68,5%), nell'ingegneria industriale e informatica (+51,4%).

Anche l'ambito educativo e formativo presenta una crescita sostenuta, vicina al 40%.

L'osservazione di queste tendenze ha spinto, nell'ambito di due rilevazioni rivolte alla popolazione italiana e realizzate dal Censis per conto di Adepp nel 2020 e nel 2021, a verificare la percezione diffusa della libera professione come sbocco dell'investimento formativo.

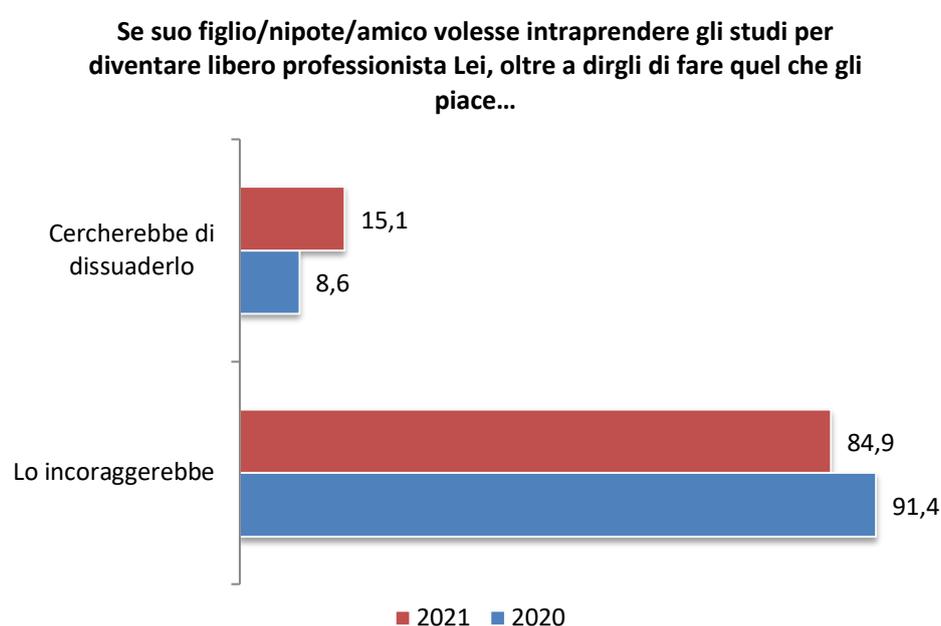
Tab. 38 – Immatricolati, iscritti e laureati nelle università italiane. 2010-2020 (v.a., val.% e var. %)

Studenti nelle università italiane	2010	2020
Immatricolati	288.876	330.890
Iscritti	1.821.818	1.793.210
Laureati	286.174	344.850
<i>di cui in percentuale sul totale laureati:</i>		
<i>Economico</i>	15,4	17,2
<i>Medico-sanitario e farmaceutico</i>	13,1	12,1
<i>Ingegneria industriale e dell'informazione</i>	9,5	12,0
<i>Scientifico</i>	8,3	8,7
<i>Politico-sociale</i>	10,2	8,1
<i>Linguistico</i>	5,8	6,5
<i>Educazione e formazione</i>	5,1	5,7
<i>Giuridico</i>	7,0	5,6
<i>Altro</i>	25,6	24,1
Variazione % dei laureati 2010-2020		20,5
<i>di cui:</i>		
<i>Scienze motorie e sportive</i>		162,6
<i>Agrario-forestale e veterinario</i>		68,5
<i>Ingegneria industriale e dell'informazione</i>		51,4
<i>Educazione e formazione</i>		36,7
<i>Giuridico</i>		-4,1

Fonte: elaborazione Censis su dati Miur

Sebbene minoritaria sul totale, la quota di persone che non suggerirebbe di studiare per poi intraprendere la libera professione è passata dall'8,6% del 2020 al 15,1% di un anno dopo (fig. 12). Resta comunque ampia la quota di chi incoraggerebbe questa scelta, che si colloca sopra l'80%.

Fig. 12 – Atteggiamenti nei confronti della scelta della libera professione (val. %)



Fonte: Indagine Censis 2021

I motivi per spingere verso la scelta della libera professione sono per lo più riferiti al prestigio della libera professione (40,0% nel 2021 contro il 36,3% del 2020) e all'utilità della professione nei confronti della collettività (intorno a un terzo delle risposte, fig. 13).

Più contenute le indicazioni collegate all'opportunità di svolgere un lavoro dignitoso (15,3% nel 2021, ma era il 17,6% nel 2020), mentre l'aspetto economico sembra restare ai margini delle indicazioni: solo il 10,6% di chi incoraggerebbe la scelta della libera professione vede in questo percorso la possibilità di ottenere un considerevole riscontro in termini di reddito.

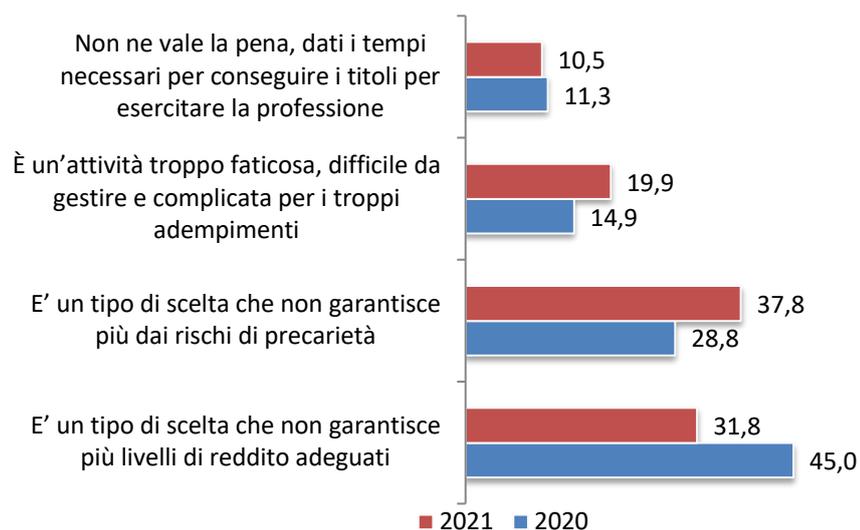
All'opposto, chi tende a dissuadere dalla scelta della libera professione lo fa per mettere in guardia dai rischi di precarietà (37,8% nel 2021, 28,8% nel 2020) e di scarso guadagno (il 31,8% nel 2021, il 45,0% nel 2020, fig. 14).

Fig. 13 – Motivi per incoraggiare la scelta della libera professione (val. %)



Fonte: Indagine Censis 2021

Fig. 14 – Motivi per dissuadere dalla scelta della libera professione (val. %)

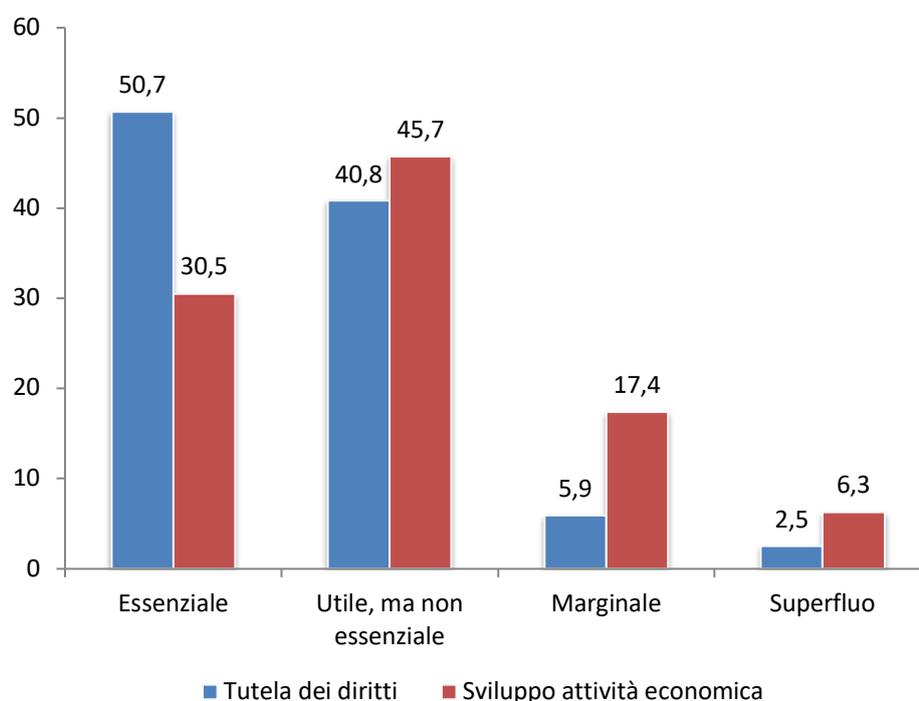


Fonte: Indagine Censis 2021

Sempre nell'ambito della percezione, il 50,7% degli italiani considera la professione dell'avvocato essenziale per la tutela dei diritti e il 30,5% per lo sviluppo delle attività economiche (fig. 15).

Solo il 5,9% ritiene marginale il contributo relativo alla tutela dei diritti e ancora più contenuta la quota di chi lo considera superfluo (2,5%).

Fig. 15 – Il contributo delle professioni legali alla tutela dei diritti e allo sviluppo dell'attività economica (val. %)



Fonte: Indagine Censis 2021

5.2. Ambiti di sviluppo e recenti elementi innovativi per l'avvocatura

Il minor *appeal* dell'immagine dell'avvocato, molto di più se la si osserva dall'interno della professione, ma anche se si adotta una prospettiva di

osservazione dall'esterno, si correla direttamente con l'incertezza attuale del ritorno economico.

Va da sé che la reazione a questo stato di cose sia orientata alla ricerca di soluzioni che portino a un riposizionamento della professione, cercando nuovi percorsi di crescita e nuovi ambiti di sviluppo delle prestazioni all'interno dei servizi legali.

L'importanza delle specializzazioni, il rafforzamento del rapporto fiduciario con il cliente fino all'utilizzo delle risoluzioni alternative delle controversie sono tutti ambiti su cui si intravede un potenziale di innovazione e di adeguamento alla realtà di un mercato che si modifica velocemente.

In questo senso, anche le soluzioni operative e organizzative imposte dalla pandemia nel corso del 2020 possono essere un elemento da cui trarre indicazioni per spingere nella direzione del cambiamento.

Le traiettorie dello sviluppo trovano nell'ambito delle specializzazioni un ampio campo di dibattito all'interno della professione.

Per il 46,8% degli avvocati il diritto della crisi d'impresa e dell'insolvenza rappresenta la specializzazione, in ambito civile, con il maggiore potenziale di sviluppo nei prossimi tre anni (tab. 39).

A questo si aggiunge il 28,5% che indica il diritto della responsabilità civile e professionale e delle assicurazioni, seguito dal diritto industriale, della proprietà intellettuale e dell'innovazione tecnologica (27,8%).

Alta è anche la percentuale di chi individua nel diritto commerciale e societario margini importanti di crescita nel medio termine e di chi vede nella contrattualistica una materia rilevante su cui investire (21,3%). Un quinto degli avvocati segnalano invece le opportunità derivanti dal diritto dell'esecuzione forzata.

Nell'area penale sono soprattutto le questioni legate a internet, all'informazione e alle nuove tecnologie ad essere percepite come portatrici di opportunità e, a seguire, si collocano, in cima alle indicazioni, il diritto penale dell'ambiente (35,1%), il diritto penale dell'economia e dell'impresa (26,1%), il diritto penale della persona (22,2%, tab. 40).

Nell'area amministrativa prevale fra le opzioni degli avvocati il diritto dell'ambiente e dell'energia (36,5%), il diritto sanitario (34,5%), il diritto urbanistico, dell'edilizia e dei beni culturali (21,8%, tab. 41).

Al quarto posto si colloca il diritto del pubblico impiego e della responsabilità amministrativa.

Tab. 39 - Ambiti di sviluppo della professione di avvocato nei prossimi tre anni. Area civile (val. %)

Area civile	%
Diritto della crisi di impresa e dell'insolvenza	46,8
Diritto della responsabilità civile, della responsabilità professionale e delle assicurazioni	28,5
Diritto industriale, della proprietà intellettuale e dell'innovazione tecnologica	27,8
Diritto commerciale e societario	23,5
Diritto dei contratti	21,3
Diritto dell'esecuzione forzata	20,0
Diritto dei consumatori	19,4
Diritto bancario e dei mercati finanziari	19,4
Diritti reali, condominio e locazioni	17,8
Diritto successorio	11,7
Diritto agrario	1,7

(*): possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis 2022

Tab. 40 - Ambiti di sviluppo della professione di avvocato nei prossimi tre anni. Area penale (val. %)

Area penale	%
Diritto penale dell'informazione, di internet e delle nuove tecnologie	40,3
Diritto penale dell'ambiente, dell'urbanistica e dell'edilizia	35,1
Diritto penale dell'economia e dell'impresa	26,1
Diritto penale della persona	22,2
Diritto penale della pubblica amministrazione	11,8
Diritto penale della criminalità organizzata e delle misure di prevenzione	10,7

Diritto dell'esecuzione penale

4,4

(*): possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis 2022

Tab. 41 - Ambiti di sviluppo della professione di avvocato nei prossimi tre anni. Area amministrativa (val. %)

Area amministrativa	%
Diritto dell'ambiente e dell'energia	36,5
Diritto sanitario	34,7
Diritto urbanistico, dell'edilizia e dei beni culturali	21,8
Diritto del pubblico impiego e della responsabilità amministrativa	14,8
Diritto dei contratti pubblici e dei servizi di interesse economico generale	14,1
Diritto dell'istruzione	6,8
Contabilità pubblica e contenzioso finanziario-statistico	5,0
Diritto delle autonomie territoriali e del contenzioso elettorale	1,4

(*): possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis 2022

Impresa, nuove tecnologie e ambiente rappresentano, in sostanza, gli ambiti verso i quali buona parte degli avvocati guarda per provare a presidiare nuovi campi o per consolidare la propria presenza e le proprie competenze, e accanto a questi, possono essere collocate quelle linee di attività che riguardano la protezione della persona in ambito familiare (19,3%), in ambito lavorativo (32,0%), il trattamento dei dati (33,8%, tab. 42 e 43).

Tab. 42 - Ambiti di sviluppo della professione di avvocato nei prossimi tre anni. Altre aree (val. %)

Altre aree	%
------------	---

Diritto dell'informazione, della comunicazione digitale e della protezione dei dati personali	33,8
Diritto del lavoro e della previdenza sociale	32,0
Diritto della persona, delle relazioni familiari e dei minorenni	19,3
Diritto tributario, doganale e della fiscalità internazionale	18,2
Diritto dell'Unione europea	16,3
Tutela dei diritti umani e protezione internazionale	12,2
Diritto internazionale	9,9
Diritto della concorrenza	8,9
Tematiche relative al terzo settore	6,5
Diritto dello sport	5,5
Diritto dei trasporti e della navigazione	3,3

(*): possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis 2022

Tab. 43 – Primi sette ambiti di sviluppo della professione di avvocato nei prossimi tre anni (val. %)

Specializzazioni	%
Diritto della crisi di impresa e dell'insolvenza	46,8
Diritto penale dell'informazione, di internet e delle nuove tecnologie	40,3
Diritto dell'ambiente e dell'energia	36,5
Diritto penale dell'ambiente, dell'urbanistica e dell'edilizia	35,1
Diritto sanitario	34,7
Diritto dell'informazione, della comunicazione digitale e della protezione dei dati personali	33,8

Diritto del lavoro e della previdenza sociale

32,0

(*): possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis 2022

5.3. Le specializzazioni: pro e contro

In generale, gli avvocati non credono di dover sacrificare il rapporto di fiducia con il cliente di fronte all'opzione della specializzazione. Il 42,2% considera preminente la possibilità di offrire una pluralità di servizi, seppure nell'ambito di realtà organizzative multidisciplinari e specialistiche, senza tralasciare o annullare il rapporto fiduciario (tab. 44).

Il 35,2% sottolinea ancora di più il valore del rapporto di fiducia, mentre il restante 22,7% constata che la specializzazione si pone in alternativa al rapporto di fiducia e che quest'ultimo sia destinato a perdere di rilevanza.

Nessun dubbio sussiste sul fatto che un avvocato debba poter offrire un'alta professionalità con la conseguente importanza di procedere ad un'adeguata specializzazione; discorso, però diverso è quello di valutare quale sia l'approccio del cliente verso la specializzazione e quale possa essere in concreto la possibilità di acquisire nuova clientela grazie alla specializzazione.

Ancora oggi, soprattutto nei piccoli centri, tendenzialmente l'avvocato ha timore di evidenziare nell'attività di divulgazione della propria attività professionale una sua eventuale specializzazione, temendo di poter perdere la clientela che abitualmente si rivolge al suo studio anche per tanti altri aspetti di cui il professionista, comunque, si occupa.

Tab. 44 – Fattore vincente per il futuro della professione: specializzazioni versus l'approccio generalista dell'avvocato di fiducia (val. %)

Le specializzazioni costituiscono il futuro della professione o il cliente continuerà a richiedere e apprezzare un approccio generalista del proprio avvocato di fiducia? %

Il futuro è rappresentato dalla capacità di un professionista di offrire una pluralità di servizi consolidando il rapporto con il cliente e andando oltre il limite della specializzazione	42,2
Il rapporto di fiducia consolidato del cliente con l'avvocato continuerà ad avere la prevalenza rispetto alla ricerca di un professionista sconosciuto, anche se "specializzato"	35,2
La specializzazione comporterà il progressivo abbandono del rapporto con il c.d. avvocato di fiducia	22,7
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis 2022

Tuttavia, nello scenario di crisi dell'avvocatura, appare quanto mai necessario volgere lo sguardo verso una realtà professionale palesemente in evoluzione la cui volatilità in termini di concorrenza può essere affrontata con un approccio più competitivo proprio attraverso le specializzazioni.

Il rapporto fiduciario non è in contrasto con la figura dell'avvocato specialista. Le competenze tecniche dovrebbero costituire un valore che si aggiunge alla scelta fiduciaria, specie se si riesce ad offrire una pluralità di servizi nell'ambito di un medesimo studio multidisciplinare, in cui ciascuno è in grado di fornire il proprio apporto specialistico.

Verosimilmente l'alta, o forse meglio ancora, l'altissima specializzazione viene richiesta per eventi straordinari che esorbitano dall'attività dei servizi legali "seriali". Così per l'attività "ordinaria" i clienti tendono maggiormente a preferire la figura dell'avvocato di fiducia affidandosi a professionisti super specializzati in casi di particolare gravità o importanza (cosiddetti casi "emergenziali").

Ancora elevata è la convinzione che le specializzazioni non possano costituire il volano di un'evoluzione proiettata verso maggiori spazi professionali: solo poco più del 20% degli intervistati crede che una propria specializzazione possa soppiantare il rapporto di fiducia tra cliente e professionista.

5.4. Le modalità alternative di risoluzione delle controversie

Nell'esplorazione delle opportunità di crescita della professione, un posto importante spetta alle modalità alternative di risoluzione delle controversie.

Il 45,3% del campione afferma che, nel corso dell'ultimo anno, ha utilizzato gli strumenti dell'Alternative Dispute Resolution (tab. 45). Fra le diverse tipologie adoperate, prevale la mediazione (92,5% dei casi), seguita dalla negoziazione assistita in ambito non familiare (51,0%) e dalla negoziazione assistita alle famiglie (29,2%). Più ridotta la quota di chi ha utilizzato l'arbitrato nei procedimenti seguiti nell'ultimo anno.

Tab. 45 - Utilizzo degli strumenti dell'Alternative Dispute Resolution (ADR) nell'ambito dei procedimenti seguiti nell'ultimo anno dagli avvocati (val. %)

Ricorso all'ADR	%
Avvocati che hanno utilizzato nell'ultimo anno gli strumenti dell'Alternative Dispute Resolution (ADR) nell'ambito dei procedimenti seguiti	45,3
<i>di cui hanno fatto ricorso a (*):</i>	
Arbitrato	9,8
Mediazione	92,5
Negoziazione assistita in ambito familiare	29,2
Negoziazione assistita in altro ambito	51,0

(*): possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis 2022

La valutazione generale dello strumento tende a mettere in evidenza soprattutto l'aspetto dei costi crescenti rispetto a un procedimento comune (35,4%, tab. 46). Ma a questi si contrappongono gli avvocati che invece sottolineano l'efficacia di questi strumenti nel contenimento dei tempi dei processi (il 25,2%).

Positiva è anche la valutazione di chi intravede un'opportunità di sviluppo della professione (19,3%) e di chi ha riscontrato il gradimento dei clienti (4,4%).

Tab. 46 - Giudizio sugli strumenti dell'Alternative Dispute Resolution (ADR) (val. %)

Giudizio sull'ADR	%
Costituiscono solo un aumento di costi	35,4
Sono strumenti efficaci per ridurre i tempi dei processi	25,2
È un ambito di nuove opportunità e di sicuro sviluppo per l'attività degli avvocati	19,3
Sono contrario ma sono obbligatori	14,9
Sono strumenti che incontrano il gradimento degli assistiti	4,4
Sono un metodo redditizio	0,8
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis 2022

5.5. Trattazione scritta delle udienze civili e lavoro a distanza

Fra le modalità innovative emerse negli ultimi anni, un posto a parte ricoprono quelle che sono state introdotte durante la pandemia per rispettare le misure di contenimento del contagio e la sicurezza delle persone. La trattazione scritta delle udienze civili e del lavoro, ad esempio, ha garantito il contraddittorio delle parti per il 54,3% degli avvocati (tab. 47). All'interno di questa quota di avvocati, l'87,2% ritiene che tale modalità possa rappresentare anche per il futuro un'opzione praticabile per le cause civili e del lavoro.

Tab. 47 – La trattazione scritta durante l'emergenza Covid per le udienze civili e del lavoro: garanzia del contraddittorio e possibili applicazioni future (val. %)

Trattazione scritta	Sì	No	Totale
---------------------	----	----	--------

La trattazione scritta delle udienze civili e di lavoro durante l'emergenza Covid ha garantito il contraddittorio delle parti	54,3	45,7	100,0
La trattazione scritta può applicarsi anche successivamente e diventare così modalità ordinaria delle udienze civili e di lavoro (*)	87,2	12,8	100,0

(*): fatto 100 chi ha risposto affermativamente all'item "La trattazione scritta delle udienze civili e di lavoro durante l'emergenza Covid ha garantito il contraddittorio delle parti"

Fonte: Indagine Censis 2022

Il lavoro a distanza è stato però il segnale più tangibile del cambiamento che la pandemia ha portato nella realtà lavorativa e professionale.

Fra gli avvocati il 12,7% ha lavorato prevalentemente a distanza, il 34,5% ha alternato la presenza presso il proprio studio al lavoro da casa, mentre il 52,8%, la maggioranza degli avvocati del campione, ha preferibilmente lavorato presso il proprio studio (fig. 16).

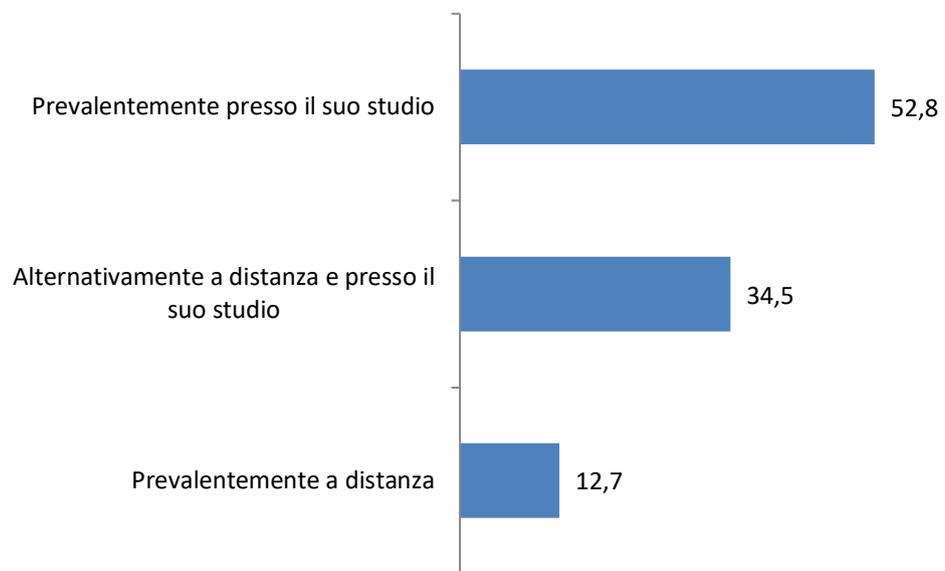
Di riflesso, buona parte degli avvocati giudica parzialmente positiva l'opzione del lavoro a distanza, mettendo in evidenza l'importanza delle relazioni con altri colleghi e il contatto diretto con il cliente.

Se si confrontano le risposte di quest'anno con quelle raccolte nel 2021, si ravvisa una riduzione di circa sei punti percentuali rispetto a questa valutazione (fig. 17).

Il resto del campione si divide fra chi ne dà un giudizio pienamente positivo, sottolineando i vantaggi in termini di organizzazione della giornata lavorativa e di acquisizione di competenze utili per la professione (il 17,9% nel 2022, in aumento rispetto al 2021) e chi, dall'altro lato, nega l'esistenza di vantaggi, guardando soprattutto alla presenza di problemi tecnici e al mancato contatto diretto con la clientela (22,9%, anche in questo caso in aumento rispetto all'anno passato).

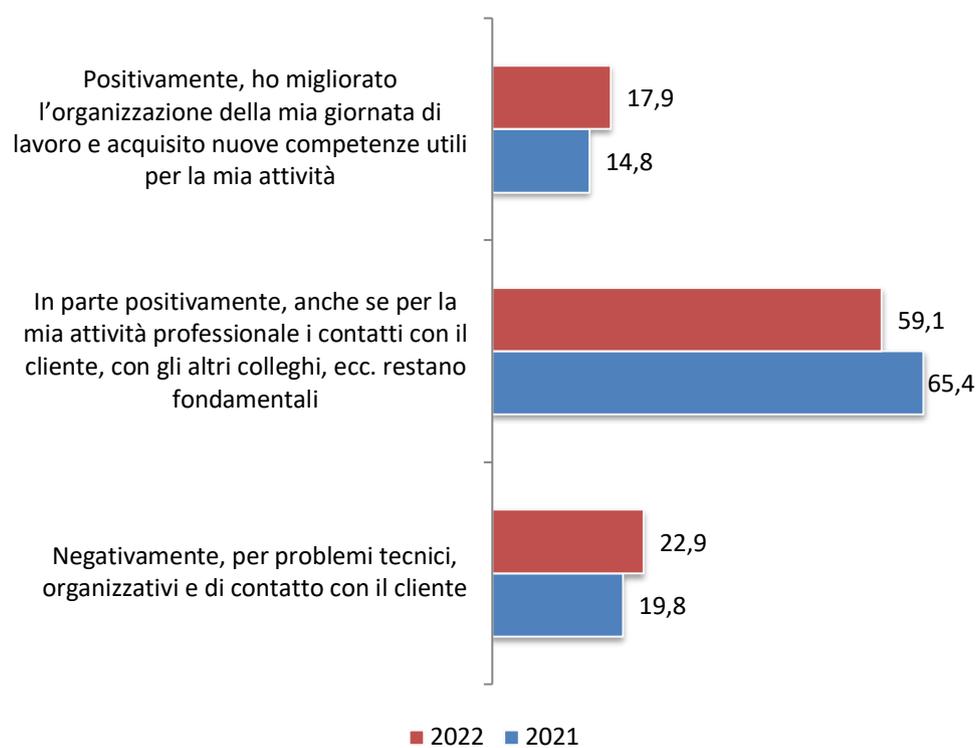
Fig. 16 – Il lavoro a distanza degli avvocati (val. %)

Nel corso dell'ultimo anno ha lavorato...



Fonte: Indagine Censis 2022

Fig. 17 – Il giudizio degli avvocati sul lavoro a distanza. Confronto 2021 e 2022 (val. %)



Fonte: Indagine Censis 2021 e 2022

6. IL MERCATO DEI SERVIZI LEGALI: UNA PRIMA INDAGINE SU IMPRESE E SOGGETTI DI RAPPRESENTANZA

Nell'ambito delle attività di analisi previste per questa edizione del Rapporto sull'Avvocatura, è stata realizzata una prima indagine, condotta presso un panel di testimoni privilegiati, sulla domanda di servizi legali da parte di piccole e medie imprese, associazioni di rappresentanza imprenditoriali e del mondo finanziario, pubbliche amministrazioni e società di consulenza.

L'indagine è stata condotta attraverso interviste realizzate in modalità *on line* tra il 20 febbraio e il 14 marzo 2022.

I colloqui si sono svolti sulla base di una traccia di intervista, articolata intorno alle caratteristiche attuali e future del rapporto tra le organizzazioni e gli avvocati per ognuna delle tematiche che generano una richiesta di servizi legali è stato chiesto di valutare il grado di diffusione della domanda, le principali modalità di gestione del rapporto con i professionisti (gestione interna e fornitura di servizi esterni), il grado di criticità attuale e futura attribuita ad ognuna delle tematiche prese in esame.

6.1. Rapporto tra le organizzazioni e i fornitori di servizi legali professionali

In linea generale, dall'analisi emerge una combinazione tra rapporti di tipo fiduciario e consolidato e altri di tipo "emergenziale", nei casi in cui si presentano criticità e contenziosi che superano i confini dell'operatività ordinaria delle aziende e dei relativi professionisti di riferimento.

Gli intervistati hanno sottolineato, in maniera concorde, l'importanza attribuita alla conoscenza del contesto specifico e alla natura delle attività delle aziende o delle organizzazioni. Se da un lato è comunque diffuso il ricorso a legali di riferimento con i quali si tende a stabilire un rapporto stabile nel tempo, allo stesso tempo vengono richieste una competenza giuridica di carattere generale e la capacità di affrontare questioni complesse e strettamente attinenti sia alla sfera normativa e giuridica, sia a materie di carattere finanziario, tecnico, organizzativo, procedurale.

In pratica, ogni singola realtà opera e si muove su più livelli e al professionista è chiesto di sapersi destreggiare professionalmente in maniera articolata e integrata, dimostrando di operare con un approccio focalizzato al *problem solving*.

Solo nel caso in cui l'ente o l'azienda non dispongano di un professionista con tutte le prerogative sopra indicate si tende ad avvalersi di più di una figura professionale e di specializzazioni su più ambiti di applicazione.

Un altro elemento importante che va tenuto in considerazione è la distinzione tra problematiche e materie che attengono all'operatività ordinaria delle organizzazioni e, invece, le questioni "emergenziali" o critiche che si presentano meno frequentemente. La distinzione proposta è tra questioni "seriali" e questioni specifiche di carattere prevalentemente "emergenziale".

Le questioni "seriali" nelle organizzazioni più complesse tendono ad essere affrontate e gestite con risorse professionali interne o attraverso rapporti continuativi con professionisti esperti in specifiche materie.

Per quanto riguarda le aziende e le associazioni di categoria sono soprattutto le materie giuslavoristiche e fiscali che prevedono un rapporto consolidato con figure professionali specializzate in materia legale e normativa. Il rapporto che si instaura è di tipo continuativo e il professionista si relaziona con figure e unità organizzative interne del cliente che gestiscono prevalentemente l'ordinaria amministrazione. Va considerato inoltre che le risorse professionali esterne, che supportano le aziende in modo continuativo, non sono necessariamente costituite da avvocati e, anzi, più diffuso il ricorso a consulenti del lavoro, fiscalisti e commercialisti.

La richiesta professionale rivolta all'avvocato e allo studio legale diventa, ovviamente, necessaria e viene attivata nei casi di contenziosi che comportano il ricorso al sistema giudiziario civile o penale.

Per quanto invece attiene al monitoraggio delle evoluzioni normative e alle necessità di adeguamento ai mutamenti di contesto, un ruolo di primo piano viene attribuito e svolto dalle Associazioni di categoria che affrontano tali problematiche utilizzando risorse interne stabili o rivolgendosi a un insieme di professionisti di riferimento con i quali si intrattengono rapporti stabili e consolidati di collaborazione professionale.

Per l'insieme delle questioni relative a: contrattualistica, normative afferenti le caratteristiche di prodotti e servizi, rapporti con clienti e fornitori, il ricorso ai avvocati viene attivato solo in casi particolari. Può succedere che venga richiesta assistenza e consulenza per la formulazione di contratti piuttosto complessi o di offerte per la partecipazione a bandi e per la stipula di accordi con partner esteri. Tale apporto professionale può essere erogato non esclusivamente da parte di avvocati e anche in questi casi il ricorso e il supporto richiesto alle Associazioni di Categoria è piuttosto rilevante e diffuso.

In funzione di questa necessità, ci si rivolge in maniera privilegiata a studi associati o società di consulenza che sono in grado di fornire al cliente un servizio “chiavi in mano”, grazie alla disponibilità di un insieme integrato di professionalità differenti.

Un altro fronte che sta assumendo rilevanza sempre più significativa per le imprese è quello che attiene alle problematiche relative ad ambiente e sicurezza, sulle quali si sta allargando il panorama delle questioni penalmente rilevanti.

Anche in questo caso va fatta una distinzione tra realtà di grande e media dimensione da una parte, che tendono a gestire le problematiche prevalentemente attraverso strutture e risorse interne supportate da avvocati, e piccole imprese che si rivolgono a consulenti e professionisti specializzati.

Il ricorso a servizi legali e al supporto da parte di avvocati è prevalentemente diffuso tra le realtà di media dimensione e più specificamente a quelle che rientrano nell'ambito dell'applicazione della legge 231. In diversi casi gli avvocati possono essere chiamati a far parte degli organismi di garanzia. Quando ciò avviene il rapporto che si instaura tra organizzazione e professionista è di tipo fiduciario e di lunga durata, la conoscenza del contesto aziendale rappresenta una condizione essenziale e caratteristica della relazione tra le parti.

In prospettiva la domanda specialistica di servizi legali connessi alle materie attinenti ad ambiente e sicurezza è prevista in forte crescita e tenderà a rivolgersi a figure professionali estremamente specializzate in materia di diritto dell'ambiente che devono essere in grado di relazionarsi e collaborare con altre professionalità di tipo tecnico e tecnologico.

Quanto alle modalità di contatto e selezione degli avvocati quelle prevalenti sono la conoscenza diretta e consolidata per quel che attiene alle questioni più connesse all'operatività ordinaria delle organizzazioni, mentre per le altre questioni più emergenziali la selezione avviene solo in minima parte attraverso una ricerca diretta della professionalità, ma, per lo più ci si affida al “passa parola” o alle segnalazioni da parte delle associazioni di categoria di riferimento.

Nella valutazione delle caratteristiche della domanda e del rapporto con gli avvocati vanno poi considerate le attività di supporto alle Pubbliche Amministrazioni per la gestione dei fondi pubblici, dei piani di sviluppo comunitari e nazionali e dei programmi di finanziamento territoriali. In entrambi i casi è emersa l'importanza fondamentale della specializzazione unitamente alla conoscenza dei contesti di riferimento che, ove presente, porta, a instaurare rapporti consolidati di tipo fiduciario con avvocati.

Nelle Associazioni di rappresentanza il gruppo dei legali di riferimento è composto da professionisti che hanno sviluppato una conoscenza consolidata nel tempo con il mondo di questi enti. Si tratta sempre di figure specializzate che detengono una

competenza non esclusivamente focalizzata sulla normativa specifica, ma anche sugli elementi strutturali, la natura societaria, il modo di lavorare e i valori di riferimento del sistema associativo. Non è raro che il rapporto con questi professionisti si trasformi nel tempo in una collaborazione stabile e interna alle organizzazioni.

Anche per quanto riguarda le società di consulenza specializzate nel supporto alle Pubbliche Amministrazioni, gli avvocati che vengono utilizzati dispongono di una specializzazione articolata che prevede la combinazione di competenze di diritto amministrativo e conoscenze sul funzionamento e la struttura dei diversi programmi di finanziamento e delle procedure formali e informali che regolano l'attività delle Pubbliche Amministrazioni. L'apporto di questi professionisti è piuttosto rilevante: avvocati e avvocati rappresentano il 20% dell'insieme dei collaboratori utilizzati. La domanda di questa tipologia di professionisti è crescente.

6.2. Fattori positivi attribuiti alle professioni legali a supporto di organizzazioni, enti e aziende

Fra i fattori presi in esame dalla domanda di servizi legali, viene apprezzata una certa duttilità e capacità di affrontare, almeno in prima battuta, una serie articolata e complessa di questioni. In questo caso la figura di riferimento non è tanto un giurista super specializzato, ma un professionista con buone capacità relazionali, apertura mentale e forte orientamento alla soluzione dei problemi.

E' abbastanza frequente che questa figura appartenga al giro di relazioni del titolare dell'azienda.

I fattori e i criteri di scelta cambiano quando si devono affrontare questioni più "emergenziali" per cui si necessita di professionalità esperte sulle materie oggetto di contenzioso o critiche. In questi casi la duttilità e la capacità di affrontare questioni di tipo diverso non è un fattore che viene considerato importante. Ma anche in questo caso la capacità di mostrare un approccio di tipo risolutivo diventa determinante.

La combinazione di specializzazione, approccio *problem solving*, necessità di affrontare tematiche complesse emergenti in situazioni critiche e di quelle che richiedono l'attivazione di procedure giudiziarie, porta le aziende più strutturate a privilegiare i rapporti con studi associati di significativa dimensione e articolazione.

Le PMI tendono spesso a indirizzarsi alle associazioni di categoria che a loro volta si rivolgono a un insieme integrato di diverse professionalità individuate all'interno di

un pool di professionisti o società di consulenza di riferimento che in diversi casi fanno anche parte della base associativa.

Nel complesso il quadro che emerge è quello di una o più figure poliedriche che tendono sempre più ad allontanarsi dal profilo dell'avvocato generalista ma che, nello stesso tempo, si devono trovare in condizioni di affrontare un insieme articolato di problematiche che necessitano, comunque, di una conoscenza specialistica. Una figura, cioè, di avvocato in possesso di specializzazioni connesse all'operatività dell'azienda

In questo senso viene considerata vincente una formula di associazione tra professionisti che sappiano combinare competenze di vario genere: legali, amministrative, finanziarie e fiscali, tecniche e tecnologiche.

Da quanto in generale raccolto nel corso delle interviste il fattore economico non sembra al momento costituire il principale criterio di scelta del professionista.

Tuttavia, per i rapporti professionali che si possono instaurare riguardo alle cosiddette problematiche "seriali" il fattore economico tende ad acquisire maggiore rilevanza.

Infine, tra i criteri di valutazione sono emerse indicazioni relativamente alla sempre maggiore importanza attribuita al rispetto delle tempistiche dell'erogazione dei servizi da parte del professionista. La tempestività e anche la capacità di risolvere le questioni in tempi certi, diventa elemento critico nel processo di decisione di enti, aziende e organizzazioni per l'affidamento degli incarichi agli avvocati di riferimento.

6.3. Fattori critici di contesto della collaborazione tra avvocati e organizzazioni

I fattori connessi all'evoluzione continua della normativa, alle difficoltà e all'incertezza interpretativa della normativa, dei rapporti con la burocrazia e con il sistema di amministrazione della giustizia costituiscono argomento di preoccupazione e attenzione costante da parte delle imprese.

Per tutti questi elementi si richiede al professionista legale una conoscenza approfondita e una forte ed efficiente capacità di presidio. In particolare, l'avvocato dovrebbe garantire un supporto che consenta principalmente di rendere chiare e comprensibili tali questioni al committente.

Questa capacità non viene sempre individuata, riconosciuta e particolarmente richiesta ad ogni singolo professionista legale. Su questi terreni si è sviluppato un

impegno da parte delle associazioni di categoria che, di fatto, considerano tali questioni parte integrante della propria *mission* organizzativa.

Su questi aspetti si segnala la sempre maggiore diffusione di network o vere e proprie organizzazioni professionali specializzate su aree omogenee che lavorano combinando in maniera integrata diverse competenze. In questi casi gli studi legali e le società di consulenza offrono servizi informativi tramite newsletter periodiche, seminari per i propri clienti sulle evoluzioni normative e sulle criticità emergenti; tali strumenti rappresentano un'importante leva di fidelizzazione della propria clientela.

A tal proposito e a titolo esemplificativo si cita l'iniziativa di un'associazione di categoria che da diverso tempo ha stabilito un accordo con una società di consulenza specializzata nella gestione degli appalti e che offre ai propri committenti l'intero insieme delle professionalità necessarie per rispondere ai bandi, definire la contrattualistica, gestire le commesse, affrontare le eventuali criticità che si possono presentare nell'erogazione del servizio o della fornitura.

In prospettiva, questo modello costituisce un riferimento che viene considerato in crescita e che può essere applicato a un vasto panorama di materie che riguardano tematiche trasversali come quelle, ad esempio, ambientali e della sicurezza o dell'internazionalizzazione, oppure settoriali come, ad esempio, le costruzioni e tutto quanto attiene alle attività di riammodernamento e riqualificazione energetica degli edifici o la produzione, distribuzione e utilizzo dell'energia da fonti rinnovabili.

6.4. Evoluzioni future della domanda di servizi legali

In prospettiva, i temi giuslavoristici e fiscali, le normative sugli appalti, la contrattualistica tra clienti e fornitori continueranno a rimanere centrali per le attività d'impresa e saranno oggetto di una domanda di servizi specialistici anche di tipo legale. La loro complessità, almeno nel medio periodo, rimane invariata e, conseguentemente, anche il tipo di rapporto con gli avvocati non si discosta in maniera sostanziale da quanto fin qui descritto.

Si ritiene crescente il livello della domanda e la complessità delle questioni relative a sicurezza e, soprattutto, impatto ambientale. Possono inoltre ampliarsi spazi di domanda per un'offerta di servizi professionali qualificati nell'ambito dell'internazionalizzazione che, a giudizio di una buona parte degli intervistati, sono attualmente presidiati in maniera piuttosto carente.

Da parte del sistema bancario è segnalato in crescita la domanda relativa a tutto ciò che riguarda il diritto della concorrenza, un tema questo che, tendenzialmente, viene affrontato attraverso risorse professionali interne.

Su questi aspetti, ma anche su questioni riguardanti caratteristiche di prodotto e servizi e gestione degli appalti, ci si attende un'accelerazione della tendenza alla costituzione e consolidamento di studi associati e network di competenze trasversali che sappiano garantire una trattazione specialistica di tipo verticale per singola *issue* o materia settoriale.

In tema di internazionalizzazione si potrebbe prospettare un possibile network professionale capace di offrire un ventaglio di competenze di alto livello di specializzazione sui regolamenti e le norme commerciali e doganali, la ricerca e l'individuazione di partnership affidabili, la contrattualistica e l'assistenza legale presso i sistemi giudiziari dei paesi in cui operano i committenti. La diffusione su larga scala di un modello di questo tipo potrebbe vedere anche il protagonismo e la collaborazione di associazioni, ordini professionali e organismi di rappresentanza imprenditoriale.

Due altri terreni sui quali potrebbe emergere una domanda potenziale in crescita sono quelli:

- del diritto pubblico dell'economia connesso agli impatti e alle influenze future delle policy e delle misure orientate alla promozione delle transizioni energetiche ed ecologiche del tessuto socio-economico europeo e nazionale;
- delle procedure di giustizia alternativa, attualmente piuttosto diffuse per le questioni giuslavoristiche e in parte fiscali, ma che potrebbero vedere l'ampliamento della domanda a questioni attinenti il diritto amministrativo.

Infine, la valutazione della potenzialità di una rete nazionale di corrispondenti territoriali presso i tribunali ha raccolto opinioni articolate e non sempre concordi.

Uno dei motivi di criticità potenziali che vengono associati a un network di legali territoriali, seppur coordinato a livello nazionale, è quello del venir meno delle garanzie attribuite al rapporto fiduciario, il quale costituisce sempre un fattore importante tra i criteri di scelta dell'avvocato.

6.5. Analisi di dettaglio per ambito tematico

I risultati dell'analisi sono stati letti anche con l'obiettivo di indicare in maniera più circoscritta gli spazi nuovi determinati da una domanda in evoluzione. In particolare l'analisi ha utilizzato i seguenti ambiti tematici:

1. il giuslavoristico;
2. il rapporto con clienti e fornitori, gestione delle catene commerciali e di fornitura/internazionalizzazione;
3. la gestione delle crisi aziendali;
4. i brevetti salvaguardia dei marchi prevenzione e repressione frodi;
5. l'ambiente, la sicurezza, l'energia e la gestione dei rischi d'impresa;
6. le procedure di giustizia alternativa (arbitrati, mediazione, ecc.).

Giuslavoristico

Quasi tutte le organizzazioni intervistate indicano un livello costante della domanda di servizi di tipo giuslavoristico, con un grado di intensità e complessità correlato alla dimensione aziendale. Per le realtà più piccole la domanda di servizi è maggiormente focalizzata sulla gestione dell'ordinaria amministrazione ed è piuttosto raro che si verifichino casi di contenzioso che richiedono l'intervento specialistico in campo legale/giudiziario.

Tendenzialmente, l'evoluzione prevista è quella di un incremento del livello di criticità che tuttavia non si prevede di intensità tale da modificare in maniera sostanziale lo scenario attuale.

Rapporto con clienti e fornitori, gestione delle catene commerciali e di fornitura/internazionalizzazione.

La gestione delle catene commerciali e di fornitura è considerata materia che riguarda l'attività ordinaria dell'azienda e che pertanto attiva raramente il ricorso a professionalità esterne e a servizi legali.

Diversa è la situazione per le questioni legate alle attività internazionali di tipo complesso delle imprese che possono incontrare difficoltà di interpretazione delle normative e delle procedure, per le quali risulta necessario un supporto anche legale di tipo specialistico.

Per quanto riguarda il futuro, pesa l'incognita delle difficoltà progressive di approvvigionamento di materie prime e semilavorati che si stanno verificando a

partire dalla seconda parte dello scorso anno e che continueranno a intensificarsi almeno per tutto il 2022.

Si ritiene anche probabile che tutto ciò possa determinare l'insorgere di criticità e contenziosi anche in maniera diffusa.

Gestione delle crisi aziendali

La domanda di servizi di supporto e assistenza legale per la gestione delle crisi d'impresa è giudicata in crescita da parte delle associazioni di categoria e delle imprese di maggiore dimensione anche alla luce degli effetti di lungo termine della recente pandemia. Le PMI intervistate, riferendosi alla propria situazione, non hanno manifestato esigenze attuali, ma riconoscono una diffusione in crescita del fenomeno.

Su questo particolare versante si ritiene rilevante il ruolo degli avvocati che dispongano di una specializzazione consolidata ed elevata. Il loro intervento deve essere comunque integrato con altre professionalità nell'ambito della finanza e della gestione aziendale e, almeno in parte, nella conoscenza dei mercati e dei settori di attività in cui operano le imprese in stato di crisi.

Anche per il futuro si ritiene che il grado di criticità si manterrà molto elevato e potrebbe essere addirittura crescente, qualora non si realizzassero le condizioni di rilancio e ripresa dell'economia nel prossimo futuro.

Brevetti salvaguardia dei marchi, prevenzione e repressione frodi

Le PMI italiane, storicamente, hanno una propensione piuttosto bassa alla brevettazione delle proprie produzioni o dei risultati delle proprie attività di ricerca e innovazione di prodotto. Soltanto in alcuni settori di nicchia viene dedicata un'attenzione particolare a questi aspetti.

Le aziende che decidono di brevettare e salvaguardare i propri prodotti e servizi si avvalgono sempre di risorse e professionalità esterne non esclusivamente afferenti alle discipline giuridiche e legali, anche se è per forza di cose necessaria una conoscenza puntuale e aggiornata delle normative in materia.

Ambiente sicurezza energia e gestione dei rischi d'impresa

In quest'ambito, nella valutazione del livello della domanda, è necessario distinguere tra piccole imprese, da un lato, e tutti gli altri tipi di organizzazione che compongono il panel dell'indagine.

E' opinione piuttosto diffusa che l'attenzione di una porzione significativa delle piccole imprese ai fattori riguardanti ambiente, sicurezza, energia sia ancora piuttosto bassa e comunque non sufficientemente adeguata al grado di importanza e criticità che ricopre per l'operatività aziendale.

D'altra parte, risulta elevato e in crescita il livello della domanda da parte di imprese di medio grande dimensione sottoposte agli obblighi della legge 231/2001 e di quelle che progressivamente si stanno muovendo per allinearsi alle sue prescrizioni.

Inoltre, all'interno degli organismi di garanzia delle imprese, previsti da tale normativa, vengono spesso cooptati avvocati. La materia comunque viene prevalentemente gestita da altre professionalità, la cui componente tecnico-scientifica risulta prevalente.

Anche in questo caso il ricorso al professionista legale è necessario per risolvere criticità e dirimere controversie che rientrano nell'impianto giudiziario.

In considerazione degli orientamenti del legislatore e della crescente attenzione degli stakeholder ai temi della sicurezza, della compatibilità ambientale, al crescente impatto e alle evoluzioni potenziali degli approvvigionamenti energetici (si pensi ad esempio a quelle connesse all'istituzione delle comunità energetiche o anche alla fruizione di incentivi e sgravi fiscali in materia di efficienza), si prevede un incremento delle criticità e, soprattutto, della complessità di questi fattori.

Procedure di giustizia alternativa

Il tema delle procedure di giustizia alternativa è stato indicato e sottolineato dalle Associazioni di Categoria che ne hanno evidenziato l'importanza e hanno indicato quest'ambito come potenzialmente in crescita. Il loro impegno su questo versante è considerato strategico.

Dal punto di vista delle aziende le procedure di mediazione sono focalizzate prevalentemente sugli aspetti giuslavoristici nei casi di licenziamenti e contenziosi con i dipendenti. Il ricorso a questo tipo di procedure si sta ampliando anche per affrontare casi di contenziosi in materia contrattualistica, finanziaria, per il recupero di crediti insoluti o richieste di risarcimento danni. In gran parte di questi casi, anche laddove non ne sia previsto l'obbligo, si ricorre anche al supporto degli avvocati che a loro volta tendono a coinvolgere altre figure tecniche.

In prospettiva la domanda di procedure di giustizia alternativa viene considerata in crescita e tenderà ad ampliare il campo di applicazione oltre gli aspetti giuslavoristici. In considerazione delle criticità diffuse per le aziende nel fare ricorso

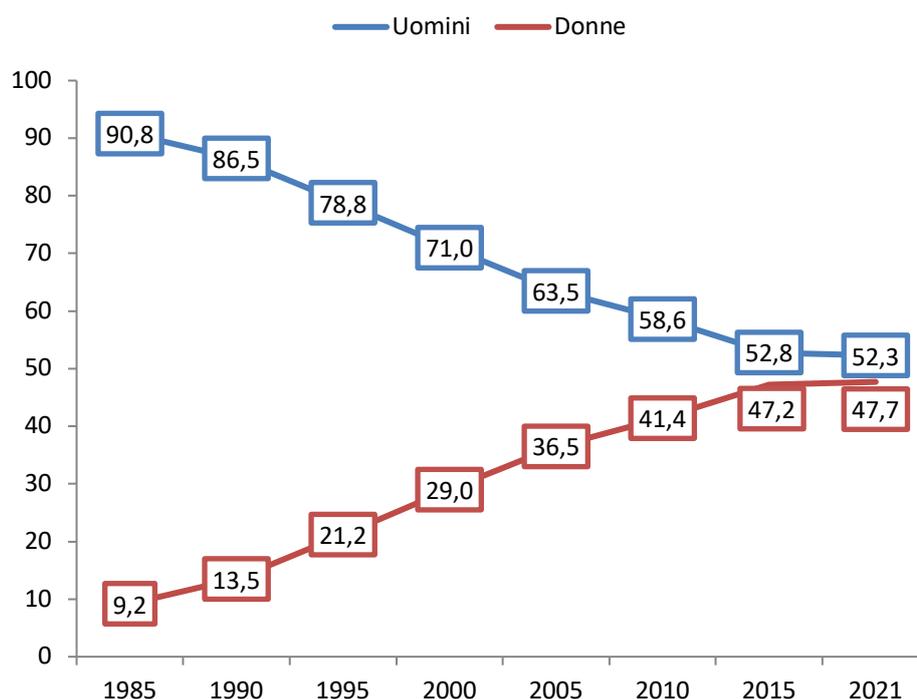
a tribunali ordinari si ritiene molto probabile che le aziende possano sempre più ricorrere a tali procedure.

7. FOCUS: LA FEMMINILIZZAZIONE DELL'AVVOCATURA

Nel Rapporto di quest'anno si è fatto il punto sul fenomeno della cosiddetta "femminilizzazione" della professione legale. Si tratta di un processo sociale di lungo periodo che ha portato le donne a una maggiore partecipazione nel mondo del lavoro e delle professioni ed è anche il risultato di un sostenuto accesso alla formazione universitaria e al conseguimento della laurea.

Nel contesto dell'Avvocatura e nello specifico fra gli iscritti alla Cassa Forense, questo processo appare particolarmente evidente: nel 1985 solo il 9,2% degli avvocati iscritti era di genere femminile; ci sono voluti più di 35 anni perché la situazione potesse configurarsi in maniera quasi paritaria (fig. 18).

Fig. 18 – Il progressivo ingresso delle donne nella professione e l'attuale equilibrio fra la componente maschile e femminile 1985-2021 (val. %)



Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Attualmente il 47,7% degli avvocati iscritti è costituito da donne e il percorso di convergenza, spinto negli anni recenti dall'obbligatorietà dell'iscrizione alla Cassa, appare comunque esposto a fattori di criticità legati alla permanenza nella professione e alle difficoltà che in ogni caso contraddistinguono in questi anni l'evoluzione della professione.

Non a caso nel 2021, per la prima volta, le donne neo-iscritte risultano inferiori a quelle che hanno optato per la cancellazione dalla Cassa, con un saldo negativo di circa 1.900 unità (tab. 48).

Tab. 48 – Sintesi dei principali indicatori su consistenza e redditi degli avvocati. Distribuzione per genere. 2021

Indicatori	Donne	Uomini
Nuove iscrizioni alla Cassa Forense (n.)	4.071	3.032
Cancellazioni dalla Cassa Forense (n.)	5.998	2.709
Età media degli avvocati iscritti attivi (anni)	45,4	48,9
Età media degli avvocati pensionati contribuenti (anni)	67,4	74,8
Età media degli avvocati iscritti (totale) (anni)	45,8	51,3
Età media degli avvocati iscritti attivi nel 2002 (anni)	38,2	44,5
Anzianità media degli avvocati iscritti attivi (anni)	13,7	16,7
Distribuzione degli iscritti al Nord (%)	51,2	48,8
Distribuzione degli iscritti al Centro (%)	48,0	52,0
Distribuzione degli iscritti al Sud e Isole (%)	44,8	55,2
Reddito Irpef medio 2020 - Iscritti attivi (€)	23.392	50.508
<i>Differenza reddito rispetto al valore medio degli iscritti attivi (€)</i>	<i>-13.521</i>	<i>13.595</i>
Volume d'affari IVA medio 2020 - Iscritti attivi (€)	32.223	77.008
<i>Differenza volume d'affari IVA rispetto al valore medio degli iscritti attivi (€)</i>	<i>-22.332</i>	<i>22.453</i>

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Il grosso afflusso e la permanenza nella professione di nuove iscritte di sesso femminile ha determinato una progressiva riduzione della differenza di età media tra i due sessi e il profilo di confronto fra donne e uomini mette in chiaro una maggiore incidenza di donne giovani rispetto agli uomini (tre anni in meno nell'età media fra gli iscritti attivi) da cui potrebbe derivare un'età media più bassa fra i pensionati contribuenti nell'ipotesi di continuità nella carriera.

Accanto a un maggior peso relativo nelle regioni del Nord Italia, è proprio l'aspetto del reddito che caratterizza la condizione professionale delle donne avvocato.

Il reddito medio delle donne avvocato è infatti più basso rispetto a quello dell'insieme degli iscritti e in tutte le fasce d'età si rinviene un reddito che è meno della metà rispetto agli avvocati uomini. All'inizio della carriera il reddito tra donne e uomini è quasi equivalente; successivamente la forbice tende ad allargarsi.

Questo quadro di riferimento ha portato all'inserimento, all'interno della rilevazione di quest'anno, di una domanda che raccogliesse la percezione degli avvocati sulla consapevolezza di questa differenza di reddito e, eventualmente, sulle cause che determinano tale disparità.

“Solo” il 56,6% degli avvocati afferma che la differenza di reddito corrisponde alla realtà e questa percentuale scende al 31,3% nel caso degli avvocati uomini, mentre sale all'81,9% nel caso di donne avvocato (tab. 49).

Tab. 49 – Percezione sul reddito delle donne avvocato, distribuzione per genere (val. %)

Corrisponde alla realtà il fatto che, in media, in Italia, i redditi dell'avvocatura femminile sono circa la metà di quelli dei colleghi maschi a prescindere da età e da area geografica?

	Donne	Uomini	Totale
Sì	81,9	31,3	56,6
No	18,1	68,7	43,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Censis 2022

Fatto 100 chi ha risposto affermativamente all'esistenza della differenza, il 54,2% indica negli impegni familiari e nella difficoltà di conciliare famiglia e professione la

causa principale, con una maggiore concentrazione di risposte dal lato degli uomini (66,3%) e una quota di donne che si attesta poco sotto il 50% (tab. 50).

Queste ultime tendono a rimarcare la presenza di discriminazioni dal lato della clientela (51,0%) e, soprattutto, a segnalare una valorizzazione non adeguata del proprio lavoro (50,3%, ma su questo emerge la più alta distanza con le risposte degli uomini, i quali scelgono questa opzione solo nel 28,7% dei casi).

Sempre dal lato femminile, trovano un minore riscontro le cause che riguardano una sorta di specializzazione delle donne in materie di fatto meno remunerative (13,2%, su questo si allineano anche gli uomini).

Tab. 50 – Le principali cause che determinano una diversa remunerazione del lavoro delle donne avvocato, distribuzione per genere (val. %)(*)

Principali cause	Donna	Uomo	Totale
Impegni famigliari/inconciliabilità tempi vita-lavoro	49,6	66,3	54,2
Purtroppo esistono forme di discriminazione (soprattutto da parte della clientela)	51,0	41,1	48,3
Minor valorizzazione economica del proprio lavoro	50,3	28,7	44,3
Tipologia di materie trattate meno remunerativa	13,2	15,4	13,8
Altro	0,9	1,1	1,0
<i>Di cui: discriminazione sul luogo/ambiente di lavoro</i>	<i>0,5</i>	<i>0,2</i>	<i>0,4</i>

(*): possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis 2022

Una lettura trasversale dei dati raccolti nell'ultima *survey* può però dettagliare il quadro di approfondimento della condizione delle donne avvocato.

Da questa lettura se ne ricava una conferma di quanto già analizzato nel corso del Rapporto e di questo capitolo, e in particolare emerge con molta chiarezza lo stato di incompiutezza del processo di convergenza sopra richiamato, una convergenza di fatto solo quantitativa.

Tutti gli aspetti analizzati segnalano una maggiore esposizione delle donne avvocato a fattori di rischio che possono provenire dall'esterno della professione e che possono essere generalmente ricondotti all'andamento generale delle attività

economiche, ma anche a forme di discriminazione della clientela, a una scarsa valorizzazione del lavoro che svolgono le donne, o ancora a impegni familiari.

La conferma viene da una quota inferiore di donne, rispetto agli uomini, fra chi dichiara un aumento di fatturato nel corso del 2021 (26,8% fra le donne, 32,9% fra gli uomini) o, ancora, fra chi dichiara che la propria condizione migliorerà nel 2022 e nel 2023 (22,5% fra le donne, 24,1% fra gli uomini, tab. 51).

All'opposto, è maggiore la quota di donne che sta pensando di lasciare la professione (37,3% contro il 28,3%), o che reputa l'attuale condizione professionale molto critica o abbastanza critica (65,7% contro il 56,9% degli uomini). Infine, più alta è la quota di donne che sa di poter percepire una pensione insufficiente, una volta conclusa l'attività di avvocato (37,3% contro il 28,3% degli uomini).

Tab. 51 – Dalla prospettiva delle donne: sintesi dei principali risultati dell'indagine Censis sugli avvocati 2022. Distribuzione per genere (val. %)

Item dell'indagine	Donne (*)	Uomini (**)
Meno di 10 anni di esercizio della professione	27,0	20,3
Fatturato in aumento nel 2021	26,8	32,9
Condizione professionale attuale molto critica o abbastanza critica	65,7	56,9
Condizione professionale: migliorerà nel 2022-2023	22,5	24,1
Sta pensando di lasciare la professione	37,3	28,3
Fino a 8 ore al giorno dedicate alla professione	59,6	43,6
Pensione insufficiente una volta conclusa l'attività di avvocato	63,0	57,1
Nell'ultimo anno ha lavorato prevalentemente a distanza	15,7	9,7
Nell'ultimo anno ha utilizzato la piattaforma ItalGiureWeb	12,2	15,0

(*): fatto 100 il totale delle risposte delle donne

(**): fatto 100 il totale delle risposte degli uomini

Fonte: Indagine Censis 2022

Come per il reddito, anche nel caso delle pensioni si registra un *gender gap* pensionistico non favorevole alle donne.

Considerando le pensioni di anzianità e vecchiaia – in totale 16.199, di cui 2.217 relative a donne e 13.982 a uomini – la componente femminile pesa per il 13,7%,

quella maschile l'86,3% (tab. 52). Più ampia è però la presenza femminile fra le pensioni di anzianità (la quota sale al 32,2%) rispetto alle pensioni di vecchiaia, dove la parte relativa alle donne è pari all'11,8%.

Tab. 52 – Pensioni di anzianità e vecchiaia. Distribuzione per genere (v.a. e val. %)

	v.a.			%		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Pensioni di anzianità	483	1.012	1.495	32,3	67,7	100,0
Pensioni di vecchiaia	1.734	12.970	14.704	11,8	88,2	100,0
Totale	2.217	13.982	16.199	13,7	86,3	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

La maggiore incidenza delle donne che percepiscono la pensione di anzianità rispetto a quella di vecchiaia segnala un anticipo delle donne nell'uscita dalla professione. Questo dato è confermato da una concentrazione delle donne in pensione nella classe d'età 60-74 anni che riporta una quota sul totale pari al 63,7% sul totale delle donne non più attive. Al contrario, gli uomini presentano una più ampia presenza nella classe successiva, quella over 74 (58,2%, tab. 53).

Tab. 53 – L'età degli avvocati in pensione. Distribuzione per genere (val. %) (*)

Classi d'età	Donne	Uomini	Totale
60-74 anni	63,7	41,8	44,9
75 e oltre	36,3	58,2	55,1
Totale	100,0	100,0	100,0

(*): sono comprese contributive e cumulo

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Tutto ciò si riflette anche nella distanza fra i generi per quanto riguarda il livello di pensione percepito.

Il 37,0% delle donne che si sono ritirate dalla professione riceve una pensione non superiore ai 20mila euro; la quota degli uomini in questa fascia d'importo è del 27,9% (tab. 54).

Fra i 20mila e i 50mila euro si colloca il 45,3% delle donne e il 39,0% degli uomini, mentre oltre i 50mila euro la quota delle donne è del 17,7% contro il 33,1% degli uomini.

Tab. 54 – Dalla prospettiva delle donne: sintesi dei principali risultati dell'indagine Censis sugli avvocati 2022. Distribuzione per genere (val. %)

Classi d'importo	Donne	Uomini	Totale
Fino a 20.000 euro	37,0	27,9	29,1
20.000-50.000	45,3	39,0	39,9
Oltre 50.000	17,7	33,1	31,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

8. CONSIDERAZIONI DI SINTESI E CONCLUSIONI

Il quadro complessivo della professione che si ricava dalle analisi contenute in questo Rapporto sull'Avvocatura porta ad isolare almeno quattro punti di attenzione.

Il primo punto non può che assumere le condizioni di un difficile contesto generale economico e sociale che sta attraversando il Paese e che necessariamente si riflette sulla professione.

Il secondo rimanda a una serie di processi che hanno origine nel passato, ma che tuttora non finiscono di produrre effetti di vasta portata.

Il terzo pone all'attenzione le strade da percorrere affinché il contesto e le derive di lungo periodo non abbiano la meglio sul potenziale di innovazione della professione.

Il quarto punto, infine, rinvia alla dimensione di "mercato" dei servizi legali e a quella sorta di rispecchiamento che si ripropone quando si osserva l'allineamento - o il disallineamento - fra domanda e offerta, fra professionista e cliente.

L'approccio utilizzato nelle analisi – l'interazione fra i dati "strutturali" sulla professione in possesso di Cassa Forense, i dati raccolti grazie a una rilevazione che ha coinvolto oltre 30mila avvocati, le informazioni e le considerazioni acquisite ascoltando imprese, enti e organizzazioni – ha consentito una lettura d'insieme dello stato della professione, mettendo in relazione la visione dall'interno – elaborata ed espressa direttamente dagli avvocati - e la visione esterna, resa oggettiva, da una parte, dalla rappresentazione che si ricava dalle informazioni sugli iscritti alla Cassa e, dall'altra, dalla percezione di soggetti "altri" che si confrontano con i professionisti sulla base di interessi da tutelare.

Il contesto generale sta imponendo da oltre due anni una condizione di grande incertezza, alla quale si sta rispondendo, nello stesso tempo, con soluzioni di ripiegamento e di difesa di quanto finora acquisito, ma anche con la ricerca di nuove prospettive rispetto allo stato di evidente disagio che sta attraversando l'Avvocatura, nella consapevolezza che un atteggiamento puramente difensivo non possa essere a lungo mantenuto. Famiglie, imprese, professionisti, ma anche le istituzioni, si trovano quotidianamente a doversi confrontare con questo dilemma.

Le aspettative di ripresa per l'Avvocatura sono ora frenate dalla grande incertezza di questi anni, prima con l'emergenza determinata dalla pandemia, oggi con l'impatto economico della guerra russo-ucraina, fattori che incidono sul percorso professionale, lungo il quale sono emersi alcuni elementi che oggi caratterizzano la fisionomia stessa dell'Avvocatura.

Uno di questi intreccia la dinamica dell'età dei professionisti con quella di genere.

Dai dati di Cassa Forense, si ricava che oggi fra gli iscritti attivi, il 22,9% ha un'età inferiore ai 40 anni, ma le donne con questa età sono il 27% e gli uomini il 18,9%.

Se si considerano gli avvocati con almeno 55 anni, la percentuale sul totale degli iscritti attivi è la stessa, 22,9%, ma in questo caso la componente femminile è del 16,1%, contro il 29,6% degli uomini.

Sulla base del reddito annuo 2020, riferito al totale degli iscritti attivi a Cassa Forense, gli avvocati con un'età compresa fra i 35 e i 39 anni raggiungono un livello medio pari a circa 23mila euro, ma l'importo relativo agli uomini si attesta intorno ai 30mila euro, quello delle donne supera di poco i 17mila euro.

Sempre dalla prospettiva dell'età dei professionisti, occorre poi considerare il potenziale di ingresso di giovani e, soprattutto, verificare il livello attuale di attrattività degli studi giuridici da parte dei giovani. Su questo aspetto bisogna registrare che nel 2020 su 100 laureati, solo il 5,6% ha acquisito il titolo in studi giuridici, mentre negli ultimi dieci anni il numero di laureati nelle discipline giuridiche si è ridotto del 4,1%.

Il progressivo ingresso nella professione delle donne – uno dei principali processi che hanno caratterizzato l'evoluzione dell'Avvocatura negli ultimi due decenni – ha permesso di contenere la deriva di invecchiamento dell'Avvocatura, ma se si guarda la situazione da un punto di vista economico e, in particolare, dalla prospettiva della sostenibilità futura della previdenza, oggi di certo assicurata, il contributo delle donne avvocato potrebbe non essere altrettanto efficace, proprio a causa dei bassi redditi medi da esse percepiti.

La *survey* svolta dal Censis sugli avvocati riporta alcuni elementi che concorrono a una migliore comprensione della “questione femminile” all'interno della professione. In particolare, si è riscontrato un livello non elevato di consapevolezza del *gender gap*: il 56,6% degli avvocati afferma che la differenza di reddito fra uomini e donne sia un dato di fatto, ma questa percentuale si ferma al 31,3% nel caso degli avvocati uomini, mentre sale all'81,9% nel caso di donne avvocato.

Fra le cause del divario di reddito: gli impegni familiari e la difficoltà di conciliare famiglia e professione (54,2% in totale, 49,6% donne e 66,3% uomini); la presenza di discriminazioni dal lato della clientela (51,0% donne, 41,1% uomini); la valorizzazione non adeguata del lavoro svolto dalle donne (50,3% le donne, ma 28,7% gli uomini).

Ancora dalla *survey* si ricava una maggiore esposizione delle donne avvocato agli effetti della crisi di questi mesi: il 65,7% delle donne definisce questa fase molto o abbastanza critica, contro il 56,9% degli uomini, il 22,5% delle donne afferma che la condizione professionale migliorerà nel 2022 e nel 2023, contro il 24,1% degli

uomini; il 37,3% delle donne avvocato sta pensando di lasciare la professione, contro il 28,3% degli uomini.

La ricerca di alternative alla situazione di sfiducia, in grado di contenere l'impatto dell'alto grado di incertezza attuale e di contrastare gli effetti negativi della dinamica del reddito (riduzione media del 6% dei redditi 2020 rispetto al 2019 e riduzione media del 6,5% del volume di affari 2020 rispetto al 2019) - fattori questi che, unitamente al calo della clientela, stanno condizionando la motivazione e la capacità di iniziativa degli avvocati - si è confrontata, nel corso delle analisi, con l'opinione e la percezione degli avvocati riguardo ad alcuni temi come le specializzazioni e le modalità alternative di risoluzione delle controversie.

A fronte di questi approfondimenti, si collocano i risultati di una prima indagine qualitativa sulla domanda di servizi legali da parte di imprese, enti e organizzazioni di rappresentanza, categorie che costituiscono, dopo le persone fisiche private, la tipologia di clientela più importante.

Per quanto riguarda il primo aspetto, gli avvocati ritengono di poter offrire una pluralità di servizi, soprattutto se si agisce in realtà organizzative multidisciplinari e specialistiche senza dover rinunciare al rapporto di fiducia con il cliente (42,1% sul totale degli avvocati). Più ridotta la quota di chi afferma che la specializzazione è in alternativa al rapporto di fiducia e che quest'ultimo sia destinato a perdere di rilevanza (22,7%).

Impresa, nuove tecnologie e ambiente costituiscono gli ambiti con cui misurarsi per provare a presidiare nuovi campi o per consolidare la propria presenza e le proprie competenze. Accanto a questi, sono state individuate linee di specializzazione relative alla protezione della persona in ambito familiare, in ambito lavorativo, al trattamento dei dati.

Gli orientamenti del "mercato" confermano l'importanza dei temi giuslavoristici e fiscali, le normative sugli appalti, la contrattualistica tra clienti e fornitori, che continueranno a rimanere centrali per le attività d'impresa e saranno oggetto di una domanda di servizi specialistici anche di tipo legale.

Le imprese segnalano un livello alto della domanda e della complessità per questioni relative a sicurezza e impatto ambientale. A questi ambiti si aggiungono spazi di domanda crescenti per un'offerta di servizi professionali qualificati nell'ambito dell'internazionalizzazione, attualmente presidiata in maniera non soddisfacente.

In generale, fra le imprese, gli enti e le organizzazioni di rappresentanza prevale la consapevolezza che una crescente complessità accompagnerà inevitabilmente l'attività imprenditoriale. Per affrontare questa nuova realtà occorreranno studi

associati e network con competenze trasversali che sappiano garantire una trattazione specialistica di tipo verticale per singola *issue* o di rilevanza settoriale.

Per quanto riguarda il tema delle modalità alternative nella risoluzione delle controversie, il 45,3% del campione ha utilizzato gli strumenti dell'Alternative Dispute Resolution (ADR), e lo ha fatto privilegiando, in primo luogo, la mediazione (92,5% dei casi), seguita dalla negoziazione assistita in ambito non familiare (51,0%) e dalla negoziazione assistita alle famiglie (29,2%).

La valutazione dello strumento da parte degli avvocati mette in evidenza l'aspetto dei costi crescenti rispetto a un procedimento comune (35,4%), ma anche l'efficacia di questi strumenti nel contenimento dei tempi dei processi (il 25,2%), le opportunità di sviluppo della professione (19,3%) e il gradimento dei clienti (4,4%). A complemento di queste opinioni, si può ricordare come dall'indagine sulla domanda di servizi legali è emerso un particolare interesse da parte di imprese, enti e organizzazioni di rappresentanza per un utilizzo sempre più esteso di queste modalità di risoluzione del contenzioso.

In conclusione, anche l'Avvocatura sembra condividere con il resto della società italiana una legittima sospensione fra conservazione di quanto già raggiunto e tentativi di uscita, provando a intraprendere nuovi percorsi che possano garantire maggiore stabilità.

A questo è in parte dovuta la presenza di spinte divergenti che tendono ad aumentare la distanza fra le varie componenti della professione lungo la dimensione del ritorno economico delle attività, del presidio del mercato, della valorizzazione delle competenze acquisite.

Contro queste spinte stanno svolgendo un ruolo essenziale le iniziative di Cassa Forense, che mettono a disposizione degli iscritti risorse e servizi con l'obiettivo di salvaguardare la coesione interna, di scongiurare il rischio di disaffezione fino all'abbandono della professione, di agevolare scelte e decisioni in grado di migliorare la condizione professionale degli avvocati negli anni a venire, per contribuire alla promozione della cultura professionale ed allo sviluppo e alla valorizzazione del ruolo dell'Avvocato.

9. ALLEGATO: I NUMERI DELL'AVVOCATURA – ANNO 2021

A. Iscritti a Cassa Forense

- Tab. A1 - Evoluzione avvocati iscritti alla Cassa e popolazione italiana
- Tab. A2 - Evoluzione avvocati iscritti alla Cassa - distribuzione uomini/donne
- Fig. A1 - La femminilizzazione della professione
- Tab. A3 - Evoluzione del numero degli iscritti e dei pensionati della Cassa Forense
- Tab. A4 - Evoluzione delle iscrizioni e cancellazioni iscritti a Cassa Forense non pensionati periodo 2010 - 2021
- Tab. A5 - Avvocati iscritti a Cassa Forense - distribuzione per classi di età
- Tab. A6 - Evoluzione età media iscritti alla Cassa non pensionati (dati e grafico)
- Fig. A2 - Avvocati iscritti a Cassa Forense - composizione per età e sesso
- Fig. A3 - Avvocati e popolazione
- Tab. A7 - Avvocati iscritti non pensionati a Cassa Forense - distribuzione per classi di anzianità
- Tab. A8 - Avvocati iscritti a Cassa Forense - distribuzione per regione e sesso
- Fig. A4 - Numero avvocati ogni mille abitanti - distribuzione per regione
- Tab. A9 - Avvocati iscritti alla Cassa Forense - distribuzione per ordine e sesso

B. Redditi degli iscritti a Cassa Forense

- Tab. B1 - Evoluzione del reddito Irpef
- Tab. B2 - Evoluzione del volume d'affari Iva
- Tab. B3 - Reddito professionale medio dichiarato ai fini Irpef anno 2020 - distribuzione per classi di età
- Tab. B4 - Volume d'affari medio dichiarato ai fini Iva anno 2020 - distribuzione per classi di età
- Tab. B5 - Reddito Irpef, confronto anni 2019-2020 - distribuzione per classi di età
- Tab. B6 - Volume d'affari Iva, confronto anni 2019-2020 - distribuzione per classi di età
- Tab. B7 - Reddito professionale e volume d'affari medio anno 2020 (iscritti non pensionati) - distribuzione per anzianità
- Tab. B8 - Reddito professionale e volume d'affari anno 2020 - distribuzione per classi d'importo
- Tab. B9 - Reddito medio Irpef anno 2020 - distribuzione per regione
- Tab. B10 - Volume d'affari medio Iva anno 2020 - distribuzione per regione
- Tab. B11 - Evoluzione del reddito medio dichiarato ai fini Irpef per gli anni 2013-2020 - distribuzione per regione
- Tab. B12 - Evoluzione del reddito medio dichiarato ai fini Irpef per gli anni 2013-2020 - distribuzione per ordine forense

C. Pensionati

- Tab. C1 - Numero e importo medio delle pensioni - distribuzione per tipo pensione e sesso
- Tab. C2 - Numero e importo medio delle pensioni - distribuzione per regione e sesso
- Tab. C3 - Numero delle pensioni - distribuzione per classi di età
- Tab. C4 - Numero delle pensioni - distribuzione per classi d'importo e tipo di pensione
- Tab. C5 - Numero delle pensioni - distribuzione per anno di pensionamento e tipo di pensione
- Tab. C6 - Importo medio delle pensioni - distribuzione per anno di pensionamento e tipo di pensione
- Tab. C7 - Evoluzione del numero delle pensioni - tasso annuo di crescita del numero delle pensioni
- Tab. C8 - Evoluzione del numero delle pensioni
- Tab. C9 - Evoluzione dell'importo medio delle pensioni

A. Iscritti a Casa Forense

TAB A1 - EVOLUZIONE AVVOCATI ISCRITTI ALLA CASSA E POPOLAZIONE ITALIANA

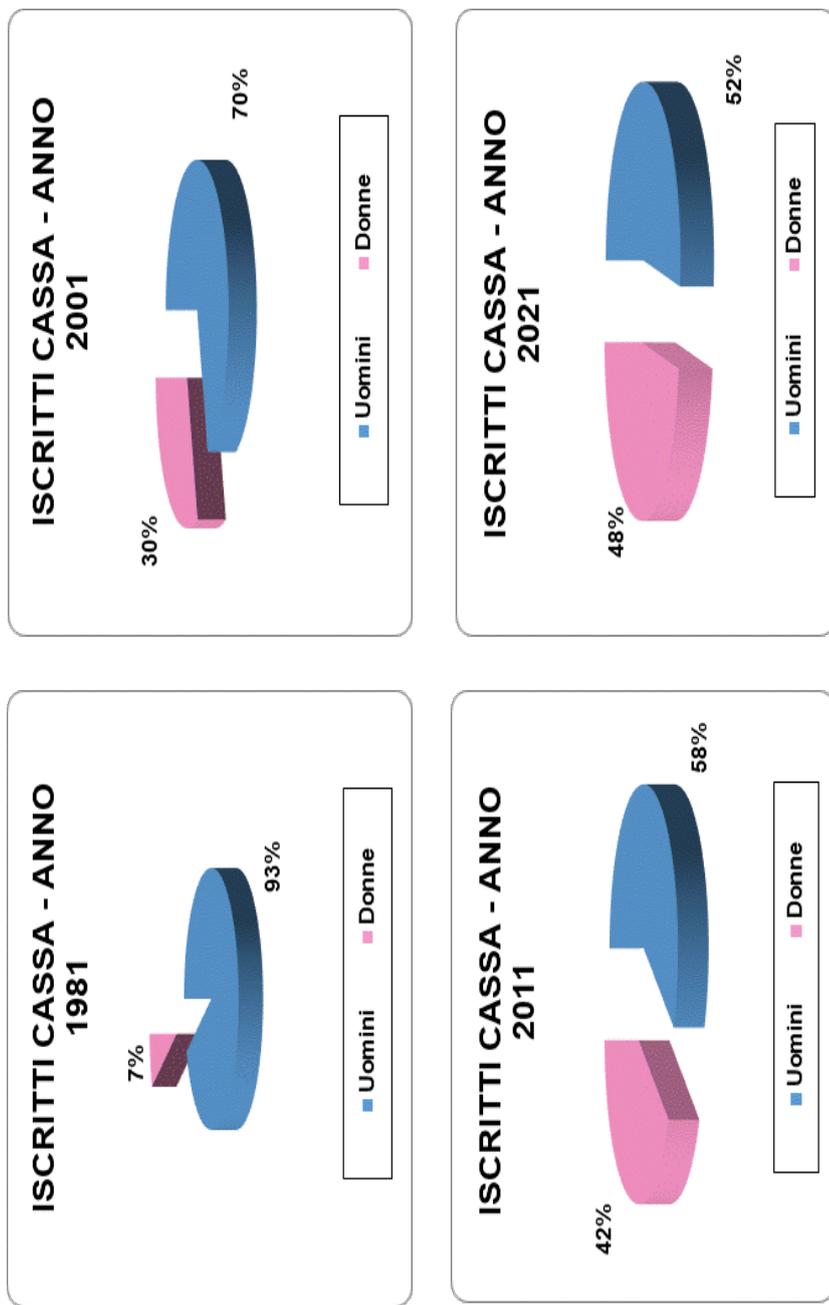
ANNO	AVVOCATI ISCRITTI ALLA CASSA	POPOLAZIONE RESIDENTE	N° AVVOCATI OGNI MILLE ABITANTI	TASSO ANNUO DI CRESCITA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE	TASSO ANNUO DI CRESCITA DEGLI AVVOCATI ISCRITTI ALLA CASSA
1985	37.495	56.597.823	0,7	0,0%	5,4%
1986	38.642	56.594.487	0,7	0,0%	3,1%
1987	39.004	56.609.375	0,7	0,0%	0,9%
1988	39.923	56.649.201	0,7	0,1%	2,4%
1989	40.718	56.694.360	0,7	0,1%	2,0%
1990	42.366	56.778.031	0,7	0,1%	4,0%
1991	45.076	56.772.923	0,8	0,0%	6,4%
1992	46.913	56.821.250	0,8	0,1%	4,1%
1993	49.054	56.842.392	0,9	0,0%	4,6%
1994	52.645	56.844.408	0,9	0,0%	7,3%
1995	58.289	56.844.197	1,0	0,0%	10,7%
1996	64.456	57.460.977	1,1	1,1%	10,6%
1997	71.282	57.554.025	1,2	0,2%	10,6%
1998	77.618	57.612.615	1,3	0,1%	8,9%
1999	82.637	57.679.895	1,4	0,1%	6,5%
2000	88.658	57.844.017	1,5	0,3%	7,3%
2001	94.070	56.993.742	1,7	-1,5%	6,1%
2002	100.036	57.321.070	1,7	0,6%	6,3%
2003	105.307	57.888.245	1,8	1,0%	5,3%
2004	111.873	58.462.375	1,9	1,0%	6,2%
2005	121.766	57.460.977	2,1	-1,7%	8,8%
2006	129.359	59.131.287	2,2	2,9%	6,2%
2007	136.818	59.619.290	2,3	0,8%	5,8%
2008	144.070	60.045.068	2,4	0,7%	5,3%
2009	152.089	60.388.000	2,5	0,6%	5,6%
2010	156.934	60.626.442	2,6	0,4%	3,2%
2011	162.820	59.394.207	2,7	-2,0%	3,8%
2012	170.106	59.685.227	2,9	0,5%	4,5%
2013	177.088	60.782.668	2,9	1,8%	4,1%
2014	223.842	60.795.612	3,7	0,0%	26,4%
2015	235.055	60.665.551	3,9	-0,2%	5,0%
2016	239.848	60.589.445	4,0	-0,1%	2,0%
2017	242.227	60.483.973	4,0	-0,2%	1,0%
2018	243.073	59.816.673	4,1	-1,1%	0,3%
2019	244.952	59.641.488	4,1	-0,3%	0,8%
2020	245.030	59.236.213	4,1	-0,7%	0,0%
2021*	241.830	59.059.738	4,1	-0,3%	-1,3%

* Il dato relativo alla popolazione residente è riferito al 31 ottobre 2021 (ultimo dato disponibile)

TAB A2 - EVOLUZIONE AVVOCATI ISCRITTI ALLA CASSA - DISTRIBUZIONE UOMINI/DONNE

Anno	AVVOCATI ISCRITTI ALLA CASSA			
	Totale iscritti	Uomini	Donne	% Uomini / % Donne
1985	37.495	34.045	3.450	90,8% / 9,2%
1986	38.642	34.894	3.748	90,3% / 9,7%
1987	39.004	35.026	3.978	89,8% / 10,2%
1988	39.923	35.731	4.192	89,5% / 10,5%
1989	40.718	35.832	4.886	88,0% / 12,0%
1990	42.366	36.647	5.719	86,5% / 13,5%
1991	45.076	38.315	6.761	85,0% / 15,0%
1992	46.913	39.172	7.741	83,5% / 16,5%
1993	49.054	40.028	9.026	81,6% / 18,4%
1994	52.645	42.221	10.424	80,2% / 19,8%
1995	58.289	45.932	12.357	78,8% / 21,2%
1996	64.456	49.696	14.760	77,1% / 22,9%
1997	71.282	53.889	17.393	75,6% / 24,4%
1998	77.618	57.515	20.103	74,1% / 25,9%
1999	82.637	60.080	22.557	72,7% / 27,3%
2000	88.658	62.933	25.725	71,0% / 29,0%
2001	94.070	65.436	28.634	69,6% / 30,4%
2002	100.036	68.032	32.004	68,0% / 32,0%
2003	105.307	70.280	35.027	66,7% / 33,3%
2004	111.873	72.969	38.904	65,2% / 34,8%
2005	121.766	77.336	44.430	63,5% / 36,5%
2006	129.359	80.876	48.483	62,5% / 37,5%
2007	136.818	83.878	52.940	61,3% / 38,7%
2008	144.070	86.895	57.175	60,3% / 39,7%
2009	152.089	90.116	61.973	59,3% / 40,7%
2010	156.934	91.966	64.968	58,6% / 41,4%
2011	162.820	94.489	68.331	58,0% / 42,0%
2012	170.106	97.501	72.605	57,3% / 42,7%
2013	177.088	100.279	76.809	56,6% / 43,4%
2014	223.842	118.348	105.494	52,9% / 47,1%
2015	235.055	124.162	110.893	52,8% / 47,2%
2016	239.848	125.747	114.101	52,4% / 47,6%
2017	242.227	126.492	115.735	52,2% / 47,8%
2018	243.073	126.690	116.383	52,1% / 47,9%
2019	244.952	127.492	117.460	52,0% / 48,0%
2020	245.030	127.471	117.559	52,0% / 48,0%
2021	241.830	126.580	115.250	52,3% / 47,7%

FIG. A1 - LA FEMMINILIZZAZIONE DELLA PROFESSIONE



Tab A3 -EVOLUZIONE DEL NUMERO DEGLI ISCRITTI E DEI PENSIONATI DELLA CASSA FORENSE

Anno	Iscritti Cassa in attività	Totale iscritti Cassa	Pensionati	Variazione % degli iscritti non pensionati	Variazione % totale iscritti	Variazione % dei pensionati	"Tasso di dipendenza" n° iscritti in attività per ogni pensionato
2005	111.382	121.661	21.928	9,11%	8,75%	1,96%	5,1
2006	118.212	129.301	22.992	6,13%	6,28%	4,85%	5,1
2007	125.401	136.750	23.697	6,08%	5,76%	3,07%	5,3
2008	132.297	144.070	24.432	5,50%	5,35%	3,10%	5,4
2009	140.035	152.089	25.016	5,85%	5,57%	2,39%	5,6
2010	144.705	156.934	25.250	3,33%	3,19%	0,94%	5,7
2011	150.484	162.820	25.475	3,99%	3,75%	0,89%	5,9
2012	157.644	170.106	26.154	4,76%	4,47%	2,67%	6,0
2013	164.555	177.088	26.780	4,38%	4,10%	2,39%	6,1
2014	211.363	223.842	27.067	28,45%	26,40%	1,07%	7,8
2015	222.123	235.055	27.335	5,09%	5,01%	0,99%	8,1
2016	226.762	239.848	28.152	2,09%	2,04%	2,99%	8,1
2017	229.213	242.227	28.520	1,08%	0,99%	1,31%	8,0
2018	229.906	243.073	29.072	0,30%	0,35%	1,94%	7,9
2019	231.446	244.952	29.868	0,67%	0,77%	2,74%	7,7
2020	231.295	245.030	30.468	-0,07%	0,03%	2,01%	7,6
2021	227.927	241.830	30.863	-1,46%	-1,31%	1,30%	7,4

TAB A4 - EVOLUZIONE ISCRIZIONI E CANCELLAZIONI ISCRITTI CASSA FORENSE NON PENSIONATI PERIODO 2010 -2021

Anno delibera	ISCRIZIONI			CANCELLAZIONI		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
	2010	3.978	3.230	7.208	872	501
2011	4.451	3.784	8.235	970	532	1.502
2012	5.846	4.869	10.715	1.475	845	2.320
2013	5.840	4.717	10.557	1.488	871	2.359
2014	25.913	17.855	43.768	969	610	1.579
2015	9.281	8.172	17.453	793	520	1.313
2016	6.485	4.472	10.957	2.562	1.413	3.975
2017	5.298	3.916	9.214	3.134	1.708	4.842
2018	5.294	3.879	9.173	3.814	1.879	5.693
2019	4.677	3.369	8.046	3.573	1.857	5.430
2020	3.850	2.914	6.764	3.398	1.657	5.055
2021	4.071	3.032	7.103	5.998	2.709	8.707

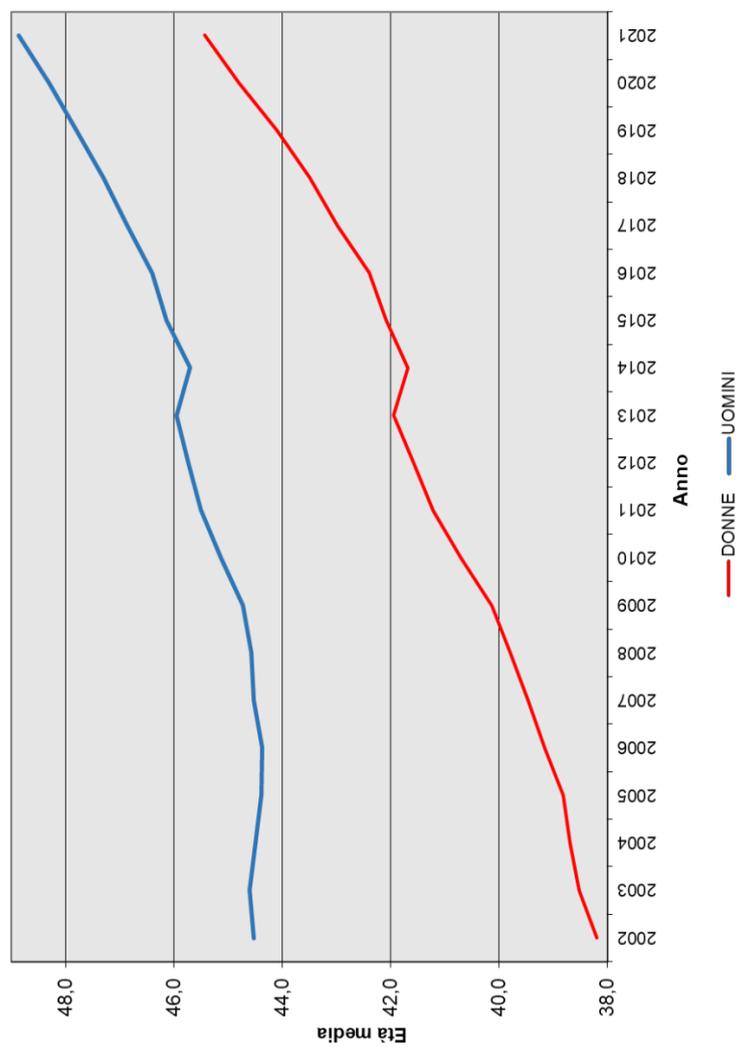
TAB A5 - AVVOCATI ISCRITTI ALLA CASSA FORENSE ALLA DATA DEL 31/12/2021

DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI ETÀ'

CLASSI DI ETÀ'	ATTIVI			PENSIONATI CONTRIBUENTI			TOTALE ISCRITTI		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
< 30	3.550	2.483	6.033	0	0	0	3.550	2.483	6.033
30 - 34	11.263	7.751	19.014	1	1	2	11.264	7.752	19.016
35 - 39	15.749	11.418	27.167	14	11	25	15.763	11.429	27.192
40 - 44	20.266	16.650	36.916	35	19	54	20.301	16.669	36.970
45 - 49	25.311	22.525	47.836	119	57	176	25.430	22.582	48.012
50 - 54	18.856	19.923	38.779	121	102	223	18.977	20.025	39.002
55 - 59	11.398	16.640	28.038	123	141	264	11.521	16.781	28.302
60 - 64	5.010	10.291	15.301	109	241	350	5.119	10.532	15.651
65 - 69	1.552	4.863	6.415	597	2.281	2.878	2.149	7.144	9.293
70 - 74	212	1.169	1.381	442	3.255	3.697	654	4.424	5.078
74 +	88	959	1.047	434	5.800	6.234	522	6.759	7.281
Totale	113.255	114.672	227.927	1.995	11.908	13.903	115.250	126.580	241.830
Età media	45,4	48,9	47,2	67,4	74,8	73,7	45,8	51,3	48,7

TAB A6 - EVOLUZIONE ETA' MEDIA ISCRITTI CASSA NON PENSIONATI

ANNO	DONNE	UOMINI	TOTALE
2002	38,2	44,5	42,3
2003	38,5	44,6	42,4
2004	38,7	44,5	42,3
2005	38,8	44,4	42,2
2006	39,2	44,4	42,3
2007	39,5	44,5	42,4
2008	39,8	44,6	42,5
2009	40,1	44,7	42,7
2010	40,7	45,1	43,2
2011	41,2	45,5	43,6
2012	41,6	45,7	43,8
2013	41,9	45,9	44,1
2014	41,7	45,7	43,7
2015	42,1	46,1	44,1
2016	42,4	46,4	44,4
2017	43,0	46,9	44,9
2018	43,5	47,3	45,4
2019	44,1	47,8	46,0
2020	44,8	48,3	46,6
2021	45,4	48,9	47,2



**FIG. A2 - ISCRITTI ALLA CASSA FORENSE - COMPOSIZIONE PER ETÀ E SESSO
ANNO 2021**

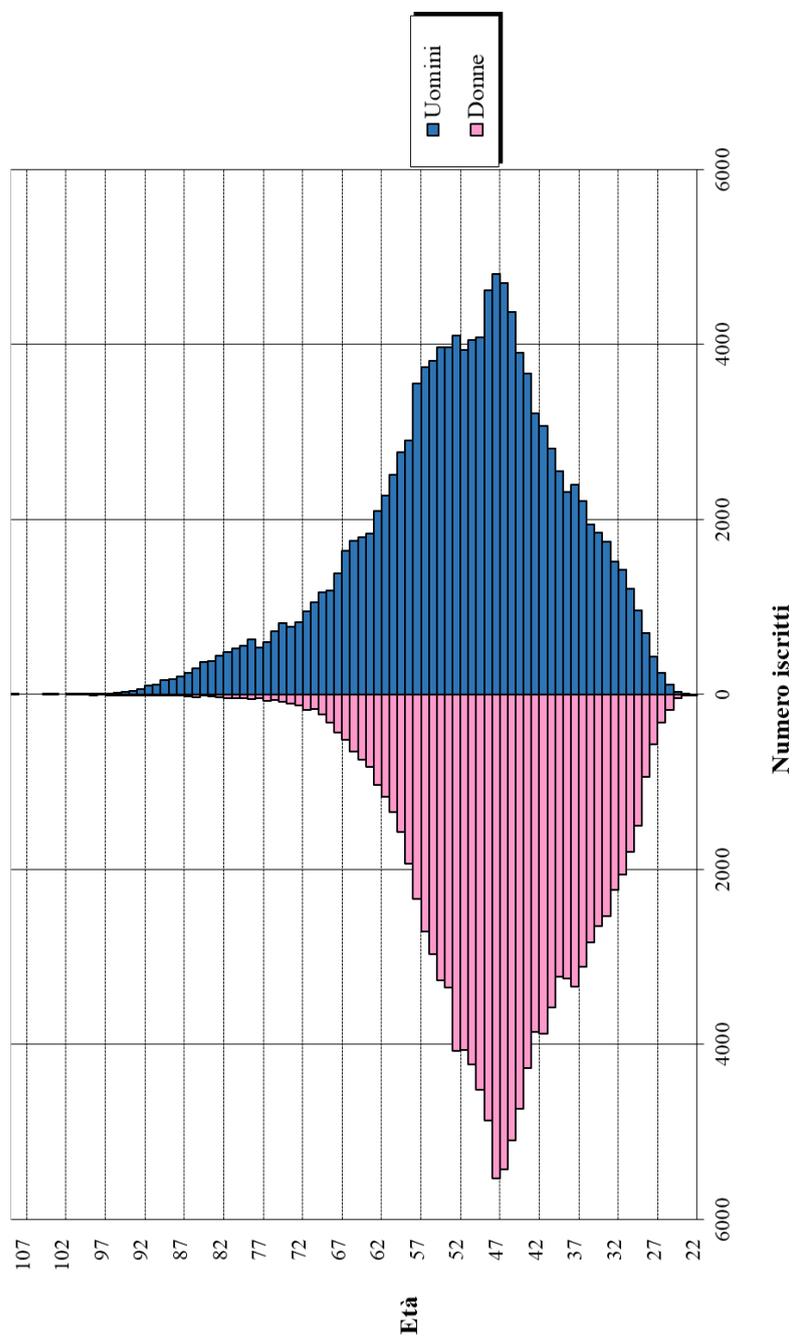
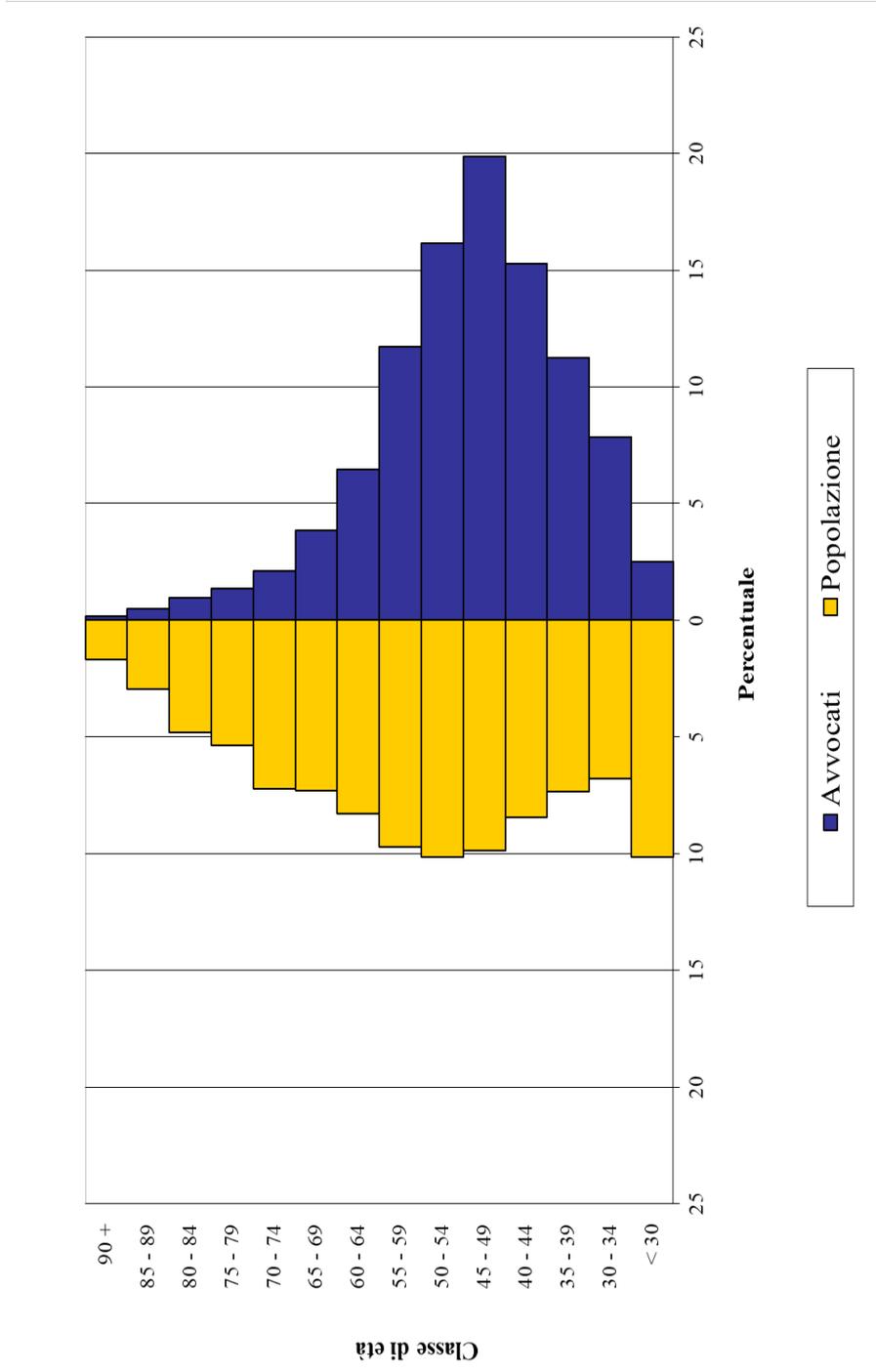


FIG. A3 --AVVOCATI E POPOLAZIONE - COMPOSIZIONE % PER ETA'
ANNO 2021



TAB A7 - AVVOCATI ISCRITTI NON PENSIONATI ALLA CASSA FORENSE ALLA DATA DEL 31/12/2021
DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI ANZIANITA' DI ISCRIZIONE

CLASSI DI ANZIANITA'	ATTIVI		
	Donne	Uomini	Totale
1 - 4	13.334	9.664	22.998
5 - 9	33.815	26.211	60.026
10 - 14	18.277	16.080	34.357
15 - 19	19.386	19.098	38.484
20 - 24	14.646	16.914	31.560
25 - 29	8.973	14.072	23.045
30 - 34	3.522	8.405	11.927
35 - 39	1.183	3.529	4.712
40+	119	699	818
Totale	113.255	114.672	227.927
Anzianità media	13,7	16,7	15,2

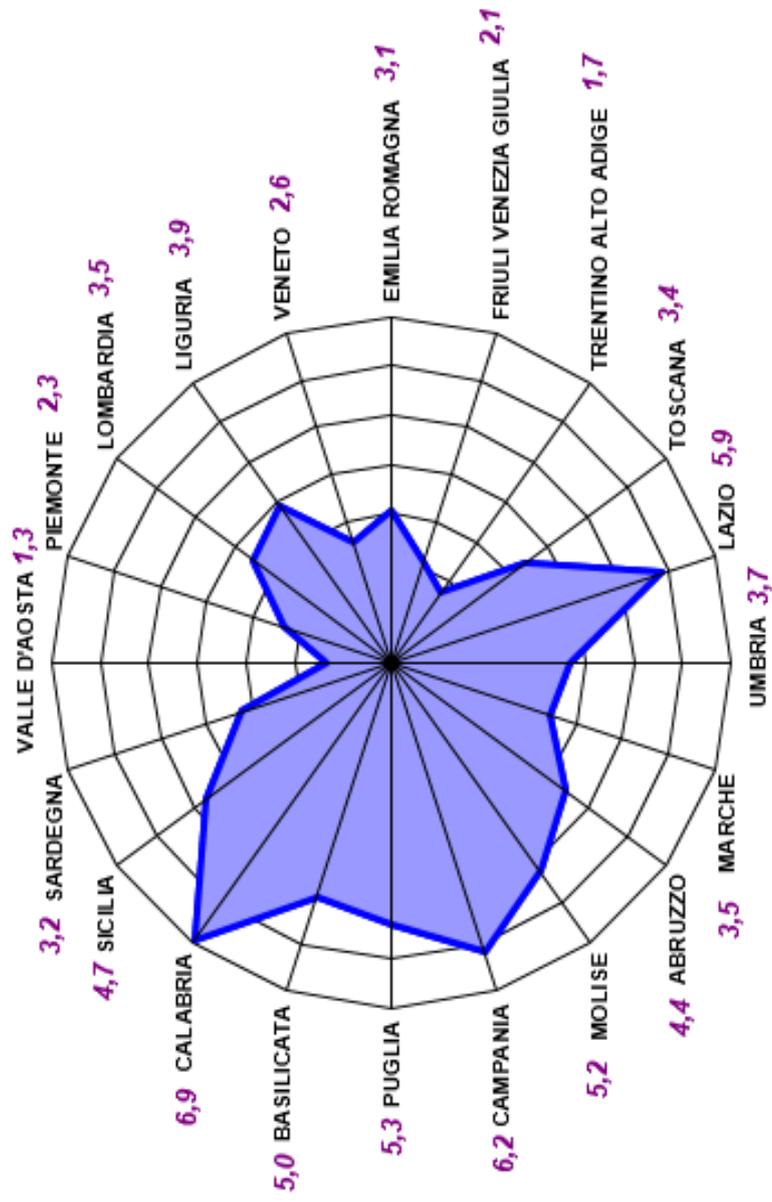
TAB A8 - AVVOCATI ISCRITTI ALLA CASSA FORENSE ALLA DATA DEL 31/12/2021

DISTRIBUZIONE PER REGIONE E SESSO

REGIONE	ATTIVI			PENSIONATI CONTRIBUENTI			TOTALE ISCRITTI			POPOLAZIONE ITALIANA	NUMERO AVVOCATI OGNI MILLE ABITANTI
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale		
VALLE D'AOSTA	70	87	157	3	3	6	73	90	163	123.477	1,3
PIEMONTE	5.027	4.186	9.213	107	527	634	5.134	4.713	9.847	4.256.922	2,3
LOMBARDIA	17.746	15.368	33.114	376	1.545	1.921	18.122	16.913	35.035	9.970.696	3,5
LIGURIA	2.597	2.863	5.460	74	355	429	2.671	3.218	5.889	1.509.526	3,9
VENETO	6.280	5.481	11.761	89	616	705	6.369	6.097	12.466	4.858.758	2,6
EMILIA ROMAGNA	6.950	5.744	12.694	175	684	859	7.125	6.428	13.553	4.433.398	3,1
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.290	1.127	2.417	20	137	157	1.310	1.264	2.574	1.199.081	2,1
TRENTINO ALTO ADIGE	817	917	1.734	16	124	140	833	1.041	1.874	1.079.301	1,7
TOSCANA	6.340	5.419	11.759	122	676	798	6.462	6.095	12.557	3.680.057	3,4
LAZIO	15.108	16.202	31.310	363	1.921	2.284	15.471	18.123	33.594	5.720.891	5,9
UMBRIA	1.641	1.363	3.004	28	134	162	1.669	1.497	3.166	860.818	3,7
MARCHE	2.516	2.326	4.842	44	262	306	2.560	2.588	5.148	1.491.709	3,5
ABRUZZO	2.610	2.719	5.329	36	262	298	2.646	2.981	5.627	1.275.546	4,4
MOLISE	673	774	1.447	10	61	71	683	835	1.518	291.572	5,2
CAMPANIA	14.446	18.410	32.856	150	1.652	1.802	14.596	20.062	34.658	5.606.467	6,2
PUGLIA	8.802	10.746	19.548	130	1.042	1.172	8.932	11.788	20.720	3.916.728	5,3
BASILICATA	1.228	1.319	2.547	16	138	154	1.244	1.457	2.701	541.427	5,0
CALABRIA	6.124	6.175	12.299	74	455	529	6.198	6.630	12.828	1.850.590	6,9
SICILIA	10.546	11.072	21.618	108	1.071	1.179	10.654	12.143	22.797	4.811.371	4,7
SARDEGNA	2.444	2.374	4.818	54	243	297	2.498	2.617	5.115	1.581.403	3,2
TOTALE	113.255	114.672	227.927	1.995	11.908	13.903	115.250	126.580	241.830	59.059.738	4,1

FIG - A4 NUMERO AVVOCATI OGNI MILLE ABITANTI - ANNO 2021

DISTRIBUZIONE PER REGIONE



TAB A9 - AVVOCATI ISCRITTI ALLA CASSA FORENSE ALLA DATA DEL 31/12/2021

DISTRIBUZIONE ORDINE DI APPARTENENZA E SESSO

Ordini	Iscritti Cassa		Totale
	Donne	Uomini	
Distretto di Ancona			
ANCONA	723	786	1.509
ASCOLI PICENO	404	363	767
FERMO	336	335	671
MACERATA	525	598	1.123
PESARO	475	396	871
URBINO	97	110	207
TOTALI	2.560	2.588	5.148
Distretto di Bari			
BARI	2.741	3.670	6.411
FOGGIA	1.325	1.881	3.206
TRANI	848	1.230	2.078
TOTALI	4.914	6.781	11.695
Distretto di Bologna			
BOLOGNA	2.599	2.248	4.847
FERRARA	455	415	870
FORLI'	461	439	900
MODENA	1.033	882	1.915
PARMA	649	573	1.222
PIACENZA	374	336	710
RAVENNA	440	396	836
REGGIO EMILIA	577	532	1.109
RIMINI	537	607	1.144
TOTALI	7.125	6.428	13.553

Ordini	Iscritti Cassa		Totale
	Donne	Uomini	
Distretto di Brescia			
BERGAMO	1.041	989	2.030
BRESCIA	1.385	1.247	2.632
CREMONA	289	249	538
MANTOVA	435	376	811
TOTALI	3.150	2.861	6.011
Distretto di Cagliari			
CAGLIARI	1.293	1.333	2.626
LANUSEI	61	73	134
NUORO	207	218	425
ORISTANO	185	178	363
SASSARI	509	574	1.083
TEMPIO PAUSANIA	243	241	484
TOTALI	2.498	2.617	5.115
Distretto di Caltanissetta			
CALTANISSETTA	251	339	590
ENNA	299	321	620
GELA	236	276	512
TOTALI	786	936	1.722
Distretto di Campobasso			
CAMPOBASSO	322	375	697
ISERNIA	202	239	441
LARINO	159	221	380
TOTALI	683	835	1.518

TAB A9 - AVVOCATI ISCRITTI ALLA CASSA FORENSE ALLA DATA DEL 31/12/2021

DISTRIBUZIONE ORDINE DI APPARTENENZA E SESSO

Ordini	Iscritti Cassa		Totale
	Donne	Uomini	
Distretto di Catania			
CALTAGIRONE	169	208	377
CATANIA	2.639	2.778	5.417
RAGUSA	536	530	1.066
SIRACUSA	672	806	1.478
TOTALI	4.016	4.322	8.338

Distretto di Catanzaro			
GASTROVILLARI	572	657	1.229
CATANZARO	730	870	1.600
COSENZA	1.221	1.235	2.456
CROTONE	412	513	925
LAMEZIA TERME	345	383	728
PAOLA	386	415	801
VIBO VALENTIA	466	512	978
TOTALI	4.132	4.585	8.717

Distretto di Firenze			
AREZZO	487	391	878
FIRENZE	2.188	2.212	4.400
GROSSETO	317	264	581
LIVORNO	435	431	866
LUCCA	577	632	1.209
PISA	810	618	1.428
PISTOIA	420	375	795
PRATO	473	435	908
SIENA	409	344	753
TOTALI	6.116	5.702	11.818

Ordini	Iscritti Cassa		Totale
	Donne	Uomini	
Distretto di Genova			
GENOVA	1.688	2.156	3.844
IMPERIA	249	272	521
LA SPEZIA	369	406	775
MASSA CARRARA	346	393	739
SAVONA	365	384	749
TOTALI	3.017	3.611	6.628

Distretto dell'Aquila			
AVEZZANO	283	300	583
CHIETI	296	400	696
LANCIANO	161	190	351
L'AQUILA	257	278	535
PESCARA	790	885	1.675
SULMONA	131	136	267
TERAMO	554	587	1.141
VASTO	174	205	379
TOTALI	2.646	2.981	5.627

Distretto di Lecce			
BRINDISI	735	870	1.605
LECCE	2.000	2.514	4.514
TARANTO	1.283	1.623	2.906
TOTALI	4.018	5.007	9.025

Distretto di Messina			
BARCELLONA POZZO DI GOTTO	305	344	649
MESSINA	1.145	1.403	2.548
PATTI	347	300	647
TOTALI	1.797	2.047	3.844

TAB A9 - AVVOCATI ISCRITTI ALLA CASSA FORENSE ALLA DATA DEL 31/12/2021

DISTRIBUZIONE ORDINE DI APPARTENENZA E SESSO

Ordini	Iscritti Cassa		Totale
	Donne	Uomini	
Distretto Milano			
BUSTO ARSIZIO	720	457	1.177
COMO	650	604	1.254
LECCO	342	254	596
LODI	245	188	433
MILANO	10.637	10.659	21.296
MONZA	1.103	842	1.945
PAVIA	673	558	1.231
SONDRIO	139	116	255
VARESE	463	374	837
TOTALI	14.972	14.052	29.024
Distretto di Napoli			
AVELLINO	1.068	1.242	2.310
BENEVENTO	835	1.055	1.890
NAPOLI	4.811	6.991	11.802
NAPOLI NORD	1.304	1.898	3.202
NOLA	1.274	1.614	2.888
SANTA MARIA CAPUA VETERE	1.361	2.059	3.420
TORRE ANNUNZIATA	1.028	1.407	2.435
TOTALI	11.681	16.266	27.947
Distretto di Palermo			
AGRIGENTO	617	636	1.253
MARSALA	348	440	788
PALERMO	2.303	2.700	5.003
SCIACCA	143	268	411
TERMINI IMERESE	336	391	727
TRAPANI	308	403	711
TOTALI	4.055	4.838	8.893

Ordini	Iscritti Cassa		Totale
	Donne	Uomini	
Distretto di Perugia			
PERUGIA	1.083	1.005	2.088
SPOLETO	218	178	396
TERNI	368	314	682
TOTALI	1.669	1.497	3.166
Distretto di Potenza			
LAGONEGRO	306	347	653
MATERA	354	442	796
POTENZA	584	668	1.252
TOTALI	1.244	1.457	2.701
Distretto di Reggio Calabria			
LOCRI	504	556	1.060
PALMI	508	468	976
REGGIO CALABRIA	1.054	1.021	2.075
TOTALI	2.066	2.045	4.111
Distretto di Roma			
CASSINO	775	756	1.531
CIVITAVECCHIA	243	235	478
FROSINONE	558	597	1.155
LATINA	820	991	1.811
RIETI	265	178	443
ROMA	11.280	13.958	25.238
TIVOLI	389	325	714
VELLETRI	816	772	1.588
VITERBO	325	311	636
TOTALI	15.471	18.123	33.594

TAB A9 - AVVOCATI ISCRITTI ALLA CASSA FORENSE ALLA DATA DEL 31/12/2021

DISTRIBUZIONE ORDINE DI APPARTENENZA E SESSO

Ordini	Iscritti Cassa		Totale
	Donne	Uomini	
Distretto di Salerno			
NOCERA INFERIORE	907	1.077	1.984
SALERNO	1.718	2.273	3.991
VALLO DELLA LUCANIA	290	446	736
TOTALI	2.915	3.796	6.711
Distretto di Torino			
ALESSANDRIA	318	336	654
AOSTA	73	90	163
ASTI	323	301	624
BIELLA	131	130	261
CUNEO	327	292	619
IVREA	180	132	312
NOVARA	287	244	531
TORINO	3.180	2.938	6.118
VERBANIA	176	144	320
VERCELLI	212	196	408
TOTALI	5.207	4.803	10.010
Distretto di Trento			
BOLZANO	354	566	920
ROVERETO	110	87	197
TRENTO	369	388	757
TOTALI	833	1.041	1.874

Ordini	Iscritti Cassa		Totale
	Donne	Uomini	
Distretto di Trieste			
GORIZIA	112	139	251
PORDENONE	328	316	644
TRIESTE	277	295	572
UDINE	593	514	1.107
TOTALI	1.310	1.264	2.574
Distretto di Venezia			
BELLUNO	170	143	313
PADOVA	1.576	1.441	3.017
ROVIGO	268	228	496
TREVISO	1.085	986	2.071
VENEZIA	994	1.028	2.022
VERONA	1.305	1.385	2.690
VICENZA	971	886	1.857
TOTALI	6.369	6.097	12.466

TAB B1 - EVOLUZIONE DEL REDDITO IRPEF DEGLI AVVOCATI ISCRITTI ALLA CASSA FORENSE

Anno di produzione	Reddito complessivo Irpef	Incremento % annuo del monte reddituale complessivo	Reddito medio annuo	Incremento % annuo del reddito medio	Reddito medio Irpef rivalutato
1996	€ 2.578.044.619		€ 38.336		€ 55.666
1997	€ 2.948.635.594	14,4%	€ 39.789	3,8%	€ 56.810
1998	€ 3.253.966.468	10,4%	€ 41.223	3,6%	€ 57.816
1999	€ 3.476.601.590	6,8%	€ 41.242	0,0%	€ 56.932
2000	€ 3.827.748.127	10,1%	€ 43.333	5,1%	€ 58.302
2001	€ 4.147.856.131	8,4%	€ 44.828	3,4%	€ 58.728
2002	€ 4.510.879.809	8,8%	€ 45.812	2,2%	€ 58.610
2003	€ 4.684.281.352	3,8%	€ 44.444	-3,0%	€ 55.474
2004	€ 5.328.208.984	13,7%	€ 46.476	4,6%	€ 56.872
2005	€ 5.648.927.942	6,0%	€ 47.383	2,0%	€ 57.013
2006	€ 6.311.871.790	11,7%	€ 49.039	3,5%	€ 57.848
2007	€ 6.984.105.914	10,7%	€ 51.314	4,6%	€ 59.520
2008	€ 7.104.080.859	1,7%	€ 50.351	-1,9%	€ 56.592
2009	€ 7.203.601.852	1,4%	€ 48.805	-3,1%	€ 54.473
2010	€ 7.379.417.146	2,4%	€ 47.563	-2,5%	€ 52.251
2011	€ 7.639.790.420	3,5%	€ 47.561	0,0%	€ 50.875
2012	€ 7.924.736.311	3,7%	€ 46.921	-1,3%	€ 48.729
2013	€ 7.881.971.945	-0,5%	€ 38.627	-17,7%	€ 39.679
2014	€ 8.034.442.182	1,9%	€ 37.505	-2,9%	€ 38.450
2015	€ 8.414.280.162	4,7%	€ 38.385	2,3%	€ 39.391
2016	€ 8.525.531.438	1,3%	€ 38.437	0,1%	€ 39.484
2017	€ 8.545.536.744	0,2%	€ 38.620	0,5%	€ 39.240
2018	€ 8.888.036.658	4,0%	€ 39.473	2,2%	€ 39.670
2019	€ 8.896.333.216	0,1%	€ 40.180	1,8%	€ 40.180
2020	€ 8.534.669.500	-4,1%	€ 37.785	-6,0%	€ 37.785

TAB B2 - EVOLUZIONE DEL VOLUME D'AFFARI IVA DEGLI AVVOCATI ISCRITTI ALLA CASSA FORENSE

Anno di produzione	Volume d'affari complessivo Iva	Incremento % annuo del volume d'affari complessivo	Volume d'affari medio annuo	Incremento % annuo del volume d'affari medio rivalutato
1996	€ 4.038.799.674		€ 60.072	€ 87.226
1997	€ 4.552.524.114	12,7%	€ 61.435	€ 87.714
1998	€ 4.917.380.931	8,0%	€ 62.303	€ 87.381
1999	€ 5.283.888.910	7,5%	€ 62.687	€ 86.535
2000	€ 5.760.512.777	9,0%	€ 65.232	€ 87.766
2001	€ 6.267.622.899	8,8%	€ 68.068	€ 89.174
2002	€ 6.971.501.729	11,2%	€ 70.806	€ 90.587
2003	€ 7.473.662.576	7,2%	€ 70.912	€ 88.509
2004	€ 8.044.211.179	7,6%	€ 70.167	€ 85.863
2005	€ 8.414.749.370	4,6%	€ 70.583	€ 84.928
2006	€ 9.210.920.808	9,5%	€ 71.562	€ 84.418
2007	€ 10.295.892.331	11,8%	€ 75.647	€ 87.744
2008	€ 10.724.638.912	4,2%	€ 76.012	€ 85.434
2009	€ 11.002.653.668	2,6%	€ 74.544	€ 83.201
2010	€ 11.139.153.803	1,2%	€ 71.796	€ 78.873
2011	€ 11.544.475.249	3,6%	€ 71.868	€ 76.876
2012	€ 11.884.123.384	2,9%	€ 70.364	€ 73.075
2013	€ 12.238.771.312	3,0%	€ 59.978	€ 61.611
2014	€ 12.332.887.322	0,8%	€ 57.571	€ 59.020
2015	€ 12.780.728.909	3,6%	€ 58.305	€ 59.832
2016	€ 12.961.070.658	1,4%	€ 58.435	€ 60.026
2017	€ 13.077.588.956	0,9%	€ 59.101	€ 60.050
2018	€ 13.454.294.374	2,9%	€ 59.752	€ 60.050
2019	€ 13.404.733.004	-0,4%	€ 60.541	€ 60.541
2020	€ 12.782.613.021	-4,6%	€ 56.592	€ 56.592

TAB B3 - REDDITO PROFESSIONALE MEDIO DICHIARATO AI FINI IRPEF DAGLI ISCRITTI ALLA CASSA - ANNO 2020

DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI ETÀ¹

Classi di età	ATTIVI			PENSIONATI CONTRIBUTENTI			TOTALE ISCRITTI		
	Reddito IRPEF medio		Totale	Reddito IRPEF medio		Totale	Reddito IRPEF medio		Totale
	Donne	Uomini		Donne	Uomini		Donne	Uomini	
< 30	€ 12.241	€ 14.698	€ 13.274			€ 12.241	€ 14.698	€ 13.274	
30 - 34	€ 13.982	€ 19.218	€ 16.123	€ 0	€ 39.216	€ 13.981	€ 19.221	€ 16.123	
35 - 39	€ 17.079	€ 30.396	€ 22.644	€ 14.077	€ 13.246	€ 13.711	€ 30.378	€ 22.635	
40 - 44	€ 19.709	€ 38.481	€ 28.121	€ 12.388	€ 48.232	€ 24.106	€ 38.492	€ 28.115	
45 - 49	€ 23.994	€ 49.669	€ 35.966	€ 18.164	€ 23.453	€ 19.824	€ 49.603	€ 35.905	
50 - 54	€ 29.954	€ 61.678	€ 46.092	€ 15.261	€ 27.457	€ 20.830	€ 61.498	€ 45.943	
55 - 59	€ 31.953	€ 69.694	€ 54.143	€ 18.852	€ 31.349	€ 25.581	€ 69.356	€ 53.868	
60 - 64	€ 34.261	€ 71.830	€ 59.323	€ 19.839	€ 35.091	€ 30.330	€ 70.941	€ 58.642	
65 - 69	€ 26.636	€ 53.758	€ 46.880	€ 46.188	€ 87.762	€ 79.179	€ 65.500	€ 57.592	
70 - 74	€ 14.831	€ 26.430	€ 24.304	€ 40.994	€ 64.392	€ 61.558	€ 56.535	€ 53.390	
74 +	€ 16.324	€ 14.473	€ 14.674	€ 28.231	€ 37.803	€ 37.124	€ 35.913	€ 35.235	
Totale	€ 23.392	€ 50.508	€ 36.913	€ 33.668	€ 54.937	€ 51.812	€ 50.933	€ 37.785	

TAB B4 - VOLUME D'AFFARI MEDIO DICHIARATO AI FINI IVA DAGLI ISCRITTI ALLA CASSA - ANNO 2020

DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI ETÀ'

Classi di età	ATTIVI			PENSIONATI CONTRIBUENTI			TOTALE ISCRITTI		
	Volume d'affari IVA medio			Volume d'affari IVA medio			Volume d'affari IVA medio		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
< 30	€ 14.978	€ 18.367	€ 16.403				€ 14.978	€ 18.367	€ 16.403
30 - 34	€ 17.093	€ 23.993	€ 19.914	€ 0	€ 50.227	€ 25.114	€ 17.092	€ 23.996	€ 19.915
35 - 39	€ 20.990	€ 39.123	€ 28.567	€ 17.597	€ 17.807	€ 17.689	€ 20.987	€ 39.101	€ 28.557
40 - 44	€ 25.882	€ 53.803	€ 38.394	€ 14.277	€ 69.233	€ 32.244	€ 25.861	€ 53.819	€ 38.385
45 - 49	€ 32.592	€ 75.177	€ 52.448	€ 23.084	€ 32.788	€ 26.130	€ 32.546	€ 75.070	€ 52.349
50 - 54	€ 43.771	€ 97.148	€ 70.923	€ 20.308	€ 40.227	€ 29.403	€ 43.619	€ 96.848	€ 70.679
55 - 59	€ 46.455	€ 111.290	€ 84.575	€ 28.321	€ 45.377	€ 37.505	€ 46.259	€ 110.708	€ 84.122
60 - 64	€ 51.513	€ 115.856	€ 94.435	€ 33.948	€ 53.950	€ 47.707	€ 51.126	€ 114.359	€ 93.338
65 - 69	€ 40.552	€ 84.070	€ 73.035	€ 77.193	€ 149.867	€ 134.863	€ 51.095	€ 106.792	€ 93.539
70 - 74	€ 21.677	€ 42.923	€ 39.029	€ 68.051	€ 112.284	€ 106.927	€ 54.222	€ 97.929	€ 92.039
74 +	€ 28.662	€ 20.960	€ 21.796	€ 37.068	€ 67.767	€ 65.591	€ 36.031	€ 63.975	€ 61.906
Totale	€ 32.223	€ 77.008	€ 54.555	€ 52.985	€ 95.626	€ 89.361	€ 32.594	€ 78.797	€ 56.592

TAB B5 - REDDITO PROFESSIONALE IRPEF DEGLI ISCRITTI ALLA CASSA FORENSE CONFRONTO ANNI 2019-2020

DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI ETÀ'

Classi di età	Reddito medio 2019			Reddito medio 2020			Variazione % 2020/2019		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
< 30	€ 11.956	€ 14.077	€ 12.844	€ 12.241	€ 14.698	€ 13.274	2,4%	4,4%	3,3%
30 - 34	€ 14.086	€ 20.014	€ 16.449	€ 13.981	€ 19.221	€ 16.123	-0,7%	-4,0%	-2,0%
35 - 39	€ 17.741	€ 30.904	€ 23.223	€ 17.076	€ 30.378	€ 22.635	-3,7%	-1,7%	-2,5%
40 - 44	€ 21.438	€ 41.305	€ 30.234	€ 19.696	€ 38.492	€ 28.115	-8,1%	-6,8%	-7,0%
45 - 49	€ 26.596	€ 53.154	€ 38.852	€ 23.966	€ 49.603	€ 35.905	-9,9%	-6,7%	-7,6%
50 - 54	€ 32.584	€ 66.679	€ 50.169	€ 29.859	€ 61.498	€ 45.943	-8,4%	-7,8%	-8,4%
55 - 59	€ 35.116	€ 77.088	€ 60.200	€ 31.812	€ 69.356	€ 53.868	-9,4%	-10,0%	-10,5%
60 - 64	€ 38.200	€ 77.436	€ 64.819	€ 33.944	€ 70.941	€ 58.642	-11,1%	-8,4%	-9,5%
65 - 69	€ 36.935	€ 75.013	€ 66.682	€ 32.262	€ 65.500	€ 57.592	-12,7%	-12,7%	-13,6%
70 - 74	€ 38.524	€ 65.148	€ 61.829	€ 33.192	€ 56.535	€ 53.390	-13,8%	-13,2%	-13,6%
74+	€ 24.685	€ 41.907	€ 40.643	€ 26.762	€ 35.913	€ 35.235	8,4%	-14,3%	-13,3%
Totale	€ 25.073	€ 54.496	€ 40.180	€ 23.576	€ 50.933	€ 37.785	-6,0%	-6,5%	-6,0%

TAB B6 - VOLUME D'AFFARI IVA DEGLI ISCRITTI ALLA CASSA FORENSE

CONFRONTO ANNI 2019-2020

DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI ETÀ

Classi di età	Volume d'affari medio 2019			Volume d'affari medio 2020			Variazione % 2020/2019		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
< 30	€ 14.512	€ 17.204	€ 15.640	€ 14.978	€ 18.367	€ 16.403	3,2%	6,8%	4,9%
30 - 34	€ 16.895	€ 24.676	€ 19.997	€ 17.092	€ 23.996	€ 19.915	1,2%	-2,8%	-0,4%
35 - 39	€ 21.919	€ 39.978	€ 29.440	€ 20.987	€ 39.101	€ 28.557	-4,3%	-2,2%	-3,0%
40 - 44	€ 28.176	€ 58.762	€ 41.718	€ 25.861	€ 53.819	€ 38.385	-8,2%	-8,4%	-8,0%
45 - 49	€ 36.597	€ 81.059	€ 57.116	€ 32.546	€ 75.070	€ 52.349	-11,1%	-7,4%	-8,3%
50 - 54	€ 47.580	€ 106.473	€ 77.954	€ 43.619	€ 96.848	€ 70.679	-8,3%	-9,0%	-9,3%
55 - 59	€ 51.202	€ 124.230	€ 94.847	€ 46.259	€ 110.708	€ 84.122	-9,7%	-10,9%	-11,3%
60 - 64	€ 59.582	€ 125.256	€ 104.137	€ 51.126	€ 114.359	€ 93.338	-14,2%	-8,7%	-10,4%
65 - 69	€ 59.306	€ 125.475	€ 110.999	€ 51.095	€ 106.792	€ 93.539	-13,8%	-14,9%	-15,7%
70 - 74	€ 65.416	€ 112.158	€ 106.331	€ 54.222	€ 97.929	€ 92.039	-17,1%	-12,7%	-13,4%
74+	€ 55.972	€ 73.838	€ 72.526	€ 36.031	€ 63.975	€ 61.906	-35,6%	-13,4%	-14,6%
Totale	€ 34.816	€ 84.920	€ 60.541	€ 32.594	€ 78.797	€ 56.592	-6,4%	-7,2%	-6,5%

**TAB B7 - REDDITO PROFESSIONALE MEDIO DICHIARATO AI FINI IRPEF e VOLUME D'AFFARI MEDIO DICHIARATI - ANNO 2020 -
ISCRITTI NON PENSIONATI**

DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI ANZIANITA' DI ISCRIZIONE

Classe di anzianità	Reddito IRPEF medio		Totale	Volume d'affari IVA medio		
	Donne	Uomini		Donne	Uomini	Totale
1 - 4	€ 8.587	€ 11.794	€ 9.927	€ 10.587	€ 14.790	€ 12.342
5 - 9	€ 12.345	€ 19.041	€ 15.199	€ 15.359	€ 24.587	€ 19.292
10 - 14	€ 22.157	€ 39.281	€ 30.117	€ 28.461	€ 52.685	€ 39.721
15 - 19	€ 28.508	€ 54.844	€ 41.434	€ 38.518	€ 81.407	€ 59.568
20 - 24	€ 34.668	€ 67.209	€ 51.934	€ 49.948	€ 106.366	€ 79.882
25 - 29	€ 42.127	€ 78.593	€ 64.183	€ 63.659	€ 127.306	€ 102.154
30 - 34	€ 42.678	€ 86.897	€ 73.559	€ 64.550	€ 141.126	€ 118.028
35 - 39	€ 49.827	€ 97.560	€ 85.079	€ 80.016	€ 160.389	€ 139.373
40 +	€ 47.591	€ 112.088	€ 100.030	€ 89.300	€ 194.269	€ 174.645
Totale	€ 23.392	€ 50.508	€ 36.913	€ 32.223	€ 77.008	€ 54.555

TAB B8 - REDDITO PROFESSIONALE E VOLUME D'AFFARI DEGLI ISCRITTI ALLA CASSA - ANNO 2020 -

DISTRIBUZIONE PER CLASSI D'IMPORTO**REDDITO PROFESSIONALE IRPEF**

Classi di importo	Monte reddito	Reddito medio IRPEF	N° posizioni	%	(% anno 2019)
Mod. 5 non pervenuto < zero	-€ 14.406.484	-€ 6.670	15.955	6,6%	9,6%
zero	€ 0	€ 0	2.160	1,0%	0,6%
1 - 10.300	€ 318.330.686	€ 5.010	13.887	6,1%	5,5%
10.300 - 19.931	€ 667.484.693	€ 14.828	63.535	28,1%	25,2%
19.931 - 50.300	€ 2.116.414.019	€ 32.409	65.304	28,9%	31,2%
50.300 - 100.700	€ 1.425.417.860	€ 70.653	20.175	8,9%	10,1%
100.700 - 150.000	€ 859.779.927	€ 121.989	7.048	3,1%	3,5%
150.000 - 250.000	€ 909.910.246	€ 189.604	4.799	2,1%	2,3%
250.000 - 500.000	€ 881.765.758	€ 338.880	2.602	1,2%	1,2%
> 500.000	€ 1.355.566.312	€ 1.004.868	1.349	0,6%	0,6%
TOTALE	€ 8.534.669.500	€ 37.785	241.830	100%	(100%)

VOLUME D'AFFARI IVA

Classi di importo	Volume d'affari complessivo	Volume medio IVA	N° posizioni	%	(% anno 2019)
Mod. 5 non pervenuto < zero	€ 0	€ 0	15.955	6,6%	9,6%
zero	€ 0	€ 0	0	0,0%	0,0%
1 - 16.350	€ 590.614.092	€ 7.823	15.321	6,8%	6,3%
16.350 - 17.750	€ 91.186.685	€ 17.041	75.499	33,4%	30,5%
17.750 - 50.300	€ 2.277.130.208	€ 30.909	5.351	2,4%	2,3%
50.300 - 100.700	€ 2.137.269.264	€ 68.342	73.671	32,6%	33,7%
100.700 - 150.000	€ 1.192.885.913	€ 121.960	31.273	13,8%	15,1%
150.000 - 250.000	€ 1.431.059.349	€ 190.503	9.781	4,3%	4,8%
250.000 - 500.000	€ 1.581.754.316	€ 342.223	7.512	3,3%	3,7%
> 500.000	€ 3.480.713.194	€ 1.223.449	4.622	2,0%	2,3%
TOTALE	€ 12.782.613.021	€ 56.592	241.830	100%	(100%)

TAB 9 - REDDITO MEDIO IRPEF DEGLI AVVOCATI ISCRITTI ALLA CASSA FORENSE - ANNO 2020 -

DISTRIBUZIONE PER REGIONE

Regione	Donne	Uomini	Totale
VALLE D'AOSTA	€ 37.403	€ 53.309	€ 46.433
PIEMONTE	€ 28.175	€ 58.303	€ 42.524
LOMBARDIA	€ 38.732	€ 97.387	€ 67.037
LIGURIA	€ 26.781	€ 61.870	€ 45.885
VENETO	€ 29.316	€ 62.536	€ 45.480
EMILIA ROMAGNA	€ 28.314	€ 57.525	€ 42.138
FRIULI VENEZIA GIULIA	€ 31.450	€ 58.466	€ 44.603
TRENTINO ALTO ADIGE	€ 36.444	€ 76.093	€ 58.562
TOSCANA	€ 24.302	€ 48.648	€ 36.049
LAZIO	€ 26.614	€ 64.744	€ 46.975
UMBRIA	€ 20.796	€ 43.105	€ 31.271
MARCHE	€ 21.490	€ 43.534	€ 32.539
ABRUZZO	€ 17.027	€ 33.569	€ 25.719
MOLISE	€ 14.641	€ 27.901	€ 21.936
CAMPANIA	€ 13.965	€ 30.233	€ 23.266
PUGLIA	€ 13.719	€ 28.005	€ 21.814
BASILICATA	€ 12.851	€ 27.053	€ 20.552
CALABRIA	€ 11.674	€ 24.715	€ 18.331
SICILIA	€ 14.053	€ 31.196	€ 23.137
SARDEGNA	€ 18.475	€ 32.264	€ 25.430
NAZIONALE	€ 23.576	€ 50.933	€ 37.785

Area geografica	Donne	Uomini	Totale
NORD	€ 33.129	€ 76.135	€ 54.089
CENTRO	€ 25.140	€ 57.997	€ 42.054
SUD E ISOLE	€ 14.043	€ 29.510	€ 22.510
NAZIONALE	€ 23.576	€ 50.933	€ 37.785

TAB 10 - VOLUME D'AFFARI MEDIO IVA DEGLI AVVOCATI ISCRITTI ALLA CASSA FORENSE

- ANNO 2020 -

DISTRIBUZIONE PER REGIONE

Regione	Donne	Uomini	Totale
VALLE D'AOSTA	€ 50.811	€ 78.968	€ 66.797
PIEMONTE	€ 39.700	€ 93.109	€ 65.137
LOMBARDIA	€ 57.312	€ 166.884	€ 110.188
LIGURIA	€ 36.544	€ 91.822	€ 66.640
VENETO	€ 41.348	€ 101.570	€ 70.650
EMILIA ROMAGNA	€ 40.032	€ 88.115	€ 62.787
FRIULI VENEZIA GIULIA	€ 43.334	€ 89.027	€ 65.580
TRENTINO ALTO ADIGE	€ 53.682	€ 125.201	€ 93.579
TOSCANA	€ 32.836	€ 72.023	€ 51.743
LAZIO	€ 36.543	€ 102.320	€ 71.667
UMBRIA	€ 27.314	€ 62.568	€ 43.867
MARCHE	€ 28.988	€ 60.872	€ 44.969
ABRUZZO	€ 21.497	€ 45.458	€ 34.087
MOLISE	€ 18.223	€ 41.501	€ 31.029
CAMPANIA	€ 17.881	€ 42.066	€ 31.708
PUGLIA	€ 17.541	€ 38.616	€ 29.483
BASILICATA	€ 16.066	€ 36.266	€ 27.020
CALABRIA	€ 14.724	€ 31.943	€ 23.514
SICILIA	€ 17.767	€ 41.914	€ 30.562
SARDEGNA	€ 23.701	€ 44.057	€ 33.967
NAZIONALE	€ 32.594	€ 78.797	€ 56.592

Area geografica	Donne	Uomini	Totale
NORD	€ 47.827	€ 125.434	€ 85.650
CENTRO	€ 34.252	€ 89.528	€ 62.708
SUD E ISOLE	€ 17.863	€ 40.304	€ 30.148
NAZIONALE	€ 32.594	€ 78.797	€ 56.592

TAB 11 - EVOLUZIONE DEL REDDITO MEDIO DICHIARATO AI FINI IRPEF DAGLI AVVOCATI ISCRITTI ALLA CASSA FORENSE PER GLI ANNI 2013 - 2020

DISTRIBUZIONE PER REGIONE DI APPARTENENZA

Regione	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2014/2013	2015/2014	2016/2015	2017/2016	2018/2017	2019/2018	2020/2019
VALLE D'AOSTA	€ 45.336	€ 45.740	€ 48.547	€ 47.673	€ 50.826	€ 51.747	€ 51.965	€ 46.433	0,9%	6,1%	-1,8%	6,6%	1,8%	0,4%	-10,6%
PIEMONTE	€ 47.225	€ 45.507	€ 45.665	€ 46.251	€ 45.737	€ 48.088	€ 47.163	€ 42.524	-3,6%	0,3%	1,3%	-1,1%	5,1%	-1,9%	-9,8%
LOMBARDIA	€ 66.538	€ 66.397	€ 67.857	€ 67.382	€ 67.523	€ 69.213	€ 70.154	€ 67.037	-0,2%	2,2%	-0,7%	0,2%	2,5%	1,4%	-4,4%
LIGURIA	€ 50.581	€ 47.702	€ 46.375	€ 46.444	€ 47.641	€ 47.784	€ 48.932	€ 45.885	-5,7%	-2,8%	0,1%	2,6%	0,3%	2,4%	-6,2%
VENETO	€ 46.984	€ 45.126	€ 46.858	€ 48.123	€ 47.766	€ 48.264	€ 48.830	€ 45.480	-4,0%	3,8%	2,7%	-0,7%	1,0%	1,2%	-6,9%
EMILIA ROMAGNA	€ 45.367	€ 44.657	€ 45.437	€ 44.912	€ 45.561	€ 46.283	€ 45.919	€ 42.138	-1,6%	1,7%	-1,2%	1,4%	1,6%	-0,8%	-8,2%
FRIULI VENEZIA GIULIA	€ 48.323	€ 45.394	€ 46.917	€ 46.862	€ 46.838	€ 47.803	€ 48.751	€ 44.603	-6,1%	3,4%	-0,1%	-0,1%	2,1%	2,0%	-8,5%
TRENTINO ALTO ADIGE	€ 62.754	€ 61.099	€ 61.334	€ 63.576	€ 62.225	€ 63.941	€ 64.456	€ 58.562	-2,6%	0,4%	3,7%	-2,1%	2,8%	0,8%	-9,1%
TOSCANA	€ 37.215	€ 35.673	€ 37.105	€ 37.656	€ 37.751	€ 37.503	€ 38.805	€ 36.049	-4,1%	4,0%	1,5%	0,3%	-0,7%	3,5%	-7,1%
LAZIO	€ 48.195	€ 46.995	€ 47.653	€ 47.155	€ 46.680	€ 48.555	€ 49.279	€ 46.975	-2,5%	1,4%	-1,0%	-1,0%	4,0%	1,5%	-4,7%
UMBRIA	€ 29.620	€ 29.195	€ 30.597	€ 31.091	€ 31.362	€ 32.647	€ 32.221	€ 31.271	-1,4%	4,8%	1,6%	0,9%	4,1%	-1,3%	-2,9%
MARCHE	€ 32.024	€ 30.323	€ 31.946	€ 32.199	€ 32.089	€ 33.355	€ 34.245	€ 32.539	-5,3%	5,4%	0,8%	-0,3%	3,9%	2,7%	-5,0%
ABRUZZO	€ 24.854	€ 24.009	€ 24.626	€ 26.143	€ 25.927	€ 27.586	€ 27.352	€ 25.719	-3,4%	2,6%	6,2%	-0,8%	6,4%	-0,8%	-6,0%
MOLISE	€ 19.006	€ 17.922	€ 19.581	€ 19.501	€ 21.305	€ 21.505	€ 22.916	€ 21.936	-5,7%	9,3%	-0,4%	9,3%	0,9%	6,6%	-4,3%
CAMPANIA	€ 26.563	€ 25.733	€ 25.733	€ 24.967	€ 24.893	€ 24.905	€ 25.027	€ 23.266	-3,1%	0,0%	-3,0%	-0,3%	0,0%	0,5%	-7,0%
PUGLIA	€ 21.952	€ 21.461	€ 22.178	€ 22.630	€ 22.856	€ 23.058	€ 23.978	€ 21.814	-2,2%	3,3%	2,0%	1,0%	0,9%	4,0%	-9,0%
BASILICATA	€ 20.507	€ 19.725	€ 20.331	€ 20.691	€ 21.696	€ 21.894	€ 21.729	€ 20.552	-3,8%	3,1%	1,8%	4,9%	0,9%	-0,8%	-5,4%
CALABRIA	€ 16.712	€ 16.657	€ 16.920	€ 17.587	€ 17.985	€ 18.369	€ 19.796	€ 18.331	-0,3%	1,6%	3,9%	2,3%	2,1%	7,8%	-7,4%
SICILIA	€ 22.353	€ 21.252	€ 21.650	€ 22.131	€ 22.776	€ 23.289	€ 23.932	€ 23.137	-4,9%	1,9%	2,2%	2,9%	2,2%	2,8%	-3,3%
SARDEGNA	€ 26.790	€ 25.265	€ 26.694	€ 27.448	€ 26.746	€ 27.259	€ 28.313	€ 25.430	-5,7%	5,7%	2,8%	-2,6%	1,9%	3,9%	-10,2%
NAZIONALE	€ 38.627	€ 37.505	€ 38.385	€ 38.437	€ 38.620	€ 39.473	€ 40.180	€ 37.785	-2,9%	2,3%	0,1%	0,5%	2,2%	1,8%	-6,0%

**TAB B12 - EVOLUZIONE DEL REDDITO MEDIO DICHIARATO AI FINI IRPEF DAGLI AVVOCATI ISCRITTI ALLA CASSA FORENSE
PER GLI ANNI 2013 - 2020**
DISTRIBUZIONE PER ORDINE FORENSE DI APPARTENENZA

Ordini	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Var % 2014/2013	Var % 2015/2014	Var % 2016/2015	Var % 2017/2016	Var % 2018/2017	Var % 2019/2018	Var % 2020/2019
	Distretto di ANCONA														
Ancona	€ 37.713	€ 35.910	€ 36.250	€ 36.840	€ 37.717	€ 37.086	€ 39.186	€ 38.298	-4,8%	0,9%	1,6%	2,4%	-1,7%	5,7%	-2,3%
Ascoli Piceno	€ 27.534	€ 24.409	€ 25.742	€ 25.711	€ 25.881	€ 26.377	€ 27.954	€ 25.896	-11,4%	5,5%	-0,1%	0,7%	1,9%	6,0%	-7,4%
Fermo	€ 26.318	€ 25.420	€ 27.254	€ 26.885	€ 26.309	€ 27.993	€ 28.311	€ 27.123	-3,4%	7,2%	-1,4%	-2,1%	6,4%	1,1%	-4,2%
Macerata	€ 32.327	€ 28.674	€ 31.339	€ 31.639	€ 30.539	€ 33.680	€ 33.158	€ 30.757	-11,3%	9,3%	1,0%	-3,5%	10,3%	-1,5%	-7,2%
Pesaro	€ 33.270	€ 33.115	€ 35.500	€ 35.744	€ 35.726	€ 38.164	€ 38.953	€ 36.695	-0,5%	7,2%	0,7%	-0,1%	6,8%	2,1%	-5,8%
Urbino	€ 24.648	€ 24.413	€ 25.807	€ 27.065	€ 25.858	€ 27.363	€ 27.801	€ 24.950	-1,0%	5,7%	4,9%	-4,5%	5,8%	1,6%	-10,3%
TOTALI	€ 32.024	€ 30.323	€ 31.946	€ 32.199	€ 32.089	€ 33.355	€ 34.245	€ 32.539	-5,3%	5,4%	0,8%	-0,3%	3,9%	2,7%	-5,0%
Distretto di BARI															
Bari	€ 25.104	€ 25.187	€ 25.672	€ 26.484	€ 26.654	€ 26.774	€ 28.567	€ 26.109	0,3%	1,9%	3,2%	0,6%	0,4%	6,7%	-8,6%
Foggia	€ 21.492	€ 18.418	€ 19.479	€ 20.383	€ 20.468	€ 20.364	€ 19.599	€ 17.909	-14,3%	5,8%	4,6%	0,4%	-0,5%	-3,8%	-8,6%
Trani	€ 19.778	€ 20.327	€ 20.936	€ 21.303	€ 21.799	€ 22.897	€ 22.719	€ 20.006	2,8%	3,0%	1,7%	2,3%	5,0%	-0,8%	-11,9%
TOTALI	€ 22.890	€ 22.476	€ 23.150	€ 23.901	€ 24.098	€ 24.345	€ 25.073	€ 22.788	-1,8%	3,0%	3,2%	0,8%	1,0%	3,0%	-9,1%
Distretto di BOLOGNA															
Bologna	€ 47.680	€ 46.381	€ 47.614	€ 47.108	€ 47.834	€ 48.269	€ 47.581	€ 43.671	-2,7%	2,7%	-1,1%	1,5%	0,9%	-1,4%	-8,2%
Ferrara	€ 45.203	€ 45.566	€ 44.803	€ 42.335	€ 47.140	€ 44.800	€ 45.679	€ 39.819	0,8%	-1,7%	-5,5%	11,4%	-5,0%	2,0%	-12,8%
Forlì	€ 40.777	€ 39.919	€ 40.036	€ 41.906	€ 41.553	€ 40.992	€ 40.690	€ 37.899	-2,1%	0,3%	4,7%	-0,8%	-1,3%	-0,7%	-6,9%
Modena	€ 46.442	€ 46.038	€ 46.658	€ 46.264	€ 46.809	€ 50.153	€ 48.566	€ 45.836	-0,9%	1,3%	-0,8%	1,2%	7,1%	-3,2%	-5,6%
Parma	€ 42.982	€ 42.965	€ 43.054	€ 42.263	€ 42.827	€ 43.898	€ 43.499	€ 40.266	0,0%	0,2%	-1,8%	1,3%	2,5%	-0,9%	-7,4%
Piacenza	€ 42.250	€ 42.345	€ 41.848	€ 41.396	€ 44.571	€ 43.207	€ 43.759	€ 40.474	0,2%	-1,2%	-1,1%	7,7%	-3,1%	1,3%	-7,5%
Ravenna	€ 47.726	€ 43.820	€ 46.599	€ 43.631	€ 42.482	€ 44.564	€ 46.899	€ 40.760	-8,2%	6,3%	-6,4%	-2,6%	4,9%	5,2%	-13,1%
Reggio Emilia	€ 50.779	€ 51.655	€ 52.237	€ 52.033	€ 50.778	€ 51.657	€ 51.039	€ 46.586	1,7%	1,1%	-0,4%	-2,4%	1,7%	-1,2%	-8,7%
Rimini	€ 35.885	€ 35.811	€ 37.237	€ 37.521	€ 37.297	€ 37.896	€ 37.423	€ 34.492	-0,2%	4,0%	0,8%	-0,6%	1,6%	-1,2%	-7,8%
TOTALI	€ 45.367	€ 44.657	€ 45.437	€ 44.912	€ 45.561	€ 46.283	€ 45.919	€ 42.138	-1,6%	1,7%	-1,2%	1,4%	1,6%	-0,8%	-8,2%

**TAB B12 - EVOLUZIONE DEL REDDITO MEDIO DICHIARATO AI FINI IRPEF DAGLI AVVOCATI ISCRITTI ALLA CASSA FORENSE
PER GLI ANNI 2013 - 2020**

DISTRIBUZIONE PER ORDINE FORENSE DI APPARTENENZA

Ordini	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Var %				2020/2019	2019/2018	2018/2017	2017/2016	2016/2015	2015/2014	2014/2013
									2014/2013	2015/2014	2016/2015	2017/2016							
Distretto di BRESCIA																			
Bergamo	€ 52.366	€ 48.916	€ 50.582	€ 50.141	€ 49.956	€ 49.911	€ 49.572	€ 44.612	-6,6%	3,4%	-0,9%	-0,4%	-0,1%	-0,7%	-10,0%				
Brescia	€ 50.684	€ 47.592	€ 49.052	€ 46.917	€ 47.118	€ 47.798	€ 47.382	€ 43.573	-6,1%	3,1%	-4,4%	0,4%	1,4%	-0,9%	-8,0%				
Cremona	€ 48.051	€ 40.659	€ 41.356	€ 40.031	€ 41.357	€ 43.759	€ 43.799	€ 39.099	-15,4%	1,7%	-3,2%	3,3%	5,8%	0,1%	-10,7%				
Mantova	€ 38.953	€ 38.385	€ 39.241	€ 40.592	€ 40.544	€ 41.803	€ 42.555	€ 40.677	-1,5%	2,2%	3,4%	-0,1%	3,1%	1,8%	-4,4%				
TOTALI	€ 48.711	€ 46.025	€ 47.400	€ 46.435	€ 46.615	€ 47.304	€ 47.138	€ 43.136	-5,5%	3,0%	-2,0%	0,4%	1,5%	-0,3%	-8,5%				
Distretto di CAGLIARI																			
Cagliari	€ 28.673	€ 28.193	€ 29.600	€ 29.993	€ 28.808	€ 29.498	€ 31.451	€ 27.678	-1,7%	5,0%	1,3%	-3,9%	2,4%	6,6%	-12,0%				
Lanusei	€ 24.776	€ 20.646	€ 20.610	€ 25.915	€ 21.792	€ 23.442	€ 26.092	€ 21.613	-16,7%	-0,2%	25,7%	-15,9%	7,6%	11,3%	-17,2%				
Nuoro	€ 21.880	€ 19.575	€ 21.059	€ 22.321	€ 22.941	€ 22.646	€ 24.112	€ 20.181	-10,5%	7,6%	6,0%	2,8%	-1,3%	6,5%	-16,3%				
Oristano	€ 23.527	€ 23.577	€ 25.064	€ 27.505	€ 23.634	€ 27.387	€ 26.760	€ 24.599	0,2%	6,3%	9,7%	-14,1%	15,9%	-2,3%	-8,1%				
Sassari	€ 28.464	€ 24.464	€ 26.312	€ 25.776	€ 26.764	€ 26.785	€ 26.250	€ 25.537	-14,1%	7,6%	-2,0%	3,8%	0,1%	-2,0%	-2,7%				
Tempio Pausania	€ 19.481	€ 18.860	€ 19.614	€ 22.128	€ 22.480	€ 21.035	€ 21.346	€ 19.077	-3,2%	4,0%	12,8%	1,6%	-6,4%	1,5%	-10,6%				
TOTALI	€ 26.790	€ 25.265	€ 26.694	€ 27.448	€ 26.746	€ 27.259	€ 28.313	€ 25.430	-5,7%	5,7%	2,8%	-2,6%	1,9%	3,9%	-10,2%				
Distretto di CALTANISSETTA																			
Caltanissetta	€ 22.449	€ 21.485	€ 21.781	€ 22.330	€ 24.075	€ 21.844	€ 25.378	€ 22.293	-4,3%	1,4%	2,5%	7,8%	-9,3%	16,2%	-12,2%				
Enna	€ 20.807	€ 16.796	€ 17.118	€ 17.203	€ 18.354	€ 17.883	€ 19.167	€ 18.241	-19,3%	1,9%	0,5%	6,7%	-2,6%	7,2%	-4,8%				
Gela	€ 23.504	€ 22.110	€ 21.873	€ 19.012	€ 17.735	€ 18.928	€ 19.166	€ 17.598	-5,9%	-1,1%	-13,1%	-6,7%	6,7%	1,3%	-8,2%				
TOTALI	€ 20.842	€ 19.823	€ 20.031	€ 19.530	€ 20.218	€ 19.556	€ 21.338	€ 19.465	-4,9%	1,0%	-2,5%	3,5%	-3,3%	9,1%	-8,8%				
Distretto di CAMPOBASSO																			
Campobasso	€ 18.945	€ 19.647	€ 22.287	€ 21.407	€ 25.235	€ 25.360	€ 25.155	€ 25.466	3,7%	13,4%	-3,9%	17,9%	0,5%	-0,8%	1,2%				
Isernia	€ 23.499	€ 18.165	€ 18.932	€ 19.368	€ 19.171	€ 19.142	€ 21.368	€ 20.240	-22,7%	4,2%	2,3%	-1,0%	-0,2%	11,6%	-5,3%				
Larino	€ 15.600	€ 14.606	€ 15.309	€ 16.008	€ 16.611	€ 17.162	€ 20.602	€ 17.408	-6,4%	4,8%	4,6%	3,8%	3,3%	20,0%	-15,5%				
TOTALI	€ 19.006	€ 17.922	€ 19.581	€ 19.501	€ 21.305	€ 21.505	€ 22.916	€ 21.936	-5,7%	9,3%	-0,4%	9,3%	0,9%	6,6%	-4,3%				

**TAB B12 - EVOLUZIONE DEL REDDITO MEDIO DICHIARATO AI FINI IRPEF DAGLI AVVOCATI ISCRITTI ALLA CASSA FORENSE
PER GLI ANNI 2013 - 2020**
DISTRIBUZIONE PER ORDINE FORENSE DI APPARTENENZA

Ordini	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Var % 2014/2013	Var % 2015/2014	Var % 2016/2015	Var % 2017/2016	Var % 2018/2017	Var % 2019/2018	Var % 2020/2019
	Distretto di CATANIA														
Caltagirone	€ 15.815	€ 16.088	€ 14.710	€ 14.395	€ 16.707	€ 17.046	€ 17.609	€ 20.615	1,7%	-8,6%	-2,1%	16,1%	2,0%	3,3%	17,1%
Catania	€ 23.440	€ 22.978	€ 22.983	€ 22.898	€ 23.602	€ 24.221	€ 24.885	€ 24.846	-2,0%	0,0%	-0,4%	3,1%	2,6%	2,7%	-0,2%
Ragusa	€ 21.656	€ 18.704	€ 18.542	€ 19.172	€ 20.402	€ 21.127	€ 22.646	€ 22.126	-13,6%	-0,9%	3,4%	6,4%	3,6%	7,2%	-2,3%
Siracusa	€ 20.273	€ 19.329	€ 20.672	€ 20.359	€ 20.553	€ 20.859	€ 21.420	€ 19.963	-4,7%	6,9%	-1,5%	0,9%	1,5%	2,7%	-6,8%
TOTALI	€ 21.971	€ 21.483	€ 21.562	€ 21.495	€ 22.275	€ 22.850	€ 23.646	€ 23.422	-2,2%	0,4%	-0,3%	3,6%	2,6%	3,5%	-0,9%
Distretto di CATANZARO															
Castrovillari	€ 12.440	€ 14.864	€ 13.328	€ 15.363	€ 15.879	€ 15.834	€ 17.131	€ 16.086	19,5%	-10,3%	15,3%	3,4%	-0,3%	8,2%	-6,1%
Catanzaro	€ 20.722	€ 20.323	€ 20.057	€ 20.431	€ 21.003	€ 21.447	€ 21.205	€ 20.693	-1,9%	-1,3%	1,9%	2,8%	2,1%	-1,1%	-2,4%
Cosenza	€ 17.211	€ 18.641	€ 19.372	€ 20.766	€ 19.877	€ 20.186	€ 20.212	€ 19.456	8,3%	3,9%	7,2%	-4,3%	1,6%	0,1%	-3,7%
Crotone	€ 18.223	€ 17.795	€ 17.505	€ 18.202	€ 19.458	€ 20.450	€ 21.604	€ 19.802	-2,3%	-1,6%	4,0%	6,9%	5,1%	5,6%	-8,3%
Lametia Terme	€ 16.664	€ 16.625	€ 16.459	€ 18.559	€ 17.216	€ 18.239	€ 18.421	€ 16.622	-0,2%	-1,0%	12,8%	-7,2%	5,9%	1,0%	-9,8%
Paola	€ 16.340	€ 17.058	€ 16.136	€ 17.418	€ 19.458	€ 18.283	€ 20.477	€ 18.848	4,4%	-5,4%	7,9%	11,7%	-6,0%	12,0%	-8,0%
Vibo Valentia	€ 14.425	€ 13.973	€ 14.369	€ 14.769	€ 15.025	€ 15.318	€ 16.588	€ 15.826	-3,1%	2,8%	2,8%	1,7%	2,0%	8,3%	-4,6%
TOTALI	€ 17.098	€ 17.519	€ 17.378	€ 18.531	€ 18.689	€ 18.939	€ 19.579	€ 18.546	2,5%	-0,8%	6,6%	0,8%	1,3%	3,4%	-5,3%
Distretto di FIRENZE															
Arezzo	€ 31.635	€ 29.216	€ 30.899	€ 33.335	€ 36.432	€ 33.857	€ 34.285	€ 30.943	-7,6%	5,8%	7,9%	9,3%	-7,1%	1,3%	-9,7%
Firenze	€ 46.393	€ 43.879	€ 45.671	€ 46.394	€ 44.986	€ 44.046	€ 45.681	€ 42.496	-5,4%	4,1%	1,6%	-3,0%	-2,1%	3,7%	-7,0%
Grosseto	€ 29.259	€ 29.591	€ 29.729	€ 27.046	€ 29.417	€ 30.102	€ 32.349	€ 32.364	1,1%	0,5%	-9,0%	8,8%	2,3%	7,5%	0,0%
Livorno	€ 35.181	€ 35.903	€ 36.573	€ 36.274	€ 36.469	€ 35.861	€ 37.907	€ 32.710	2,1%	1,9%	-0,8%	0,5%	-1,7%	5,7%	-13,7%
Lucca	€ 32.721	€ 31.127	€ 33.260	€ 34.006	€ 35.535	€ 34.899	€ 35.951	€ 31.830	-4,9%	6,9%	2,2%	4,5%	-1,8%	3,0%	-11,5%
Pisa	€ 36.053	€ 33.240	€ 34.699	€ 35.472	€ 34.780	€ 35.360	€ 35.889	€ 35.393	-7,8%	4,4%	2,2%	-2,0%	1,7%	1,5%	-1,4%
Pistoia	€ 29.750	€ 29.460	€ 29.520	€ 31.350	€ 31.079	€ 31.988	€ 32.801	€ 30.300	-1,0%	0,2%	6,2%	-0,9%	2,9%	2,5%	-7,6%
Prato	€ 33.844	€ 33.888	€ 34.763	€ 35.533	€ 35.003	€ 35.225	€ 37.094	€ 35.427	0,1%	2,6%	2,2%	-1,5%	0,6%	5,3%	-4,5%
Siena	€ 29.002	€ 29.509	€ 32.065	€ 31.761	€ 34.837	€ 36.394	€ 38.117	€ 35.365	1,7%	8,7%	-0,9%	9,7%	4,5%	4,7%	-7,2%
TOTALI	€ 37.664	€ 36.164	€ 37.636	€ 38.278	€ 38.380	€ 38.022	€ 39.362	€ 36.649	-4,0%	4,1%	1,7%	0,3%	-0,9%	3,5%	-6,9%

**TAB B12 - EVOLUZIONE DEL REDDITO MEDIO DICHIARATO AI FINI IRPEF DAGLI AVVOCATI ISCRITTI ALLA CASSA FORENSE
PER GLI ANNI 2013 - 2020**

DISTRIBUZIONE PER ORDINE FORENSE DI APPARTENENZA

Ordini	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Var %				2020/2019	2020/2018	2020/2017	2020/2016	2020/2015	2020/2014	2020/2013
									2014/2013	2015/2014	2016/2015	2017/2016							
Distretto di GENOVA																			
Genova	€ 61.780	€ 55.846	€ 53.456	€ 54.038	€ 55.182	€ 54.969	€ 56.176	€ 52.872	-9,6%	-4,3%	1,1%	2,1%	-0,4%	2,2%	-5,9%				
Imperia	€ 29.911	€ 27.455	€ 28.753	€ 27.869	€ 28.921	€ 30.991	€ 33.402	€ 31.510	-8,2%	4,7%	-3,1%	3,8%	7,2%	7,8%	-5,7%				
La Spezia	€ 34.743	€ 33.006	€ 33.802	€ 33.155	€ 33.901	€ 34.514	€ 35.445	€ 33.057	-5,0%	2,4%	-1,9%	2,2%	1,8%	2,7%	-6,7%				
Massa Carrara	€ 30.185	€ 28.201	€ 28.974	€ 28.189	€ 28.213	€ 29.466	€ 29.908	€ 26.469	-6,6%	2,7%	-2,7%	0,1%	4,4%	1,5%	-11,5%				
Savona	€ 35.768	€ 35.002	€ 35.370	€ 34.652	€ 36.394	€ 36.728	€ 36.535	€ 33.438	-2,1%	1,1%	-2,0%	5,0%	0,9%	-0,5%	-8,5%				
TOTALI	€ 48.355	€ 45.536	€ 44.431	€ 44.382	€ 45.414	€ 45.702	€ 46.801	€ 43.707	-5,8%	-2,4%	-0,1%	2,3%	0,6%	2,4%	-6,6%				
Distretto dell'AQUILA																			
Avezzano	€ 24.853	€ 22.794	€ 22.003	€ 25.347	€ 25.073	€ 33.949	€ 25.307	€ 22.938	-8,3%	-3,5%	15,2%	-1,1%	35,4%	-25,5%	-9,4%				
Chieti	€ 24.211	€ 24.683	€ 26.206	€ 26.973	€ 27.928	€ 27.687	€ 29.549	€ 26.648	1,9%	6,2%	2,9%	3,5%	-0,9%	6,7%	-9,8%				
Lanciano	€ 22.028	€ 19.291	€ 20.526	€ 21.555	€ 24.190	€ 24.298	€ 23.410	€ 24.479	-12,4%	6,4%	5,0%	12,2%	0,4%	-3,7%	4,6%				
L'Aquila	€ 30.198	€ 29.738	€ 29.642	€ 29.375	€ 28.348	€ 31.704	€ 33.234	€ 29.550	-1,5%	-0,3%	-0,9%	-3,5%	11,8%	4,8%	-11,1%				
Pescara	€ 26.608	€ 25.934	€ 26.597	€ 28.492	€ 27.912	€ 28.706	€ 29.744	€ 28.932	-2,5%	2,6%	7,1%	-2,0%	2,8%	3,6%	-2,7%				
Sulmona	€ 19.781	€ 20.989	€ 21.141	€ 20.829	€ 22.027	€ 22.967	€ 23.083	€ 20.658	6,1%	0,7%	-1,5%	5,8%	4,3%	0,5%	-10,5%				
Teramo	€ 23.914	€ 22.641	€ 23.753	€ 26.387	€ 24.574	€ 25.661	€ 25.721	€ 23.960	-5,3%	4,9%	11,1%	-6,9%	4,4%	0,2%	-6,8%				
Vasto	€ 20.125	€ 18.683	€ 18.722	€ 18.492	€ 19.840	€ 19.658	€ 19.319	€ 18.426	-7,2%	0,2%	-1,2%	7,3%	-0,9%	-1,7%	-4,6%				
TOTALI	€ 24.854	€ 24.009	€ 24.626	€ 26.143	€ 25.927	€ 27.586	€ 27.352	€ 25.719	-3,4%	2,6%	6,2%	-0,8%	6,4%	-0,8%	-6,0%				
Distretto di LECCE																			
Brindisi	€ 19.356	€ 18.275	€ 18.658	€ 18.350	€ 18.172	€ 18.360	€ 19.067	€ 17.590	-5,6%	2,1%	-1,6%	-1,0%	1,0%	3,8%	-7,7%				
Lecce	€ 21.325	€ 20.813	€ 21.819	€ 22.108	€ 22.625	€ 22.313	€ 24.024	€ 21.983	-2,4%	4,8%	1,3%	2,3%	-1,4%	7,7%	-8,5%				
Taranto	€ 20.496	€ 20.070	€ 20.662	€ 20.579	€ 20.722	€ 21.611	€ 22.100	€ 19.892	-2,1%	2,9%	-0,4%	0,7%	4,3%	2,3%	-10,0%				
TOTALI	€ 20.718	€ 20.131	€ 20.899	€ 20.959	€ 21.238	€ 21.386	€ 22.536	€ 20.538	-2,8%	3,8%	0,3%	1,3%	0,7%	5,4%	-8,9%				

**TAB B12 - EVOLUZIONE DEL REDDITO MEDIO DICHIARATO AI FINI IRPEF DAGLI AVVOCATI ISCRITTI ALLA CASSA FORENSE
PER GLI ANNI 2013 - 2020**
DISTRIBUZIONE PER ORDINE FORENSE DI APPARTENENZA

Ordini	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2014/2013	2015/2014	2016/2015	2017/2016	2018/2017	2019/2018	2020/2019	
	Var %	Var %	Var %	Var %	Var %	Var %	Var %	Var %								
Distretto di MESSINA																
Barcellona Pozzo di Gotto	€ 15.623	€ 15.127	€ 15.762	€ 16.085	€ 16.917	€ 17.355	€ 17.709	€ 15.849	-3,2%	4,2%	2,0%	5,2%	2,6%	2,0%	-10,5%	
Messina	€ 22.169	€ 21.473	€ 21.850	€ 23.536	€ 23.998	€ 25.399	€ 25.782	€ 23.551	-3,1%	1,8%	7,7%	2,0%	5,8%	1,5%	-8,7%	
Patti	€ 15.664	€ 14.916	€ 14.373	€ 15.917	€ 16.629	€ 17.440	€ 17.124	€ 16.482	-4,8%	-3,6%	10,7%	4,5%	4,9%	-1,8%	-3,7%	
TOTALI	€ 19.970	€ 19.330	€ 19.611	€ 21.042	€ 21.564	€ 22.721	€ 22.920	€ 21.054	-3,2%	1,5%	7,3%	2,5%	5,4%	0,9%	-8,1%	
Distretto di MILANO																
Busto Arsizio	€ 40.648	€ 38.432	€ 39.611	€ 40.633	€ 38.935	€ 39.510	€ 39.714	€ 36.993	-5,5%	3,1%	2,6%	-4,2%	1,5%	0,5%	-6,9%	
Como	€ 43.281	€ 42.574	€ 46.108	€ 44.078	€ 44.281	€ 44.222	€ 43.592	€ 39.056	-1,6%	8,3%	-4,4%	0,5%	-0,1%	-1,4%	-10,4%	
Lecco	€ 42.764	€ 44.814	€ 44.790	€ 41.675	€ 43.088	€ 45.314	€ 45.136	€ 40.026	4,8%	-0,1%	-7,0%	3,4%	5,2%	-0,4%	-11,3%	
Lodi	€ 42.751	€ 40.894	€ 40.431	€ 42.324	€ 41.071	€ 41.796	€ 41.611	€ 37.787	-4,3%	-1,1%	4,7%	-3,0%	1,8%	-0,4%	-9,2%	
Milano	€ 82.236	€ 83.408	€ 84.118	€ 83.901	€ 83.877	€ 85.982	€ 87.296	€ 84.636	1,4%	0,9%	-0,3%	0,0%	2,5%	1,5%	-3,0%	
Monza	€ 43.666	€ 43.015	€ 44.376	€ 41.267	€ 40.861	€ 42.337	€ 42.828	€ 38.266	-1,5%	3,2%	-7,0%	-1,0%	3,6%	1,2%	-10,7%	
Pavia	€ 49.714	€ 40.524	€ 43.055	€ 43.407	€ 46.023	€ 46.063	€ 45.381	€ 39.109	-18,5%	6,2%	0,8%	6,0%	0,1%	-1,5%	-13,8%	
Sondrio	€ 38.310	€ 37.415	€ 42.919	€ 43.900	€ 41.278	€ 41.903	€ 44.272	€ 40.799	-2,3%	14,7%	2,3%	-6,0%	1,5%	5,7%	-7,8%	
Varese	€ 39.964	€ 39.166	€ 39.880	€ 39.449	€ 39.657	€ 40.615	€ 41.304	€ 35.915	-2,0%	1,8%	-1,1%	0,5%	2,4%	1,7%	-13,0%	
TOTALI	€ 70.502	€ 70.998	€ 72.365	€ 71.983	€ 72.109	€ 73.941	€ 75.093	€ 72.079	0,7%	1,9%	-0,5%	0,2%	2,5%	1,6%	-4,0%	
Distretto di NAPOLI																
Avellino	€ 22.719	€ 20.557	€ 20.910	€ 20.548	€ 20.013	€ 19.647	€ 20.633	€ 18.834	-9,5%	1,7%	-1,7%	-2,6%	-1,8%	5,0%	-8,7%	
Benevento	€ 20.153	€ 18.432	€ 20.131	€ 19.347	€ 18.561	€ 18.752	€ 20.072	€ 19.518	-8,5%	9,2%	-3,9%	-4,1%	1,0%	7,0%	-2,8%	
Napoli	€ 34.046	€ 31.484	€ 31.821	€ 30.311	€ 32.568	€ 32.349	€ 32.283	€ 30.128	-7,5%	1,1%	-4,7%	7,4%	-0,7%	-0,2%	-6,7%	
Napoli Nord					€ 18.925	€ 19.758	€ 19.360	€ 18.209					4,4%	-2,0%	-5,9%	
Nola	€ 22.577	€ 21.502	€ 20.766	€ 20.902	€ 19.868	€ 20.070	€ 19.776	€ 17.563	-4,8%	-3,4%	0,7%	-4,9%	1,0%	-1,5%	-11,2%	
S.Maria Capua Vetere	€ 23.181	€ 21.403	€ 23.763	€ 22.504	€ 22.106	€ 22.620	€ 22.319	€ 20.417	-7,7%	11,0%	-5,3%	-1,8%	2,3%	0,7%	-10,4%	
Torre Annunziata	€ 22.337	€ 22.529	€ 21.743	€ 20.886	€ 22.571	€ 22.593	€ 22.314	€ 21.233	0,9%	-3,5%	-3,9%	8,1%	0,1%	-1,2%	-4,8%	
TOTALI	€ 28.026	€ 26.208	€ 26.749	€ 25.635	€ 25.587	€ 25.595	€ 25.637	€ 23.806	-6,5%	2,1%	-4,2%	-0,2%	0,0%	0,2%	-7,1%	

**TAB B12 - EVOLUZIONE DEL REDDITO MEDIO DICHIARATO AI FINI IRPEF DAGLI AVVOCATI ISCRITTI ALLA CASSA FORENSE
PER GLI ANNI 2013 - 2020**

DISTRIBUZIONE PER ORDINE FORENSE DI APPARTENENZA

Ordini	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Var %				2020/2019		
									2014/2013	2015/2014	2016/2015	2017/2016		2018/2017	2019/2018
Distretto di PALERMO															
Agrigento	€ 18.999	€ 16.990	€ 16.289	€ 16.547	€ 17.750	€ 18.084	€ 18.133	€ 18.005	-10,6%	-4,1%	1,6%	7,3%	1,9%	0,3%	-0,7%
Marsala	€ 22.559	€ 19.010	€ 17.406	€ 20.611	€ 19.688	€ 20.602	€ 23.361	€ 25.540	-15,7%	-8,4%	18,4%	-4,5%	4,6%	13,4%	9,3%
Palermo	€ 26.497	€ 24.726	€ 26.542	€ 26.753	€ 27.628	€ 28.039	€ 29.048	€ 27.328	-6,7%	7,3%	0,8%	3,3%	1,5%	3,6%	-5,9%
Sciacca	€ 14.450	€ 13.918	€ 14.349	€ 14.821	€ 15.580	€ 15.223	€ 15.238	€ 15.422	-3,7%	3,1%	3,3%	5,1%	-2,3%	0,1%	1,2%
Termini Imerese	€ 24.038	€ 22.216	€ 21.210	€ 20.876	€ 21.822	€ 21.742	€ 20.702	€ 21.495	-7,6%	-4,5%	-1,6%	4,5%	-0,4%	-4,8%	3,8%
Trapani	€ 24.611	€ 22.913	€ 23.868	€ 27.254	€ 26.046	€ 26.454	€ 22.942	€ 23.550	-6,9%	4,2%	14,2%	-4,4%	1,6%	-13,3%	2,7%
TOTALI	€ 24.110	€ 22.195	€ 22.977	€ 23.699	€ 24.284	€ 24.670	€ 25.152	€ 24.512	-7,9%	3,5%	3,1%	2,5%	1,6%	2,0%	-2,5%
Distretto di PERUGIA															
Perugia	€ 30.145	€ 29.576	€ 31.327	€ 31.932	€ 33.045	€ 34.192	€ 33.425	€ 32.616	-1,9%	5,9%	1,9%	3,5%	3,5%	-2,2%	-2,4%
Spoletto	€ 25.085	€ 25.683	€ 24.635	€ 25.720	€ 25.020	€ 27.127	€ 28.238	€ 27.211	2,4%	-4,1%	4,4%	-2,7%	8,4%	4,1%	-3,6%
Terni	€ 30.390	€ 29.681	€ 31.654	€ 31.592	€ 29.947	€ 31.179	€ 30.901	€ 29.549	-2,3%	6,6%	-0,2%	-5,2%	4,1%	-0,9%	-4,4%
TOTALI	€ 29.620	€ 29.195	€ 30.597	€ 31.091	€ 31.362	€ 32.647	€ 32.221	€ 31.271	-1,4%	4,8%	1,6%	0,9%	4,1%	-1,3%	-2,9%
Distretto di POTENZA															
Lagonegro	€ 17.289	€ 16.801	€ 17.669	€ 16.275	€ 18.331	€ 18.560	€ 18.343	€ 17.829	-2,8%	5,2%	-7,9%	12,6%	1,3%	-1,2%	-2,8%
Matera	€ 20.118	€ 20.872	€ 22.546	€ 22.793	€ 24.091	€ 24.829	€ 22.951	€ 21.288	3,8%	8,0%	1,1%	5,7%	3,1%	-7,6%	-7,2%
Potenza	€ 20.106	€ 20.419	€ 20.236	€ 21.563	€ 21.838	€ 21.724	€ 22.622	€ 21.467	1,6%	-0,9%	6,6%	1,3%	-0,5%	4,1%	-5,1%
TOTALI	€ 20.507	€ 19.725	€ 20.331	€ 20.691	€ 21.696	€ 21.894	€ 21.729	€ 20.552	-3,8%	3,1%	1,8%	4,9%	0,9%	-0,8%	-5,4%
Distretto di REGGIO CALABRIA															
Reggio Calabria	€ 17.380	€ 16.226	€ 17.469	€ 16.924	€ 18.080	€ 16.312	€ 20.215	€ 18.476	-6,6%	7,7%	-3,1%	6,8%	-9,8%	23,9%	-8,6%
Locri	€ 15.172	€ 13.699	€ 15.230	€ 15.265	€ 15.203	€ 14.641	€ 19.277	€ 19.247	-9,7%	11,2%	0,2%	-0,4%	-3,7%	31,7%	-0,2%
Palmi	€ 13.029	€ 12.603	€ 13.081	€ 13.022	€ 14.328	€ 18.676	€ 20.735	€ 14.948	-3,3%	3,8%	-0,4%	10,0%	30,3%	11,0%	-27,9%
TOTALI	€ 15.843	€ 14.774	€ 15.930	€ 15.621	€ 16.498	€ 17.151	€ 20.264	€ 17.857	-6,7%	7,8%	-1,9%	5,6%	4,0%	18,1%	-11,9%

**TAB B12 - EVOLUZIONE DEL REDDITO MEDIO DICHIARATO AI FINI IRPEF DAGLI AVVOCATI ISCRITTI ALLA CASSA FORENSE
PER GLI ANNI 2013 - 2020**

DISTRIBUZIONE PER ORDINE FORENSE DI APPARTENENZA

Ordini	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2014/2013	2015/2014	2016/2015	2017/2016	2018/2017	2019/2018	2020/2019
Distretto di ROMA															
Cassino	€ 20.796	€ 19.589	€ 18.129	€ 19.987	€ 18.538	€ 19.071	€ 20.807	€ 19.405	-5,8%	-7,5%	10,2%	-7,2%	2,9%	9,1%	-6,7%
Civitavecchia	€ 23.674	€ 23.325	€ 24.086	€ 23.292	€ 21.859	€ 24.105	€ 26.071	€ 22.720	-1,5%	3,3%	-3,3%	-6,2%	10,3%	8,2%	-12,9%
Frosinone	€ 27.726	€ 25.831	€ 25.199	€ 27.335	€ 28.131	€ 27.480	€ 27.266	€ 25.149	-6,8%	-2,4%	8,5%	2,9%	-2,3%	-0,8%	-7,8%
Latina	€ 24.945	€ 24.524	€ 24.531	€ 25.075	€ 24.621	€ 27.401	€ 28.301	€ 26.033	-1,7%	0,0%	2,2%	-1,8%	11,3%	3,3%	-8,0%
Rieti	€ 26.203	€ 25.748	€ 27.239	€ 25.035	€ 25.118	€ 27.503	€ 32.130	€ 28.940	-1,7%	5,8%	-8,1%	0,3%	9,5%	16,8%	-9,9%
Roma	€ 56.093	€ 55.127	€ 56.214	€ 55.319	€ 54.779	€ 56.809	€ 57.242	€ 54.740	-1,7%	2,0%	-1,6%	-1,0%	3,7%	0,8%	-4,4%
Tivoli	€ 18.272	€ 17.224	€ 17.457	€ 18.102	€ 18.792	€ 20.188	€ 22.646	€ 21.826	-5,7%	1,4%	3,7%	3,8%	7,4%	12,2%	-3,6%
Velletri	€ 23.922	€ 22.388	€ 22.457	€ 22.927	€ 23.063	€ 24.043	€ 25.492	€ 23.540	-6,4%	0,3%	2,1%	0,6%	4,3%	6,0%	-7,7%
Viterbo	€ 30.202	€ 27.696	€ 26.487	€ 24.927	€ 23.755	€ 25.248	€ 28.995	€ 27.265	-8,3%	-4,4%	-5,9%	-4,7%	6,3%	14,8%	-6,0%
TOTALI	€ 48.195	€ 46.995	€ 47.653	€ 47.155	€ 46.680	€ 48.555	€ 49.279	€ 46.975	-2,5%	1,4%	-1,0%	-1,0%	4,0%	1,5%	-4,7%
Distretto di SALERNO															
Nocera Inferiore	€ 16.653	€ 21.373	€ 19.471	€ 19.515	€ 18.084	€ 18.697	€ 19.068	€ 18.071	28,3%	-8,9%	0,2%	-7,3%	3,4%	2,0%	-5,2%
Salerno	€ 23.824	€ 26.052	€ 23.829	€ 24.690	€ 25.053	€ 24.770	€ 25.377	€ 23.782	9,4%	-8,5%	3,6%	1,5%	-1,1%	2,4%	-6,3%
Vallo della Lucania	€ 16.375	€ 16.981	€ 14.948	€ 15.970	€ 16.170	€ 16.694	€ 16.551	€ 14.477	3,7%	-12,0%	6,8%	1,3%	3,2%	-0,9%	-12,5%
TOTALI	€ 20.952	€ 23.793	€ 21.595	€ 22.238	€ 22.049	€ 22.089	€ 22.525	€ 21.053	13,6%	-9,2%	3,0%	-0,8%	0,2%	2,0%	-6,5%
Distretto di TORINO															
Alessandria	€ 39.501	€ 37.418	€ 36.935	€ 35.910	€ 36.028	€ 38.581	€ 36.469	€ 31.777	-5,3%	-1,3%	-2,8%	0,3%	7,1%	-5,5%	-12,9%
Aosta	€ 45.336	€ 45.740	€ 48.547	€ 47.673	€ 50.826	€ 51.747	€ 51.965	€ 46.433	0,9%	6,1%	-1,8%	6,6%	1,8%	0,4%	-10,6%
Asti	€ 39.186	€ 38.142	€ 38.414	€ 37.522	€ 38.744	€ 42.020	€ 40.185	€ 36.833	-2,7%	0,7%	-2,3%	3,3%	8,5%	-4,4%	-8,3%
Biella	€ 44.905	€ 47.073	€ 42.989	€ 43.024	€ 41.766	€ 44.085	€ 44.568	€ 38.504	4,8%	-8,7%	0,1%	-2,9%	5,6%	1,1%	-13,6%
Cuneo	€ 40.461	€ 42.434	€ 41.209	€ 43.690	€ 41.848	€ 42.647	€ 43.979	€ 39.725	4,9%	-2,9%	6,0%	-4,2%	1,9%	3,1%	-9,7%
Ivrea	€ 38.071	€ 35.562	€ 32.197	€ 32.217	€ 34.109	€ 35.386	€ 34.149	€ 26.527	-6,6%	-9,5%	0,1%	5,9%	3,7%	-3,5%	-22,3%
Novara	€ 40.865	€ 38.947	€ 39.715	€ 38.944	€ 38.633	€ 39.812	€ 40.337	€ 34.361	-4,7%	2,0%	-1,9%	-0,8%	3,1%	1,3%	-14,8%
Torino	€ 51.714	€ 49.418	€ 49.884	€ 50.953	€ 50.254	€ 52.931	€ 52.038	€ 47.401	-4,4%	0,9%	2,1%	-1,4%	5,3%	-1,7%	-8,9%
Verbania	€ 41.372	€ 38.667	€ 39.946	€ 36.805	€ 36.096	€ 36.465	€ 38.184	€ 36.060	-6,5%	3,3%	-7,9%	-1,9%	1,0%	4,7%	-5,6%
Vercelli	€ 36.794	€ 37.271	€ 40.774	€ 41.306	€ 39.933	€ 41.304	€ 36.717	€ 31.222	1,3%	9,4%	1,3%	-3,3%	3,4%	-11,1%	-15,0%
TOTALI	€ 47.189	€ 45.512	€ 45.717	€ 46.276	€ 45.826	€ 48.149	€ 47.244	€ 42.587	-3,6%	0,5%	1,2%	-1,0%	5,1%	-1,9%	-9,9%

**TAB B12 - EVOLUZIONE DEL REDDITO MEDIO DICHIARATO AI FINI IRPEF DAGLI AVVOCATI ISCRITTI ALLA CASSA FORENSE
PER GLI ANNI 2013 - 2020**

DISTRIBUZIONE PER ORDINE FORENSE DI APPARTENENZA

Ordini	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Var %				2020/2019		
									2014/2013	2015/2014	2016/2015	2017/2016		2018/2017	2019/2018
Distretto di TRENTO															
Bolzano	€ 69.052	€ 67.470	€ 69.346	€ 71.190	€ 69.728	€ 72.835	€ 73.465	€ 66.032	-2,3%	2,8%	2,7%	-2,1%	4,5%	0,9%	-10,1%
Rovereto	€ 50.047	€ 49.476	€ 48.729	€ 51.550	€ 47.257	€ 49.574	€ 50.849	€ 46.128	-1,1%	-1,5%	5,8%	-8,3%	4,9%	2,6%	-9,3%
Trento	€ 58.631	€ 56.504	€ 55.259	€ 57.811	€ 57.528	€ 57.462	€ 57.448	€ 52.694	-3,6%	-2,2%	4,6%	-0,5%	-0,1%	0,0%	-8,3%
TOTALI	€ 62.754	€ 61.099	€ 61.334	€ 63.576	€ 62.225	€ 63.941	€ 64.456	€ 58.562	-2,6%	0,4%	3,7%	-2,1%	2,8%	0,8%	-9,1%
Distretto di TRIESTE															
Gorizia	€ 45.123	€ 41.631	€ 41.794	€ 41.711	€ 45.309	€ 46.277	€ 45.533	€ 39.200	-7,7%	0,4%	-0,2%	8,6%	2,1%	-1,6%	-13,9%
Pordenone	€ 44.175	€ 41.175	€ 40.853	€ 42.853	€ 43.106	€ 44.300	€ 46.085	€ 43.678	-6,8%	-0,8%	4,9%	0,6%	2,8%	4,0%	-5,2%
Trieste	€ 55.533	€ 50.828	€ 55.188	€ 52.997	€ 51.823	€ 49.457	€ 52.861	€ 46.432	-8,5%	8,6%	-4,0%	-2,2%	-4,6%	6,9%	-12,2%
Udine	€ 48.555	€ 45.997	€ 47.560	€ 47.335	€ 46.859	€ 49.362	€ 48.940	€ 45.417	-5,3%	3,4%	-0,5%	-1,0%	5,3%	-0,9%	-7,2%
TOTALI	€ 48.323	€ 45.394	€ 46.917	€ 46.862	€ 46.838	€ 47.803	€ 48.751	€ 44.603	-6,1%	3,4%	-0,1%	-0,1%	2,1%	2,0%	-8,5%
Distretto di VENEZIA															
Belluno	€ 61.714	€ 58.580	€ 56.469	€ 61.413	€ 55.575	€ 57.858	€ 55.268	€ 51.229	-5,1%	-3,6%	8,8%	-9,5%	4,1%	-4,5%	-7,3%
Padova	€ 49.633	€ 48.561	€ 48.910	€ 49.850	€ 49.346	€ 50.131	€ 51.528	€ 48.423	-2,2%	0,7%	1,9%	-1,0%	1,6%	2,8%	-6,0%
Rovigo	€ 33.521	€ 30.636	€ 32.400	€ 31.242	€ 31.927	€ 33.168	€ 35.269	€ 30.371	-8,6%	5,8%	-3,6%	2,2%	3,9%	6,3%	-13,9%
Treviso	€ 45.709	€ 43.864	€ 45.288	€ 48.392	€ 46.347	€ 46.247	€ 46.511	€ 43.653	-4,0%	3,2%	6,9%	-4,2%	-0,2%	0,6%	-6,1%
Venezia	€ 50.290	€ 49.183	€ 52.324	€ 52.315	€ 52.050	€ 50.671	€ 50.722	€ 46.612	-2,2%	6,4%	0,0%	-0,5%	-2,6%	0,1%	-8,1%
Verona	€ 46.987	€ 45.110	€ 48.155	€ 49.039	€ 47.935	€ 49.494	€ 48.874	€ 45.074	-4,0%	6,8%	1,8%	-2,3%	3,3%	-1,3%	-7,8%
Vicenza	€ 43.327	€ 38.333	€ 39.804	€ 41.593	€ 44.976	€ 45.734	€ 47.588	€ 45.091	-11,5%	3,8%	4,5%	8,1%	1,7%	4,1%	-5,2%
TOTALI	€ 46.984	€ 45.126	€ 46.858	€ 48.123	€ 47.766	€ 48.264	€ 48.830	€ 45.480	-4,0%	3,8%	2,7%	-0,7%	1,0%	1,2%	-6,9%
NAZIONALE	€ 38.627	€ 37.505	€ 38.385	€ 38.437	€ 38.620	€ 39.473	€ 40.180	€ 37.785	-2,9%	2,3%	0,1%	0,5%	2,2%	1,8%	-6,0%

B. Pensionati**TAB C1 - NUMERO E IMPORTO MEDIO DELLE PENSIONI VIGENTI AL 31/12/2021****DISTRIBUZIONE PER TIPO PENSIONE E SESSO**

TIPO PENSIONE	NUMERO		Totale	IMPORTO MEDIO DI PENSIONE		
	Donne	Uomini		Donne	Uomini	Totale
ANZIANITA'	483	1.012	1.495	€ 32.337	€ 38.007	€ 36.175
VECCHIAIA	1.734	12.970	14.704	€ 32.718	€ 40.166	€ 39.287
CONTRIBUTIVE	260	1.523	1.783	€ 4.643	€ 5.178	€ 5.100
CUMULO	66	327	393	€ 20.846	€ 24.410	€ 23.812
INVALIDITA' e INABILITA'	759	1.027	1.786	€ 10.384	€ 12.661	€ 11.693
INDIRETTE	2.587	250	2.837	€ 16.182	€ 14.649	€ 16.047
REVERSIBILITA'	7.517	348	7.865	€ 19.769	€ 17.121	€ 19.652
TOTALE	13.406	17.457	30.863	€ 20.385	€ 34.250	€ 28.228

B. Pensionati

TAB C1 - NUMERO E IMPORTO MEDIO DELLE PENSIONI VIGENTI AL 31/12/2021

DISTRIBUZIONE PER TIPO PENSIONE E SESSO

TIPO PENSIONE	NUMERO		Totale	IMPORTO MEDIO DI PENSIONE		Totale
	Donne	Uomini		Donne	Uomini	
ANZIANITA'	483	1.012	1.495	€ 32.337	€ 38.007	€ 36.175
VECCHIAIA	1.734	12.970	14.704	€ 32.718	€ 40.166	€ 39.287
CONTRIBUTIVE	260	1.523	1.783	€ 4.643	€ 5.178	€ 5.100
CUMULO	66	327	393	€ 20.846	€ 24.410	€ 23.812
INVALIDITA' e INABILITA'	759	1.027	1.786	€ 10.384	€ 12.661	€ 11.693
INDIRETTE	2.587	250	2.837	€ 16.182	€ 14.649	€ 16.047
REVERSIBILITA'	7.517	348	7.865	€ 19.769	€ 17.121	€ 19.652
TOTALE	13.406	17.457	30.863	€ 20.385	€ 34.250	€ 28.228

TAB C3 - NUMERO DELLE PENSIONI VIGENTI AL 31/12/2021

DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI ETÀ, TIPO PENSIONE E SESSO

Classi di età	Anzianità / Vecchiaia		Invalidità e Inabilità		A superstiti		TOTALE	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini
< 30					31	51	31	51
30 - 34			1	1	2	5	3	6
35 - 39			17	13	30	3	27	16
40 - 44			45	25	70	13	85	38
45 - 49			149	71	220	56	263	127
50 - 54			155	125	280	79	366	204
55 - 59			157	175	332	86	522	261
60 - 64	104	108	138	264	402	83	738	455
65 - 69	824	2.508	73	253	326	72	1.545	2.833
70 - 74	692	4.007	16	61	77	57	1.789	4.125
75 - 79	379	3.384	4	19	23	30	2.063	3.433
80 - 84	296	3.077	0	10	10	20	2.561	3.107
85 - 89	155	1.842	2	4	6	23	1.888	1.869
90 - 94	84	775	1	3	4	19	1.133	797
95 - 99	9	127	1	3	4	1	356	131
100 +	4	4				0	36	4
TOTALE	2.543	15.832	759	1.027	1.786	598	13.406	17.457
		18.375			10.702			30.863
Età media	73,5	77,1	55,1	60,7	58,4	58,8	76,1	75,5
		76,6			77,2			75,7

TAB C4 - NUMERO DELLE PENSIONI VIGENTI AL 31/12/2021

DISTRIBUZIONE PER CLASSI D'IMPORTO, TIPO PENSIONE E SESSO

Classi di importo	Anzianità		Vecchiaia		Contributive		Cumulo		Invalidità e Inabilità		Indirette		Reversibilità								
	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Totale						
0 - 5.000	1	13	14	17	57	74	182	972	1.154	12	45	57	1	1	1	222	9	231			
5.000 - 12.000	44	55	99	174	793	967	63	410	473	18	55	73	644	735	1.379	1.569	174	1.743			
12.010 - 15.000	23	35	58	162	781	943	5	71	76	3	20	23	41	78	119	170	21	191			
15.000 - 20.000	49	84	133	175	937	1.112	8	48	56	6	34	40	33	74	107	232	20	252			
20.000 - 25.000	67	82	149	175	970	1.145	2	16	18	1	28	29	20	59	79	197	10	207			
25.000 - 30.000	47	54	101	154	880	1.034		3	3	2	28	30	7	36	43	165	11	176			
30.000 - 35.000	48	87	135	133	882	1.015		2	2	6	19	25	5	22	27	187	9	196			
35.000 - 40.000	43	76	119	120	856	976		1	1	7	24	31	6	7	13	43	2	45			
40.000 - 45.000	32	80	112	124	925	1.049				4	18	22		3	3	14	3	17			
45.000 - 50.000	43	110	153	139	1.012	1.151				5	27	32	2	9	11	6		6			
50.000 - 55.000	66	209	275	125	1.146	1.271				1	17	18		4	4	2		2			
55.000 - 60.000	16	117	133	142	1.591	1.733				1	12	13				1		1			
60.000 - 65.000	4	10	14	61	1.221	1.282															
65.000 - 70.000				23	623	646															
> 70.000				10	296	306															
TOTALE	483	1.012	1.495	1.734	12.970	14.704	260	1.523	1.783	66	327	393	759	1.027	1.786	2.587	250	2.837	7.517	348	7.865

TAB C5 - NUMERO DELLE PENSIONI VIGENTI AL 31/12/2021

DISTRIBUZIONE PER ANNO DI PENSIONAMENTO, TIPO PENSIONE E SESSO

Anno decorrenza pensione	Anzianità		Vecchiaia		Contributive		Cumulo		Invalidità e Inabilità		Indirette		Reversibilità				
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale		
< 1980									1	1	277	3	280	52	4	56	
1980 - 1984			1	1					1	1	216	1	217	61		61	
1985 - 1989	2	2	1	32	33				2	3	258	4	262	125	4	129	
1990 - 1994	10	32	42	35	360	395			1	12	319	8	327	256	9	265	
1995 - 1999	25	83	108	87	1.162	1.249			5	20	314	12	326	494	13	507	
2000 - 2004	27	129	156	167	2.121	2.288			17	40	295	9	304	792	22	814	
2005 - 2009	46	159	205	235	2.644	2.879	66	470	536	50	88	138	34	304	1.153	28	1.181
2010 - 2014	165	305	470	299	2.535	2.834	73	460	533	148	225	373	54	318	1.663	80	1.743
2015 - 2019	157	261	418	526	2.818	3.344	84	467	551	394	479	873	98	392	2.162	144	2.306
2020 - 2021	53	41	94	384	1.297	1.681	37	126	163	141	159	300	80	27	759	44	803
TOTALE	483	1.012	1.495	1.734	12.970	14.704	260	1.523	1.783	759	1.027	1.786	250	2.837	7.517	348	7.865

TAB C6 - IMPORTO MEDIO DELLE PENSIONI VIGENTI AL 31/12/2021

DISTRIBUZIONE PER ANNO DI PENSIONAMENTO, TIPO PENSIONE E SESSO

Anno decorrenza pensione	Anzianità		Vecchiaia		Contributive		Cumulo		Invalidità e Inabilità		Indirette		Reversibilità					
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale			
< 1980										€ 14.062	€ 14.062	€ 11.389	€ 11.385	€ 11.388	€ 11.388	€ 11.385	€ 11.388	
1980 - 1984			€ 16.512	€ 16.512					€ 7.969	€ 7.969	€ 11.966	€ 11.385	€ 11.963	€ 11.429		€ 11.429		
1985 - 1989	€ 21.523	€ 21.523	€ 26.205	€ 33.479	€ 33.259				€ 7.969	€ 10.182	€ 9.297	€ 14.043	€ 18.933	€ 14.117	€ 11.834	€ 11.385	€ 11.820	
1990 - 1994	€ 18.227	€ 35.090	€ 31.075	€ 25.140	€ 34.541	€ 33.708			€ 13.877	€ 8.974	€ 9.351	€ 15.700	€ 14.009	€ 15.659	€ 14.405	€ 15.227	€ 14.433	
1995 - 1999	€ 30.498	€ 38.849	€ 36.916	€ 35.351	€ 39.678	€ 39.377			€ 11.994	€ 14.964	€ 14.370	€ 17.926	€ 12.807	€ 17.737	€ 16.660	€ 12.678	€ 16.557	
2000 - 2004	€ 33.135	€ 39.818	€ 38.661	€ 34.881	€ 43.626	€ 42.988			€ 9.871	€ 11.037	€ 10.689	€ 18.993	€ 19.435	€ 19.006	€ 18.508	€ 17.516	€ 18.482	
2005 - 2009	€ 34.076	€ 38.286	€ 37.341	€ 35.097	€ 42.265	€ 41.680	€ 4.962	€ 6.497	€ 6.308	€ 11.154	€ 13.397	€ 12.584	€ 17.377	€ 13.204	€ 16.910	€ 19.084	€ 17.145	€ 19.038
2010 - 2014	€ 32.512	€ 36.772	€ 35.276	€ 32.410	€ 39.457	€ 38.713	€ 4.214	€ 4.816	€ 4.733	€ 9.707	€ 11.502	€ 10.790	€ 17.168	€ 14.180	€ 16.661	€ 20.061	€ 17.949	€ 19.964
2015 - 2019	€ 31.886	€ 38.419	€ 35.965	€ 31.892	€ 38.301	€ 37.293	€ 5.183	€ 4.641	€ 4.724	€ 10.535	€ 12.663	€ 11.703	€ 18.221	€ 15.028	€ 17.422	€ 21.550	€ 17.270	€ 21.283
2020 - 2021	€ 34.743	€ 39.164	€ 36.672	€ 31.806	€ 37.845	€ 36.465	€ 3.693	€ 3.575	€ 3.602	€ 10.429	€ 14.323	€ 12.493	€ 20.992	€ 15.293	€ 19.554	€ 22.798	€ 17.659	€ 22.517
TOTALE	€ 32.337	€ 38.007	€ 36.175	€ 32.718	€ 40.166	€ 39.287	€ 4.643	€ 5.178	€ 5.100	€ 20.846	€ 24.410	€ 23.812	€ 16.182	€ 14.649	€ 16.047	€ 19.769	€ 17.121	€ 19.652

TAB C7 - EVOLUZIONE DEL NUMERO DELLE PENSIONI

NUMERO E TASSO ANNUO DI CRESCITA DELLE PENSIONI

Anno	Totale pensioni		Anzianità		Vecchiaia		Contributive		Cumulo		Invalidità e		Indirette		Reversibilità	
	Numero	Var %	Numero	Var %	Numero	Var %	Numero	Var %	Numero	Var %	Numero	Var %	Numero	Var %	Numero	Var %
2005	21.928		564		11.882						532		3.218		5.732	
2006	22.992	4,9%	605	7,3%	12.432	4,6%	362				538	1,1%	3.185	-1,0%	5.870	0,8%
2007	23.697	3,1%	648	7,1%	12.695	2,1%	587	62,2%			549	2,0%	3.176	-0,3%	6.042	0,8%
2008	24.432	3,1%	688	6,2%	13.057	2,9%	752	28,1%			578	5,3%	3.149	-0,9%	6.208	0,8%
2009	25.016	2,4%	729	6,0%	13.310	1,9%	854	13,6%			608	5,2%	3.131	-0,6%	6.384	0,8%
2010	25.250	0,9%	782	7,3%	13.420	0,8%	951	11,4%			626	3,0%	3.076	-1,8%	6.395	0,8%
2011	25.475	0,9%	841	7,5%	13.390	-0,2%	1.030	8,3%			657	5,0%	3.024	-1,7%	6.533	0,8%
2012	26.154	2,7%	949	12,8%	13.559	1,3%	1.163	12,9%			730	11,1%	3.006	-0,6%	6.747	0,8%
2013	26.780	2,4%	1.026	8,1%	13.791	1,7%	1.276	9,7%			817	11,9%	2.984	-0,7%	6.886	0,8%
2014	27.067	1,1%	1.130	10,1%	13.702	-0,6%	1.368	7,2%			913	11,8%	2.950	-1,1%	7.004	0,8%
2015	27.335	1,0%	1.179	4,3%	13.682	-0,1%	1.471	7,5%			1.002	9,7%	2.908	-1,4%	7.093	0,8%
2016	28.152	3,0%	1.279	8,5%	13.933	1,8%	1.559	6,0%			1.128	12,6%	2.918	0,3%	7.335	0,8%
2017	28.520	1,3%	1.329	3,9%	13.945	0,1%	1.620	3,9%			1.285	13,9%	2.896	-0,8%	7.445	0,8%
2018	29.072	1,9%	1.399	5,3%	14.076	0,9%	1.675	3,4%			1.434	11,6%	2.870	-0,9%	7.618	0,8%
2019	29.868	2,7%	1.461	4,4%	14.269	1,4%	1.741	3,9%	206		1.578	10,0%	2.855	-0,5%	7.758	0,8%
2020	30.468	2,0%	1.492	2,1%	14.488	1,5%	1.741	0,0%	415	101,5%	1.683	6,7%	2.829	-0,9%	7.820	0,8%
2021	30.863	1,3%	1.495	0,2%	14.704	1,5%	1.783	2,4%	393	-5,3%	1.786	6,1%	2.837	0,3%	7.865	0,6%

TAB C8 - EVOLUZIONE DEL NUMERO DELLE PENSIONI

Anno	Anzianità		Vecchiaia		Contributive		Cumulo		Invalidità e Inabilità		Indirette		Reversibilità					
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale			
2005	89	475	564	567	11.315	11.882				67	465	532	3.167	51	3.218	5.655	77	5.732
2006	94	511	605	639	11.793	12.432	25	337	362	78	460	538	3.112	73	3.185	5.784	86	5.870
2007	104	544	648	679	12.016	12.695	40	547	587	88	461	549	3.094	82	3.176	5.925	117	6.042
2008	114	574	688	734	12.323	13.057	67	685	752	106	472	578	3.051	98	3.149	6.085	123	6.208
2009	129	600	729	779	12.531	13.310	77	777	854	135	473	608	3.027	104	3.131	6.252	132	6.384
2010	150	632	782	824	12.596	13.420	89	862	951	146	480	626	2.971	105	3.076	6.286	109	6.395
2011	182	659	841	845	12.545	13.390	104	926	1.030	174	483	657	2.908	116	3.024	6.416	117	6.533
2012	217	732	949	916	12.643	13.559	121	1.042	1.163	219	511	730	2.885	121	3.006	6.581	166	6.747
2013	248	778	1.026	968	12.823	13.791	138	1.138	1.276	260	557	817	2.858	126	2.984	6.729	157	6.886
2014	293	837	1.130	1.008	12.694	13.702	151	1.217	1.368	305	608	913	2.811	139	2.950	6.800	204	7.004
2015	316	863	1.179	1.045	12.637	13.682	170	1.301	1.471	349	653	1.002	2.767	141	2.908	6.878	215	7.093
2016	355	924	1.279	1.118	12.815	13.933	184	1.375	1.559	418	710	1.128	2.760	158	2.918	7.106	229	7.335
2017	376	953	1.329	1.171	12.774	13.945	195	1.425	1.620	490	795	1.285	2.713	183	2.896	7.192	253	7.445
2018	420	979	1.399	1.277	12.799	14.076	207	1.468	1.675	560	874	1.434	2.668	202	2.870	7.330	288	7.618
2019	434	1.027	1.461	1.397	12.872	14.269	226	1.515	1.741	640	938	1.578	2.634	221	2.855	7.443	315	7.758
2020	466	1.026	1.492	1.558	12.930	14.488	234	1.507	1.741	703	980	1.683	2.596	233	2.829	7.478	342	7.820
2021	483	1.012	1.495	1.734	12.970	14.704	260	1.523	1.783	759	1.027	1.786	2.587	250	2.837	7.517	348	7.865

TAB C9 - EVOLUZIONE DELL'IMPORTO MEDIO DELLE PENSIONI

Anno	Anzianità		Vecchiaia		Contributive		Cumulo		Invalidità e Inabilità		Indirette		Reversibilità					
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale			
2005	€ 23.923	€ 29.820	€ 28.890	€ 24.287	€ 27.022	€ 26.891				€ 8.477	€ 11.549	€ 11.162	€ 11.407	€ 11.029	€ 11.401	€ 11.670	€ 11.250	€ 11.664
2006	€ 24.673	€ 30.872	€ 29.909	€ 25.625	€ 28.440	€ 28.295	€ 3.796	€ 6.068	€ 5.911	€ 8.722	€ 12.081	€ 11.594	€ 11.935	€ 11.786	€ 11.932	€ 12.304	€ 12.238	€ 12.303
2007	€ 25.105	€ 31.239	€ 30.254	€ 26.100	€ 29.550	€ 29.366	€ 4.633	€ 5.762	€ 5.685	€ 9.209	€ 12.534	€ 12.001	€ 12.300	€ 12.007	€ 12.293	€ 12.723	€ 13.561	€ 12.740
2008	€ 26.199	€ 31.947	€ 30.995	€ 26.903	€ 30.774	€ 30.557	€ 4.097	€ 5.441	€ 5.321	€ 9.708	€ 12.901	€ 12.316	€ 12.588	€ 12.124	€ 12.574	€ 13.297	€ 13.877	€ 13.309
2009	€ 27.231	€ 32.599	€ 31.649	€ 27.644	€ 31.861	€ 31.614	€ 4.188	€ 5.486	€ 5.369	€ 9.878	€ 13.050	€ 12.346	€ 12.880	€ 12.700	€ 12.874	€ 13.756	€ 13.954	€ 13.760
2010	€ 27.314	€ 34.082	€ 32.784	€ 28.763	€ 33.488	€ 33.198	€ 4.202	€ 5.464	€ 5.346	€ 10.413	€ 13.112	€ 12.483	€ 13.460	€ 12.913	€ 13.441	€ 14.544	€ 13.487	€ 14.526
2011	€ 27.964	€ 33.825	€ 32.557	€ 29.250	€ 33.961	€ 33.664	€ 4.110	€ 5.525	€ 5.382	€ 10.252	€ 12.901	€ 12.199	€ 12.981	€ 12.155	€ 12.949	€ 14.217	€ 13.827	€ 14.210
2012	€ 28.672	€ 34.663	€ 33.293	€ 29.715	€ 34.965	€ 34.611	€ 4.234	€ 5.346	€ 5.230	€ 10.042	€ 12.688	€ 11.894	€ 13.880	€ 13.512	€ 13.865	€ 15.358	€ 14.782	€ 15.343
2013	€ 29.847	€ 35.575	€ 34.191	€ 30.408	€ 36.191	€ 35.786	€ 4.267	€ 5.434	€ 5.308	€ 10.046	€ 12.988	€ 12.051	€ 14.323	€ 13.440	€ 14.285	€ 16.090	€ 14.915	€ 16.064
2014	€ 31.025	€ 36.528	€ 35.101	€ 31.435	€ 37.591	€ 37.139	€ 4.470	€ 5.578	€ 5.456	€ 10.066	€ 13.135	€ 12.110	€ 14.814	€ 13.956	€ 14.774	€ 16.785	€ 16.299	€ 16.771
2015	€ 31.328	€ 37.178	€ 35.610	€ 31.825	€ 38.347	€ 37.849	€ 4.411	€ 5.514	€ 5.387	€ 9.939	€ 13.044	€ 11.963	€ 15.059	€ 13.803	€ 14.998	€ 17.302	€ 16.509	€ 17.278
2016	€ 31.449	€ 37.601	€ 35.894	€ 31.949	€ 38.517	€ 37.990	€ 4.333	€ 5.467	€ 5.333	€ 9.917	€ 12.801	€ 11.732	€ 15.183	€ 14.259	€ 15.133	€ 17.620	€ 16.328	€ 17.580
2017	€ 31.501	€ 37.828	€ 36.038	€ 31.905	€ 38.777	€ 38.200	€ 4.591	€ 5.448	€ 5.345	€ 9.967	€ 12.611	€ 11.603	€ 15.294	€ 14.358	€ 15.235	€ 17.945	€ 16.549	€ 17.898
2018	€ 31.654	€ 37.826	€ 35.973	€ 31.923	€ 39.064	€ 38.416	€ 4.655	€ 5.386	€ 5.296	€ 10.056	€ 12.442	€ 11.510	€ 15.481	€ 14.125	€ 15.385	€ 18.302	€ 16.660	€ 18.240
2019	€ 31.874	€ 37.753	€ 36.007	€ 32.657	€ 39.879	€ 39.172	€ 4.845	€ 5.389	€ 5.319	€ 10.285	€ 12.549	€ 11.631	€ 15.871	€ 14.527	€ 15.767	€ 19.026	€ 16.937	€ 18.941
2020	€ 32.231	€ 37.998	€ 36.197	€ 32.796	€ 40.043	€ 39.263	€ 4.738	€ 5.274	€ 5.202	€ 10.437	€ 12.581	€ 11.685	€ 16.100	€ 14.488	€ 15.967	€ 19.465	€ 16.998	€ 19.357
2021	€ 32.337	€ 38.007	€ 36.175	€ 32.718	€ 40.166	€ 39.287	€ 4.643	€ 5.178	€ 5.100	€ 10.384	€ 12.661	€ 11.693	€ 16.182	€ 14.649	€ 16.047	€ 19.769	€ 17.121	€ 19.652